

# LUCE E VITA

ent.mo Sig.  
MATO Domenico  
a Foggia 110  
70056  
CITTA'

Anno 58° N. 14

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 APRILE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50



## Domenica delle Palme

## ADULTI MA CON IL VUOTO DENTRO

Come si sa la domenica detta « delle palme » apre la Settimana Santa, i giorni in cui la Chiesa rivive la morte e la risurrezione di Gesù, attraverso la rievocazione dell'ultima Cena (giovedì) della sua morte in croce (venerdì) e della sepoltura (sabato). Sono i giorni in cui gli ultimi istanti della vita di Cristo sono seguiti con particolare partecipazione, come se ancora una volta si ripetessero (e di fatto si ripetono) quei momenti di sofferenza, di morte e di risurrezione.

Benché in questa domenica si legga, per la prima volta, il racconto della Passione (quest'anno è il Vangelo di Marco) l'attenzione è rivolta principalmente al solenne ingresso di Gesù in Gerusalemme. La città che avrebbe chiesto coralmente, pochi giorni dopo, la sua morte di croce, ora l'accoglie festante: « Molti sten-

devano i loro mantelli sulla strada ed altri delle fronde... Tutti gridavano Osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli ». Un tripudio, un trionfo.

Che dire di questa folla volubile ed esaltata? Fin troppo facile sarebbe l'accostamento alla folla di tutti i tempi, spontanea ed ingenua, molto spesso strumentalizzata da chi ha interesse a procurarsi consensi e a provocare ribellioni. Anche la folla di Gerusalemme sarà presto aizzata contro Gesù sotto il podio di Pilato. Gli « osanna » di un giorno di trionfo, si cambieranno nel « crucifige ». Diranno: « Vogliamo che il suo sangue scenda sopra di noi e sopra i nostri figli ».

Si direbbe che, quanto alla partecipazione corale, oggi le nostre chiese vivano davvero il giorno più gioioso dell'anno, caratterizzato dal-

la folla enorme dei bambini, festosi, esultanti. Mi pare che si debba cogliere questo « segno » con particolare attenzione. Che ne sarà di questi bambini, un giorno adulti? Grideranno ancora a Cristo come loro salvatore, oppure gli volgeranno le spalle?

Dalla bocca dei bambini, come dice il salmista, oggi prorompe il canto della lode. Si vorrebbe che questa lode non venisse mai a spegnersi sulle loro labbra, che Cristo fosse sempre nei loro cuori. Che cosa lo potrà impedire?

Certamente il fatto che in molti di loro la spontaneità non sarà sostenuta nel tempo dalla convinzione. Il modello di vita degli adulti, oggi, non è in grado di offrire valori positivi alla crescita umana e religiosa delle giovani generazioni. E' di questi giorni, ad esempio, la polemica dell'insegnamento della religione nella scuola, sintomo di un decadere di valori autentici e segno di un voluto e programmato impoverimento degli ideali.

Ma il segno più grave è il vuoto religioso di molti adulti, genitori ed educatori, i quali più con la vita che con le parole non offrono alcuna testimonianza di vita cristiana. I bambini sono naturalmente portati a Dio, non hanno difficoltà a cogliere i segni del suo amore nella Chiesa. Tutto ciò, amaramente, viene spento dalle idee e dai comportamenti dei grandi, spesso dai loro genitori.

Questo è un grave problema di cui tutti i cristiani dovrebbero sentire il peso e la responsabilità. Molte delle nostre chiese alla domenica sono ancora affollate di bambini. Per loro c'è il catechismo, la preparazione alla Prima Comunione. Nei loro animi, freschi e generosi, viene gettato il seme della Parola di Dio. Ma non sempre trova in famiglia un terreno propizio per la crescita, per giungere ad una sufficiente maturazione.

Nasce di qui l'esigenza ad una più efficace formazione cristiana degli adulti, in particolare dei genitori. I vescovi italiani si sono impegnati più volte ad indicare nella famiglia la « piccola chiesa domestica », come l'ha definita il Concilio, mentre il Papa stesso nel suo documento « *Familiaris consortio* » dichiara che « la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore », poiché « riceve da Dio la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale nella partecipazione dell'amore di Dio per la umanità ».

Questa festa delle Palme vede riunite tante famiglie nei giorni che preludiano alla Pasqua del Signore. Sarebbe necessario che lo stesso clima di festa e di partecipazione fosse il clima abituale di tutte le altre domeniche quando, nella celebrazione dell'Eucarestia, la comunità dei credenti si riunisce per la Cena

del Signore, per un momento vivo e intenso di comunione con Dio e con i fratelli. Allora il fatto di essere cristiani sarebbe davvero, per le nuove generazioni, alimento e sostegno nella crescita alla fede. Sarebbe una Pasqua senza fine, un continuo passaggio dalla morte alla vita, da questa terra alla visione esaltante del cielo.

CARLO CAVIGLIONE

## VENERDI SANTO

A TERLIZZI

Venerdì Santo, dopo le celebrazioni liturgiche, avrà luogo la processione dei Misteri conclusa dalla Via Crucis.

Solo da qualche anno è stata ripresa per venire incontro ad una legittima richiesta di molti e al bisogno di esprimere anche sensibilmente la religiosità e visualizzare momenti fondamentali della fede, perché siano meglio compresi e profondamente interiorizzati.

Si può notare un processo di semplificazione e di approfondimento e un momento di aggregazione attorno a questa manifestazione.

Nella Quaresima si sono tenuti incontri di catechesi culminati nella Santa Messa che sarà celebrata da S.E. Mons. Aldo Garzia la sera del 5 aprile p.v. per tutti gli interessati; alla processione dei Misteri e per le loro famiglie.

Grazie anche alla manifestazione dei Misteri, si sono ricostituite alcune confraternite che hanno riscoperto il gusto dello stare insieme, della preghiera e della catechesi, del restauro delle chiese.

Il collegamento radiofonico del percorso della Via Crucis dalla Stella alla torre dell'orologio ne faciliterà la partecipazione, così tutti avranno modo di seguire e contemplare con gli occhi quanto ascoltano. Il Vescovo concluderà in Piazza, con la sua parola e la benedizione con un frammento di legno della Croce di Cristo. MICHELE CIPRIANI

## Giovedì Santo

# IL GRANDE SACRO



« Se dunque io ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri » dice Gesù. La nostra vita dunque acquista, nel mistero pasquale, un senso nuovo. Se comprendiamo che noi cristiani abbiamo senso se viviamo per gli altri, se concepiamo la nostra esistenza come un servizio ai fratelli, se impostiamo tutta la nostra vita su quella base, allora obbediamo al Cristo del Vangelo e avremo il dono della pace.

Questi tre giorni, che ci ricordano la morte e risurrezione del Signore, poiché l'opera della redenzione di Dio è stata compiuta, ha distrutto la morte e risorto per noi uomini.

Le parole di S. Giovanni Crisostomo sull'omelia sul Sabato Santo c

### CRISTO E GIUDA

Dall'omelia « de baptismo Christi » di S. Giovanni Crisostomo:

« Quando occorre fare la comunione, si proceda a mandare la coscienza e solo dopo si acceda a questo sacrificio.

Colui che è colpevole e immondo, è inopportuno che partecipi a quella santa e terribile carne (del Signore); invece è degno di avvicinarsi e di comunicare ai divini misteri, colui che è mondo, oppure ha lavato i suoi delitti con accurata penitenza. Allora egli veramente trarrà godimento dai doni di Dio ».

## Venerdì Santo



« Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto ».

(Dal "Credo")

**LA CROCE  
E IL BUON LADRONE**  
Dall'omelia « I de Cruce »  
di S. Giovanni Crisostomo:

« Oggi contempliamo Gesù Cristo nostro Signore sulla croce...

Essa è divenuta per noi

causa di innumerevoli benefici ha liberati dall'errore, ha illuminato coloro che giacevano nelle tenebre, ha riconciliato con Dio gente che era già debellata... ».

Il buon ladrone è visto dal Crisostomo come emblema

dell'incoraggiamento per i peccatori.

« Mentre Pietro rinnegava in basso, egli testimoniava in alto... Il discepolo non ce la fece a sopportare le minacce di una ragazza insignificante, mentre il ladrone, pur vedendo innanzi a sé una turba compatta nell'urlare, non si lasciò impressionare.

Non si lasciò condizionare dalla situazione miserabile nella quale il Crocifisso era immerso... Con l'animo gli si prostrò innanzi e disse: « Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno ». Non sottovalutiamo questo ladrone di grazia... ».

### CELEBRAZIONI PASQUALI A TERLIZZI

Messa in coena Domini: alle ore 18 presieduta dal Vescovo in Cattedrale. Adorazione Eucaristica comunitaria, fino a mezzanotte nelle diverse chiese.

Venerdì Santo: celebrazione liturgica ore 18. Processione dei Misteri e Via Crucis conclusa dal Vescovo in piazza Cavour.

# TRIDUO PASQUALE

*rivivere la passione, morte e risurrezione al vertice dell'anno, umana e della perfetta gloria da Cristo, che morendo ha ridonato la vita agli*

*risorto e di una antica liturgia saranno nella meditazione.*

Parlando sul tema del trattamento di Giuda, il santo dice: « La forza del Maestro è talmente grande che riusciva a trarre a sé persino le bestie ».

Ma dirai: come spiegare il fatto che Colui che riuscì ad attrarre le meretrici non riuscì ad attrarre il discepolo?

Avrebbe potuto farlo ma non volle che egli facesse il suo nome per necessità o che venisse attratto con la violenza... ammoniva infatti Giuda, lo seduceva, si prendeva in ogni modo cura di lui: se non ne guadagnò l'animo, la responsabilità non è del Signore ».



## Sabato Santo

### LA DISCESA AGLI INFERI DEL SIGNORE

Da un'antica omelia sul Sabato Santo.

« Oggi sulla terra c'è grande silenzio e solitudine perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne s'è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormivano.

Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi... Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce.

Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia disse: "Sia con tutti il mio Signore". E Cristo rispondendo disse ad Adamo: "E con il tuo spirito". E presolo per mano, lo scosse dicendo: "Svegliati tu che dormi e risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà...".

## Diritto allo studio e scuole materne

A molti certamente sfugge la differenza tra scuole materne statali e non. Un bambino che frequenta la scuola materna pubblica costa allo Stato, in media, 200.000 lire mensili, mentre i genitori che mandano i figli alle scuole non statali, gestite da religiose, pagano 25.000 lire mensili come contributo di mensa (nessuna retta di frequenza), pur essendo a questi bimbi assicurati mensa, personale docente e non, materiale didattico, spesso anche il trasporto. E' evidente il divario di spesa per cittadini di uno stesso Stato, utenti di uno stesso servizio: la scuola.

Molti genitori mandano il loro bambino alla scuola non statale religiosa per propria opzione educativa; in tal caso la Costituzione Italiana garantisce la piena legittimità di tale scelta educativa e dell'esistenza della scuola non statale (vedi artt. 2, 3 e 30).

Tra i 1.100 bambini della non statale, molti, però, non sono stati accettati all'atto dell'iscrizione nell'istituzione statale per carenza di posti; quindi, la scuola privata fa opera evidente di supplenza, senza ricavare considerazione dai responsabili della "cosa pubblica".

Pur essendoci una legge regionale di diritto allo studio (n. 42 del 12 maggio 1980) che prevede parità di diritti tra scuole di iniziativa privata e pubblica (diritti paritari dei servizi di mensa e trasporto, contributi per la gestione delle private) nella nostra città le scuole materne devono sopravvivere alla men peggio, con il solo contributo di mensa, delle famiglie che è poca cosa in rapporto al costo attuale di vita, soprattutto quando bisogna pagare il

## I RITI DELLA SETTIMANA SANTA PRESIEDUTI DAL VESCOVO

**4 aprile: Domenica delle Palme**  
A Molfetta: ore 9,30 il Vescovo celebrerà la Messa nella Rettoria di S. Stefano; ore 10,30 nella Cattedrale benedirà le Palme e dopo la processione celebrerà la S. Messa.

**8 aprile: Giovedì Santo**  
A Molfetta: ore 9 il Vescovo con tutti i sacerdoti e religiosi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nella Cattedrale, concelebrerà la S. Messa Crismale per la benedizione degli Olii Santi e la consacrazione del S. Crisma. A questa solenne cerimonia sono particolarmente invitati: le Religiose, gli Accoliti ed i Lettori, i Ministri Straordinari della Eucarestia, i consigli pastorali parrocchiali, i Dirigenti e Soci dell'A.C., i catechisti, i Ministranti ed i fedeli delle tre Diocesi. Il S. Crisma ed i S. Olii poi in ogni Parrocchia saranno presentati ai fedeli ed esposti sull'altare durante la celebrazione della Messa Vespertina « in coena Domini ».

A Terlizzi: ore 18 nella Cattedrale il Vescovo presiederà la Liturgia Eucaristica « in coena Domini » e porterà il SS. Sacramento della Cappella della deposizione.

**9 aprile: Venerdì Santo**  
A Molfetta: ore 17,30 nella Cattedrale il Vescovo presiederà la celebrazione liturgica « in morte Domini ».

A Terlizzi: ore 21,30 partecipazione del Vescovo alla Via Crucis che si svolge per le vie della città.

**10 aprile: Sabato Santo**  
A Molfetta: ore 23 in Cattedrale Mons. Vescovo celebrerà la solenne Veglia Pasquale con la benedizione del fuoco, la processione del « Lumen Christi » la Liturgia della Parola, del Battesimo e dell'Eucarestia.

**11 aprile: Domenica di Pasqua**  
A Molfetta: ore 10,30 nella Cattedrale il Vescovo celebrerà il solenne Pontificale di Pasqua per la Resurrezione del Signore.

**12 aprile: lunedì dell'Angelo**  
A Molfetta: ore 9,30 in Cattedrale S.E. Mons. Vescovo amministrerà durante la S. Messa il sacramento della Cresima.

*LA LUCE DI CRISTO che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.*

### DIARIO DELLE CRESIME NEL MESE DI APRILE

17 aprile: S. Cuore di Gesù (ore 11); S. Agostino di Giovinazzo (ore 18).  
18 aprile: S. Domenico di Molfetta (ore 11); S. Agostino di Giovinazzo (ore 9); SS. Medici di Terlizzi (ore 17 e 18,30).  
24 aprile: S. Cuore di Gesù di Molfetta (ore 11).  
25 aprile: S. Pio X di Molfetta (ore 11); Immacolata di Molfetta (ore 17); Cattedrale di Terlizzi (ore 19,30).

personale laico qualificato.

A tutt'oggi la FISM (Federazione italiana scuole materne) provinciale e locale non ha avuto risposta ad una lettera del 27 novembre 1981 con la quale chiedeva all'attuale amministrazione comunale l'avvio della discussione per la stipula di una convenzione tra il Comune e le scuole private, secondo quanto proposto dalla Regione Puglia e risulta che per il corrente esercizio finanziario 1982 le scuole materne non statali sono state escluse dal piano di programmazione comunale.

L'insensibilità dei politici a tali problemi farebbe pensare a pregiudiziali ideologiche, che si spera, la realtà dei fatti smentisca. L'importante è che i cittadini, cristiani e non, siano trattati ugualmente nel rispetto delle leggi vigenti e che venga riconosciuto e aiutato il servizio operato da istituzioni religiose private in favore dei nostri figli. Il servizio delle istituzioni religiose è momentaneo, non di concorrenza, di difesa del pluralismo ideologico. In questo spirito di democrazia e di servizio nelle singole scuole si stanno insidiando le consulte di gestione con la partecipazione dei genitori e di tutti gli operatori.

MIMMO PISANI

## Via Crucis a Molfetta

Anche quest'anno il Venerdì Santo, alle ore 4 mattutine, a cura degli Amici della Tradizione, si terrà il Pio Esercizio della Via Crucis per le vie della città vecchia.

La meditazione sarà guidata dal rev.mo don Nicola Azzollini. Coloro che vogliono trascorrere le prime ore di questo santo giorno, in cui Cristo si è immolato per noi, nella preghiera e nella meditazione sono invitati a partecipare.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

### MOLFETTA INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

**Mercoledì 21 aprile**

IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE  
Sac. Prof. Salvatore Palese

**Giovedì 22 aprile**

PSICOLOGIA DELLA COPPIA  
Cineforum  
Dott. N. Poli - Dott. L. Panunzio in Bartoli -  
Prof. G. Sciancalepore

**Venerdì 23 aprile**

Tavola rotonda  
SESSUALITA' E AMORE  
Dott. N. Azzollini - Prof. G. Sciancalepore -  
Dott. S. Armentano

**Sabato 24 aprile**

PROCREAZIONE RESPONSABILE  
con proiezione di diapositive - Dott. Nicola Azzollini

**Lunedì 26 aprile**

METODO DELL'OVULAZIONE (Billings)  
con proiezione di diapositive - Coniugi Rossello

**Martedì 27 aprile**

FAMIGLIA APERTA - Dott. Enzo Carabellese

**Mercoledì 28 aprile**

IL CONSULTORIO: LUOGO DI ASCOLTO  
E DI SERVIZIO ALLA FAMIGLIA  
A. S. Mimmo Corrieri ed Elisabetta Salvemini

**Giovedì 29 aprile**

RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI  
TRA I CONIUGI - Avv. Nicolò Palumbo

**Venerdì 30 aprile**

IL MATRIMONIO - SACRAMENTO  
Sac. Prof. Felice Di Molfetta

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio Molfetta - piazza Garibaldi, 80/A con inizio alle ore 18,30.

### CONSULTORI FAMILIARI

« Di fronte al tentativo in atto della "sanitarizzazione" dei Consultori è necessario difendere e sviluppare l'attività dei Consultori come "consulenza", attenta a salvare e a promuovere la persona, la coppia, la famiglia nella totalità unificata dei suoi valori e delle sue esigenze ». Lo ha detto l'on. Ines Boffardi, riconfermata alla presidenza della Confederazione dei Consultori familiari d'ispirazione cristiana nella recente assemblea generale. I Consultori aderenti alla Confederazione so-

no 85, operanti in 16 regioni nell'ambito delle comunità ecclesiali e della società.

### UN INCONTRO FRANCESCO DELL'A. C.

*L'Azione Cattolica Italiana promuoverà nel prossimo settembre un "incontro francescano" nazionale e analoghi incontri nei luoghi francescani delle regioni, per una esperienza di spiritualità dei laici che diventi nutrimento di un forte, quotidiano impegno di servizio. La manifestazione vuole essere il segno di un rinnovato impegno dell'associazione*

*a rendere sempre più esigente la propria scelta religiosa come servizio alla dignità e alla santità dell'uomo, attraverso l'educazione e la promozione dei valori etici e religiosi che sono alla base di ogni comunità religiosa e civile.*

E' in vendita nelle migliori librerie di Molfetta il libro di

**Gerardo de Marco**

**MOLFETTA**

**TRA PASSATO E PRESENTE**

riccamente illustrato,  
edito con i tipi di A. Mezzina

**MOLFETTA**

### CONCLUSIONE DEL CORSO DI TEOLOGIA PER LAICI

Lunedì 8 marzo si è concluso, presso la cappella maggiore del Seminario Regionale, il corso di base per operatori della catechesi e della pastorale. Alla Messa, presieduta dal nostro Vescovo, hanno partecipato la maggior parte dei corsisti.

Durante l'omelia il Vescovo, riprendendo alcuni concetti già espressi durante la celebrazione di apertura del corso ad ottobre, ha ribadito che esso è vera scuola di formazione dei laici alla vita pastorale della diocesi. Essi, tramite il loro servizio alle comunità parrocchiali, diventano collaboratori del Vescovo nella azione pastorale della diocesi.

Significativo è stato il rito che ha fatto seguito all'omelia, in cui il Vescovo ha conferito il mandato di catechista, di operatore della carità, e di animatore liturgico, ai laici che già avevano espletato completamente il corso di base e che ne avevano fatto regolare richiesta. Così, ciò che era solo un augurio e una speranza da parte del Vescovo espressa all'apertura di questo corso, è diventato realtà.

Il mandato è stato conferito attraverso alcuni segni caratteristici, quali: la consegna del catechismo ai catechisti; la consegna della croce agli operatori della carità; e infine attraverso la consegna del Cereo Pasquale agli animatori liturgici. In tal maniera a 5 anni dalla istituzione del corso di base cominciano ad evidenziarsi i benefici che la diocesi tutta riceve da questa scuola.

D. A.

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 15

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 APRILE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## PASQUA: il mondo ricomincia da capo

Verrebbe voglia di non scrivere niente su Pasqua, poiché non è solo una festa, una celebrazione, un rito. *Pasqua è tutto*. E non è facile scrivere su ciò che tutto comprende, ciò che costituisce il cuore e il centro di tutto il nostro essere « cristiani ». Pasqua è infatti lo avvenimento su cui si fonda la nostra fede, ma va anche al di là della storia e del tempo. E' inizio di un modo nuovo di essere, un « fatto nuovo », che ci stacca da terra per introdurci nel mistero, intimo e profondo, della vita stessa di Dio.

« Se siete risorti con Cristo — annuncia con enfasi S. Paolo — cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo, assiso alla destra del Padre... Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio ».

Il problema è qui. Pensando alla risurrezione di Gesù (fatto storico documentato da tutti i testimoni del Nuovo Testamento) noi abbiamo a volte l'impressione di rifarci ad un evento ormai compiuto, e che avrà il suo riscontro alla fine del tempo quando anche noi risorgere-mo. La realtà è ben diversa. Il fatto nuovo è che, noi pure, dal giorno di Pasqua siamo risorti con Cristo.

Il nuovo « Catechismo degli adulti » tenta una spiegazione di questa realtà: « L'uomo, fatto a immagine di Dio nella prima creazione e sfiguratosi a causa del pec-

cato, a somiglianza del Risorto è rinnovato e fatto glorioso in tutto il suo essere: in lui è divenuto una nuova creatura ». Se è esatto affermare che « con Cristo noi risorgeremo », si deve anche aggiungere che con

Lui siamo già risorti. La vittoria di Cristo sulla morte è già patrimonio di quanti credono in Lui e, da questa terra, « sono passati da morte a vita, perché hanno creduto in Colui che il Padre ha mandato ».

La luce e la forza di Pasqua provengono dunque da una *duplice certezza*: che



*E' risorto... presto, andate a dire ai suoi fratelli che Egli ha vinto la morte.*

Cristo ha risanato la condizione dell'uomo, gli ha dato nuovo vigore; e che l'uomo, superata ormai la paura della morte, è reso partecipe di una vita nuova, che viene da Dio e a lui si protende. Si tratta di un fatto misterioso ma reale, che soltanto Cristo, Figlio di Dio, era in grado di attuare a nostro favore.

La prima condizione si è realizzata poiché Cristo ha fatto sua la nostra debolezza, come ha detto il profeta « si è caricato dei nostri peccati ». E' stato *solidale con l'uomo* di oggi e di tutti

### *Buona Pasqua!*

A S.E. Mons. Vescovo, alle Autorità, al Clero e ai fedeli lettori.

A tutti auguriamo di essere testimoni gioiosi della Risurrezione di Cristo.

i tempi, con la nostra fragilità, essendosi fatto in tutto simile a noi eccetto che nel peccato. Con la sua morte ha vinto la nostra morte, con la sua risurrezione ci ha chiamati a vivere per sempre.

La seconda realtà di Pasqua proviene dal fatto che « resi figli di Dio » siamo entrati a far parte della stessa vita divina, quella che ci fa fratelli di Cristo e ci aggrega al « popolo dei redenti ». In sostanza si tratta di un vincolo di amore che ci unisce vitalmente a Dio e a tutti i credenti in Cristo, con i quali siamo fratelli.

Celebrare la Pasqua signi-  
(continua a pag. 3)

## UN DIALOGO INTRAPRESO NELLA SPERANZA

Il card. Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede ha scritto una lettera, resa nota negli ultimi giorni di marzo, a mons. Clark nella sua qualità di co-presidente cattolico della commissione internazionale per il dialogo anglo-cattolico.

La commissione da anni prega e lavora per facilitare il cadere degli steccati che dividono l'area cattolica da quella anglicana e i frutti di tale lavoro furono definiti dal Papa "molto importanti" quando, nel novembre dello scorso anno pote' prendere visione di un "rapporto" che contiene le conclusioni di una indagine fatta tanto profondamente nell'arco di ben undici anni.

La lettera del card. Ratzinger fa cenno alle "importanti questioni" trattate nel "rapporto" quali la dottrina eucaristica, sacerdozio e ordinazione, autorità nella Chiesa, prendendo chiara posizione sui suoi contenuti.

Rilevato "lo spirito di sincerità" che segna i lavori dell'Arcic (sigla inglese che indica la commissione internazionale per il dialogo cattolico-anglicano), il Cardinale nota che la commissione è del parere che "non è ancora possibile affermare che sia stato raggiunto un accordo veramente sostanziale in tutte le questioni studiate". La lettera dice che i dogmi cattolici "non possono essere accettati come tali, o sono in grado di essere accettati solo in parte" dagli anglicani.

Va inoltre tenuto presente, prosegue il Cardinale, che il "rapporto" contiene "formulazioni che possono ancora dare adito a diverse interpretazioni" ed altre che "non sembrano in grado di ricon-

ciliarsi facilmente con la dottrina cattolica".

La vera riconciliazione tra le due parti postula che siano esaminate a fondo altre questioni.

Come si vede, si tratta di un dialogo intrapreso con speranza e che deve continuare "con ulteriori studi, specialmente sui punti nei quali i risultati ottenuti lo esigono".

Cattolici ed anglicani facenti parte della commissione si sono impegnati ad in-

vestire del problema le rispettive conferenze episcopali.

Lo studio già fatto e quello che proseguirà è posto a fondamento della "riflessione interna" delle due comunità cristiane.

Non sono possibili soluzioni rapide anche se il grido di Cristo incalza con la sua esigenza comunione.

Il prossimo viaggio di Giovanni Paolo II in Inghilterra, definito da parte anglicana "un avvenimento senza precedenti nella storia della Chiesa in occidente" trova nel "rapporto" una utile preparazione.

La comune preghiera che il Papa e l'Arcivescovo di Canterbury faranno nella omonima cattedrale inglese, anche se non ben vista da una minoranza di estremisti anglicani, sarà un momento forte della visita pontificia.

Gli auspici si fanno più pressanti nella luce del Risorto che con il suo mistero di trionfo sulla morte vuole segnare la fine delle divisioni tra quelli che credono in Lui.

Una attesa che si fa prudente ma piena di speranza che tutti ci auguriamo non vada delusa.

c.d.g.

DOMENICA 25 APRILE

## La Giornata per l'Università Cattolica

All'insegna del tema « cultura è servizio all'uomo », domenica 25 aprile 1982 la Chiesa italiana propone e celebra la tradizionale Giornata per l'Università Cattolica.

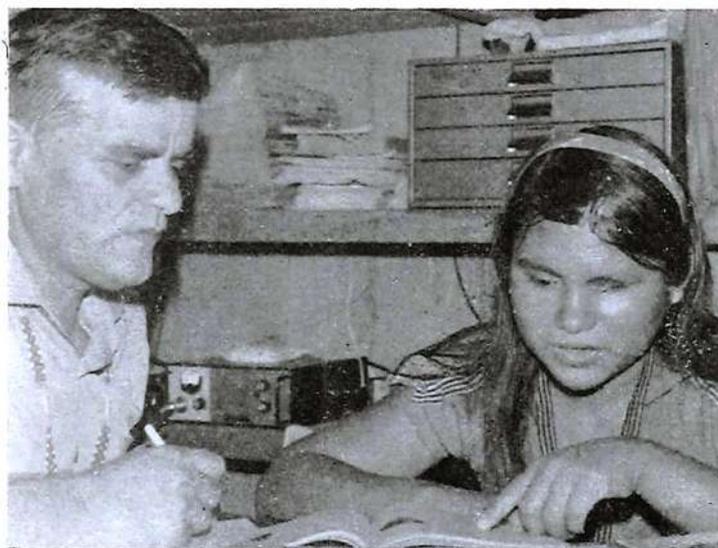
Giovanni Paolo II, il 15 gennaio scorso, ricevendo in udienza i vescovi della Conferenza episcopale lombarda in visita « ad limina », ha accennato, tra l'altro, al prezioso servizio reso dall'Università Cattolica.

« Non possiamo dimenticare — ha affermato il Santo Padre — che in Lombardia, a Milano e a Brescia, si trova l'Università Cattolica del Sacro Cuore, gemma autentica della scuola cattolica in Italia. Furono la genialità e la tenacia, la fede e la passione per l'educazione dei giovani di padre Agostino Gemelli e di altri lombardi a realizzarla circa sessant'anni fa, raccogliendo il voto e il desiderio di tanti cattolici

italiani. L'Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi una realtà viva, prestigiosa, apprezzata non soltanto in Italia e non soltanto tra i cattolici. Nella sua triplice funzione — didattica, di ricerca scientifica, di educazione permanente — essa dà un contributo inestimabile alla vita della Chiesa e della società e merita di essere sostenuta con generoso impegno ».

Sono parole che, nel momento in cui esprimono la autorevole considerazione e l'alto apprezzamento della Chiesa per il lavoro della Cattolica, insieme stimolano l'ateneo a una sempre più compiuta fedeltà alla propria esigente vocazione e i cattolici italiani (e quanti credono nel valore della libera cultura) a un « generoso » sostegno. E un modo concreto di sostenere l'Università Cattolica è quello di concorrere a farne conoscere le iniziative. Tra queste un particolare riguardo merita l'attività di formazione permanente, cioè l'impegno « extramurario » della Cattolica, indirizzato all'aggiornamento professionale e alla divulgazione culturale.

E', questo, un terreno di lavoro in cui l'Università



Padre Siro Pellizzaro è un salesiano che da quasi trent'anni vive nella selva amazzonica ecuadoriana con gli indios Shuar, noti come i "cacciatori di teste". Il missionario ha composto una grammatica della lingua Shuar e fa scuola tramite la radio.

Cattolica può vantare una sorta di primato tra le università italiane (avendo avviato già da tempo iniziative di educazione permanente, intese come esperienze che aprono una nuova direzione di sviluppo del lavoro universitario, oltre i tradizionali compiti della ricerca e della didattica) e nel quale bene si esprime lo spirito e l'appello contenuto nello slogan: « cultura è servizio all'uomo ».

F. M.

CONTINUAZIONE

PASQUA:...

fica per noi attuare volutamente questo « passaggio »: dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia. Tutto ciò viene indicato nel linguaggio della Chiesa con la parola « redenzione ». Come con il sacrificio dell'agnello, l'antico Israele era passato dalla schiavitù dell'Egitto all'intimità della alleanza con Dio, così per il sangue del nuovo agnello, Cristo, ogni uomo ha la possibilità di entrare nella nuova condizione di « figlio di Dio ».

Tutto ciò comporta una verifica, dei nostri rapporti con Dio e del nostro vivere quotidiano con gli altri uomini, nostri fratelli. E' anche la *verifica della nostra speranza*, poiché siamo chiamati a vivere in una prospettiva di certezza: che la vittoria — d'ora in poi — sarà quella della vita sulla morte, del bene sul male, e la vittoria dell'amore su ogni forma di violenza, di odio e di ingiustizia. Il che esige la nostra partecipazione. Da credenti siamo chiamati ad essere nel mondo i portatori di un messaggio di salvezza e di redenzione, i testimoni di un evento gioioso, la Pasqua del Signore.

CARLO CAVIGLIONE

Metodo dell'ovulazione Billings: una maniera d'amare

Il metodo dell'Ovulazione Billings è nella storia della pianificazione naturale della famiglia quello che, sin dall'inizio della sua pubblicazione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha destato il maggiore interesse, fra i metodi naturali. Esso infatti è uno dei pochi metodi naturali che, tramite l'osservazione del « muco cervicale » riesce con facilità ad avvisare in tempo utile la donna che sta entrando nel periodo di fertilità, periodo in cui si verificherà l'ovulazione: così la coppia non avrà il rapporto sessuale in quel periodo particolare se vuole evitare una gravidanza ed, al contrario, se vorrà ottenerla.

Ma il suo sempre maggiore interesse da parte delle coppie è per il fatto di essere un metodo naturale e di semplice apprendimento che non abbisogna, per l'uso, dell'intervento di alcun artificiale strumento interno o esterno all'apparato genitale e fisico della donna o dell'uomo, lasciando libero ed integro il corpo umano nell'esplicarsi della sua sessualità. Ciò è maggiormente positivo in un momento come oggi in cui il rapporto sessuale accusa una reale crisi a causa della elevata insicurezza e nocività dei metodi contraccettivi. La donna era in costante allarme per quel contraccettivo che sapeva potesse (quando veniva informata!) nuocerle dal punto di vista fisico o psicologico o che potesse procurarle una gravidanza indesiderata. Anche l'uomo, non in misura minore, era preoccupato perché poi da lui, in alcuni casi, dipendeva l'esito futuro del rapporto che il più delle volte doveva interrompersi.

Il metodo dell'Ovulazione Billings libera da questi timori e con il suo 98,5% di indice biologico di sicurezza dà

quella sufficiente tranquillità alla coppia, tranquillità che prima era resa vana dall'elevato numero di quei rischi.

Il rapporto sessuale è per la coppia il momento espressivo più alto dell'amore umano e, come ebbe a dire Giovanni Paolo II in un suo discorso sulla famiglia, un atto che serve, inoltre, a « cementare » l'unione dei coniugi che anche così danno lode a Dio per quelle possibilità di amore immenso di cui li ha resi capaci.

Qui sta anche il grande merito del metodo dell'ovulazione, cioè di mettere, sin dai primi approcci, in evidenza alla coppia il carattere umano della sessualità, dal momento che la coppia per adottarlo deve inevitabilmente, superando pregiudizi e falsi pudori, prendere conoscenza del funzionamento del proprio corpo, che fa intendere come il rapporto sessuale non sia un fatto istintuale e di silenzi ma dialogico, intellettuale, spirituale oltre che piacevole; è, in una parola, umano perché come persone i due si incontrano, e persone responsabili.

La sessualità, grazie al metodo, viene ulteriormente confermata come espressione della umanità rivolta ad un fine specifico che è l'Amore, che per il cristiano è dono di Dio. E' perciò essa stessa sublimata perché partecipata da quell'amore che non è solo fisico, in quei momenti, ma anche spirituale, realizzante il « disegno divino ».

Purtroppo questo metodo, come altri basati sui ritmi di fertilità naturale della donna, non è molto e, tanto meno, correttamente diffuso nel nostro Paese. Ciò è dovuto alla carente sensibilità degli organismi di diffusione sanitaria, che recependoli prima li diffonde poi, ed anche al silen-

zio di molti medici e sacerdoti, gli uni a causa di una assenza di profitto, gli altri per una non conoscenza. Le coppie, di conseguenza, restano disinformate o male informate; ci sono poi pregiudizi ed una mentalità edonistica e di consumo che fa intendere il rapporto sessuale come rapporto genitale da cui trarre solo piacere, fuorviando la reale possibilità di un rapporto sessuale finalizzato alla reciproca donazione di se stessi, al mutuo rispetto, in altri termini all'amore. E ciò a scapito di una migliore realizzazione di se stessi e, per la donna, di vedersi, spesso, ridotta ad oggetto di piacere e ad unico soggetto di gravi e pesanti decisioni nel caso di una gravidanza indesiderata, frenando così il reale cammino di « liberazione sessuale ».

Da tutto ciò s'intende come il metodo dell'Ovulazione Billings non è una semplice tecnica ma un modo d'intendere la sessualità non fine a se stessa, perché l'atto sessuale, come ogni atto, fa parte della intera vita espressiva e concreta dell'essere umano, rivolto, perciò, al bene e non solo di se stessi ma del coniuge e dell'intera comunità.

Dunque, non di un contraccettivo si tratta, che vede nella fertilità un « guaio » da eliminare, ma di una « maniera di vivere l'amore » in cui la fertilità sia evento da gestirsi responsabilmente da entrambi i coniugi.

ANNAMARIA E PINO ROSSELLO

DIARIO DELLE CRESIME NEL MESE DI APRILE

17 aprile: S. Cuore di Gesù (ore 11); S. Agostino di Giovinazzo (ore 18).

18 aprile: S. Domenico di Molfetta (ore 11); S. Agostino di Giovinazzo (ore 9); SS. Medici di Terlizzi (ore 17 e 18,30).

24 aprile: S. Cuore di Gesù di Molfetta (ore 11).

25 aprile: S. Pio X di Molfetta (ore 11); Immacolata di Molfetta (ore 17); Cattedrale di Terlizzi (ore 19,30).

# MOLFETTA

## LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO E LA PARROCCHIA DI S. GENNARO

L'istituzione della parrocchia S. Gennaro risale al lontano 10 luglio 1785 e di pari passo si avviava la fabbrica della chiesa la cui costruzione veniva ultimata nell'anno 1820.

A edificazione avvenuta, la parrocchia S. Gennaro, risultava composta nel seguente modo: la ala sinistra, entrando, fu dedicata, come del resto lo è tuttora, alla Madonna Assunta in Cielo, l'altare maggiore fu dedicato a S. Gennaro, da cui la chiesa stessa prende il nome, mentre l'ala destra, nella cui parte centrale oggi campeggia la bella immagine della Madonna del Buon Consiglio, fu dedicata a S. Giuseppe.

Sull'altare di tale ala, pertanto, incorniciato nella nicchia che ancora oggi si può ammirare, primeggiava un dipinto raffigurante appunto il Santo, padre putativo di Gesù.

Il quadro, in attesa di restauro è conservato nella parrocchia e rappresenta S. Giuseppe col Bambino, circondato da angeli.

E' evidente, quindi, che la Confraternita di Maria SS. del Buon Consiglio, la cui fondazione risale all'1-1-1814 e riceveva il Regio Assenso il 3-9-1814, pur esistendo di fatto e di diritto e pur essendo presente nella succitata chiesa fin dall'epoca della sua edificazione, non avesse un luogo né un altare ove officiare le proprie funzioni religiose se non prendendo «in prestito» l'altare maggiore.

Nel 1852, la Confraternita chiese di poter usufruire dell'altare sino allora dedicato a S. Giuseppe e li collocare, nella nicchia dov'era il quadro del Santo, la effigie della Madonna.

Per contro si faceva carico di asportare a proprie spese il summenzionato quadro, di rifarne un altro e di collocarlo sotto la volta della cupola della stessa ala dove, ancora oggi, si può ammirare.

Il dipinto sotto la volta raffigura il transito di S. Giuseppe. Accanto a Lui, dalla parte destra è raffigurato Nostro Signore Gesù Cristo, alla sinistra del quadro è effigiata la Madonna, men-

tre, ai piedi del Santo, due angeli son pronti ad accoglierLo nella gloria dei cieli.

La richiesta della Confraternita fu accettata e il tutto eseguito così che, da allora, il cupolone destro della parrocchia S. Gennaro è dedicato alla Madonna del Buon Consiglio.

FRANCO DEL ROSSO

## LA QUARESIMA NELLA CHIESA DI S. STEFANO

Si è concluso, presso la chiesa di S. Stefano, curato dall'Arciconfraternita di S. Stefano, il ciclo delle manifestazioni culturali con due concerti.

Il primo è stato tenuto dal coro «Josquino Salepico» di Molfetta, diretto dal maestro don Salvatore Pappagallo, che ha eseguito in «Omaggio a Giuseppe Peruzzi» brani di Croce, Palestrina, Leo, Bach e dello stesso Peruzzi; di quest'ultimo è stata ascoltata, fra l'altro, la «Passione di Gesù» la cui partitura originaria è stata ceduta dai familiari del venerato compositore all'Arciconfraternita di S. Stefano che ora la custodirà gelosamente presso i propri atti.

Il secondo concerto sul tema «Musica del Settenario dell'Addolorata nell'Archivio di S. Stefano» ha impegnato all'organo il maestro don Nicola Germinario il quale, prima dell'inizio del concerto, ha letto una dotta relazione tecnica sull'arte musicale dei compositori Saverio Calò,

Giuseppe e Francesco Peruzzi e Vincenzo Valente. Dei quattro maestri molfettesi sono state eseguite in diverse versioni musicali: «E pur tra tante pene...» e «La dolorosa Madre». Fuori programma don Nicola Germinario ha suonato la famosa marcia funebre «Sincopata» di Giuseppe De Candia che la banda non esegue da diversi decenni durante le processioni della Settimana Santa.

La scorrevolezza e soavità delle musiche, ascoltate con religiosità dal numeroso pubblico intervenuto, hanno riscosso il plauso e l'apprezzamento con reiterati applausi all'indirizzo dei maestri, dei coristi e dei solisti Nicola Bucci, Damiano Capurso, Giovanni Guarino e Michele Sallustio. Si è reso interprete dei sentimenti di vivo compiacimento anche il Priore prof. Adamo Mastrorilli che ha sottolineato, insieme al Padre Spirituale mons. Minervini, gli scopi altamente religiosi e culturali di queste manifestazioni.

Durante la Messa della Domenica delle Palme celebrata da S.E. Mons. Aldo Garzia assistito da Mons. Minervini e dal Diac. De Palma è avvenuta la vestizione dei nuovi Confratelli. Alla fine S.E. Garzia ha benedetto il vessillo donato all'Arciconfraternita di S. Stefano dalla Pia Associazione Femminile, finemente lavorato e ricamato in oro dalla signorina Angela Calvario fu Francesco.

Molto ammirata, nel contempo, è stata l'opera in gesso del famoso scultore Giulio Cozzoli (risalente probabilmente al lontano 1921) che simboleggia il lenzuolo della Sacra Sindone retto da due angeli. L'Ins. Vincenzo Modugno, con particolare cura, ha testé provveduto al suo relativo restauro.

Ci sia consentito di esprimere un vivo elogio ai solerti Amministratori della venerabile Arciconfraternita che tanto si sono adoperati per far rivivere, nel clima della preghiera, la Quaresima cristiana sotto i più puri ideali della Chiesa.

GERARDO DE MARCO

E' in vendita nelle migliori librerie di Molfetta il libro di

Gerardo de Marco

## MOLFETTA TRA PASSATO E PRESENTE

riccamente illustrato,  
edito con i tipi di A. Mezzina

## U.N.I.T.A.L.S.I.

Domenica 2 maggio si terrà nel Seminario Vescovile «una giornata di spiritualità» per tutti i soci e il personale dell'UNITALSI.

Alle ore 10 vi sarà la celebrazione della S. Messa seguirà la meditazione tenuta da don Felice Di Molfetta. Il pomeriggio alle ore 16 la meditazione di mons. don Mauro Gagliardi, assistente dell'Associazione. I soci sono invitati ad intervenire.

## MOLFETTA

### AZIONE CATTOLICA Commissione terza età

Il giorno 21 aprile Convegno sul tema: «Anche la terza età è un dono di Dio».

## SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

### Parrocchia S. Domenico

In suffragio di:  
Stefano Visaggio L. 26.000; Francesca Coratella L. 45.000; Maria Uva L. 22.000; Brigida Gadaleta Lire 31.000; Saverio Minervini L. 155.000.

Per battesimo di:

Gaetano Daniele Centrone Lire 10.000; Luca De Biase L. 10.000.

Per onomastico:

Ilsa De Lillo L. 5.000; Giuseppina Giancaspro L. 5.000.

## ILLUSIONE



di  
Giovanna  
Samarelli  
un libro  
che pochi leggeranno  
che molti sogneranno



## PARROCCHIA S. DOMENICO MOLFETTA - Tel. 984632

25 e 26 aprile

## Pellegrinaggio ad Assisi

nell'8° centenario della nascita di S. Francesco

# LUCE E VITA

Pent.mo Sig.

MATO Domenico

Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 16

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 APRILE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## MESSAGGIO PASQUALE DI S. E. MONS. VESCOVO

### AI FEDELI DELLE TRE DIOCESI

Fratelli e Sorelle  
nel Signore,

"Voi conoscete ciò che è accaduto in questi giorni: cioè, come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò su questa terra tutti beneficiando... Gli uomini, però, lo uccisero appendendolo ad una croce... Ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno" (Atti, 10, 34a, 37-39).

"Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo, dunque la festa nella sincerità e nella verità!" (1 Cor. 5, 6b-8).

Così ci hanno parlato gli apostoli Pietro e Paolo; così ci ha testimoniato il discepolo che Gesù ha amato, Giovanni, tramandandoci i segni evidenti ed inconfondibili di un sepolcro vuoto, al centro di un'attenta verifica. (Gv. 20, 1-9).

L'hanno visto, hanno creduto in Lui Risorto, Lo hanno annunziato "il Vivente".

Ancor oggi ci viene dato l'annunzio della Risurrezione: Cristo Gesù, condannato alla morte di croce, è risorto! E' la Pasqua del Signore! E' la nostra Pasqua!

1 - La Pasqua per il credente è l'evento stupendo della storia che apre per tutta l'umanità un nuovo cammino, una svolta decisiva nella civiltà, nel costume, nei rapporti personali e sociali: d'allora gli uomini

ni sono con Lui o contro di Lui. E' l'episodio, dunque, che sconvolge non solo le persone ma anche le istituzioni volute dagli uomini: anche queste sono state redente dalla sua morte, dal suo sacrificio, dal dono della sua vita sulla croce.

E se uomini e istituzioni umane pensarono di rinchiuderlo nel sepolcro e, premurosi o sospetti, Lo sigillarono nel sonno della morte, Gesù manifestò, ancora una volta, la donazione suprema di sé facendosi vedere e ascoltare, conversare ed operare "da vivo", da risorto, nella gloria della sua vittoria sul peccato e sulla morte, nella gloria che era sua da sempre, della quale volle schiudere il passaggio all'intera umanità.

2 - Fratelli, la Pasqua di Gesù è questa: noi crediamo che il Figlio di Dio, fattosi uomo per noi e per la nostra salvezza, crocefisso per noi, morì e fu sepolto per noi.

Però, come Lui stesso aveva annunziato, dopo tre giorni è risuscitato dalla morte ed ora è per noi nella sua gloria Maestro di verità, Sacerdote vivo per intercedere per noi, nostro Capo che ci raccoglie nella unità della speranza in Lui, dell'amore a Dio e ai fratelli.

Questa è la Pasqua che

intendiamo e vogliamo celebrare come evento storico — senza dubbio — ma nel medesimo tempo anche come mistero di amore e di redenzione; presenza, cioè, di Dio che opera ancora per la vita degli uomini, per la crescita "umana" degli uomini. In una parola: per noi!

"Sono venuto nel mondo perché gli uomini abbiano vita e la pienezza della vita" (Gv. 10, 10).. "Sono venuto nel mondo per servire, non per essere servito" (Mt. 20, 28).

Sono in mezzo a voi per dirvi tutta la verità, per svelarvi l'amore del Padre...

"Chi vede Me, vede il Padre che sta nel cielo" (Gv. 12, 45). Sono in mezzo a voi perché "io sono la strada" che porta al Padre, dal Quale proviene ogni dono perfetto per l'uomo" (Gv. 14, 6; Gc. 1, 17).

3 - Se in questi giorni, fratelli, siamo stati più attenti al messaggio che la liturgia, celebrata nelle nostre chiese, nelle nostre comunità parrocchiali, ha scandito nell'eloquenza del rito, come pure nelle consuete annuali devozioni e tradizioni della pietà popolare, così dense di umana religiosità, certamente avremo raccolto il significato e il contenuto essenziale di grazia che la Pasqua di Cristo ancora ci offre.

Sì, permettetemi di rimarcare questa parola: "l'essenziale della Pasqua", cioè quello che è il contenuto vero e fondamentale della storia e della fede nella dinamica stessa della fede. Chi davvero vuol credere nella risurrezione di Cristo Gesù domanda, perciò, a se stesso quello che si chiedevano i primi ascoltatori dell'annunzio di risurrezione portato da Pietro nel giorno di Pentecoste: "Ed ora che cosa dobbiamo fare?" (Atti 2, 37). Occorre, cioè, passare dalla memoria, dalla commemorazione, dalla preghiera, personale o comunitaria, dai riti e dalle tradizioni, a chiedersi, come persone e come comunità: Cristo è risorto! E' Pasqua. Ed ora noi che cosa dobbiamo fare?

4 - Questa domanda, oggi più che mai, sentiamo il bisogno di ripetercela non per scrollarci responsabilità personali o sociali; al contrario, per sentirci coinvolti nella pasqua di Cristo che ha rinnovato il mondo dei rapporti umani, che ha segnato una novità, "sempre più nuova", per coloro che Lo credono risorto e intendono risorgere veramente con Lui.

Occorre, con la fede in Lui "convertirsi, cambiare vita e credere al Vangelo", acquisire, cioè, con la sua grazia energie sempre nuove e travolgenti che sappiano gridare, voce profetica oggi, anche la resurrezione degli uomini. Ribaltata

la pietra dal sepolcro chi è con Lui è vivo e pulito, chi è contro di lui è morto e putrefatto. E' necessario a Pasqua togliere la pietra e guardare attentamente nel proprio cuore, nella propria coscienza per poter conoscere onestamente, con umiltà e verità, se la propria vita cammina sulla strada del Risorto, grazie alla fede e alla forza divina del suo Spirito, al dono della educazione ricevuta e della tradizione, accolta, all'impegno costantemente rinnovato di vincere il male che tenta sempre più di inquinare, di rompere e bruciare i rapporti che legano ciascuno a Dio, al prossimo, alla famiglia, alla Chiesa, alla comunità di lavoro, alla società civile.

5 - Questo per tutti è il richiamo della Pasqua.

Cristo risorto ci offre, la possibilità ancora di guardarci attorno e di respingere dalle radici tutto ciò che non fa onore all'uomo, ciò che lo corrompe e lo degrada.

— E' in mezzo a noi Cristo il Risorto, per dirci di non frantumarci nella passione dell'orgoglio, della ricchezza, del potere, del piacere; — è in mezzo a noi Cristo il Risorto per invitarci ad avere sempre pensieri di pace, a promuovere la vita, a trovare l'onesto lavoro per tutti;

— è in mezzo a noi Cristo il Risorto a darci il conforto nella fatica e nella sofferenza, a saziare la nostra fame di giustizia, di verità, di onestà e di lealtà; ad invitarci nell'unità della fede in Lui Risorto a edificare la nostra convivenza nella solidarietà e nell'amore.

6 - Alleluja! Fratelli,

\* Alleluja! A voi tutti fedeli delle amatissime diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, perché la Pasqua

## A maggio un grande incontro per la pace

Un incontro nazionale sul tema della pace è in programma a Roma l'8 e il 9 maggio. Migliaia di giovani della Azione Cattolica daranno vita ad una manifestazione che culminerà nei giardini di Castelgandolfo. Il titolo dell'incontro è: «Guardiamo la pace negli occhi».

La pace appassiona l'intelligenza dei giovani e muove all'impegno i gruppi nelle comunità parrocchiali.

Perché il dialogo culturale sia il più ampio possibile nella Chiesa e nella società, i giovani di Azione Cattolica si danno appuntamento a Roma. Tre sono i momenti dell'incontro: il primo momento è di riflessione con la meditazione di Enzo Bianchi della Comunità di Base; con la comunicazione di Roberto Merlo del Gruppo Abele di Torino, con la testimonianza dell'obiettore Maurizio Saggiore e con l'intervento del senatore Luigi Granelli.

Dopo la celebrazione della Messa e la visita agli stand sui drammatici problemi e sui

segnali una crescita di perfetta vita di fede nel Cristo.

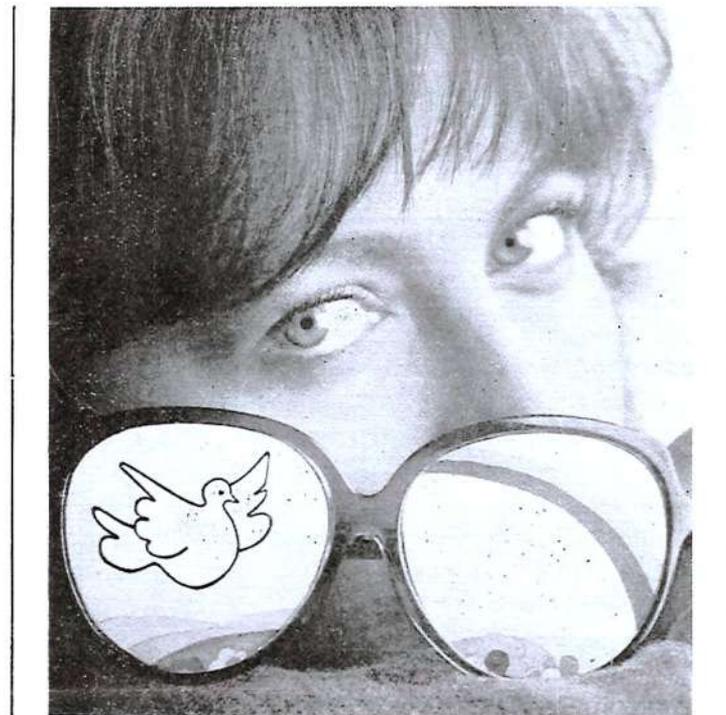
\* Alleluja! A voi famiglie cristiane perché la gioia della Pasqua sia perenne nella vostra casa, apportatrice di grazia, salute e di amore.

\* Alleluja! A voi che non avete famiglia perché il Risorto vi partecipi il gaudio della speranza in Lui.

\* Alleluja! A voi fratelli nel dolore, nella malattia, nella solitudine, perché la luce di Cristo fasci le ferite del vostro cuore e del vostro corpo.

\* Alleluja! A voi, giovani, aperti e protesi al domani, perché le vostre urgenze, i

testimoni di pace del nostro tempo, ci sarà il secondo momento, quello della festa, con gruppi corali e complessi. Alle ore 18 del giorno 8 incontro con il Papa. La domenica 9 nei giardini di Castelgandolfo parleranno l'Abbé Pierre e il presidente dell'A. C. Monticone. «Guardare la pace negli occhi» significa, per gli organizzatori, trovare i motivi profondi della pace perché la pace cresca e diventi cultura.



"Guardiamo la pace negli occhi" è il titolo di questo poster che i giovani di Azione Cattolica hanno diffuso in previsione del grande incontro romano dell'8-9 maggio nel quale manifesteranno per la pace. Migliaia di giovani di ogni parte d'Italia si troveranno a Roma in quei giorni e saranno ricevuti dal Papa. Il poster invita a ricercare una pace più vera e più profonda al di là delle facili strumentalizzazioni.

vostri problemi e le vostre scelte non siano disattese.

\* Alleluja! A voi fratelli in cerca di un lavoro o di una casa, perché mai venga meno la vostra speranza e la vostra fiducia.

\* Alleluja! A voi, responsabili del bene comune, perché il vostro servizio alle nostre Città di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, sia reso con piena solidale disponibilità per il progresso umano e civile delle nostre popolazioni.

\* A tutti l'augurio pasquale nella fede di Cristo risorto.

Alleluja! Buona Pasqua!

## EUCARESTIA E VITA CRISTIANA

Il tema del prossimo Congresso Eucaristico nazionale del 1983 cioè "L'eucarestia al centro della comunità e della sua missione", potrà essere molto utilmente approfondito con l'aiuto di un volumetto del padre Lyonnet. Questa osservazione è di mons. Martini, Arcivescovo di Milano, nella presentazione dell'opuscolo che, pubblicato nel 1968 dalla GIAC ed esaurito da parecchi anni, viene oggi offerto in una edizione aggiornata e completa. "Le riflessioni di p. Lyonnet — continua mons. Martini — attentamente meditate leggendo e rileggendo i testi biblici a cui egli fa riferimento saranno di aiuto prezioso a quanti intendono fare del prossimo Congresso un autentico evento di Chiesa" (Stanislao Lyonnet, Eucarestia e vita cristiana, ed. AVE, Roma, 1982, pp. 100, L. 5.000).

# L'annuncio della Parola



2<sup>a</sup> DOMENICA DI PASQUA

## I GIORNI PIENI DI CRISTO RISORTO

I giorni che seguono la Pasqua sono, nella Chiesa, pieni della presenza del Cristo risorto. E' lui che appare subito ai suoi apostoli « a porte chiuse » nel Cenacolo dove erano rinchiusi « per paura dei giudei ». E' lo stesso Risorto a rincuorare i suoi dopo la apparente sconfitta della croce. Il clima di timore viene vinto dalla certezza che il Signore, proprio lui, è ancora vivo in mezzo ai suoi. Questi uomini che hanno vissuto i giorni terribili della passione, faticano a credere, anzi non credono affatto, come Tommaso, il quale pretende di mettere personalmente la sua mano nel foro dei chiodi e del costato, prima di esplodere nella sua convincente dichiarazione di fede: « Mio Signore e mio Dio! ».

L'umanità di oggi non ha meno bisogno di certezze. La paura è diffusa tra noi. Manca la sicurezza per il presente e per l'avvenire. In varie direzioni si cercano aperture di luce, prospettive per un avvenire migliore. Con tutto ciò non si profilano orizzonti sicuri, anche perché si è come oscurato per molti il volto di Dio.

Nel documento preparatorio al prossimo sinodo dei vescovi si legge tra l'altro: « Nella riconciliazione, nella quale gratuitamente Dio ricostruisce la comunione con l'uomo, viene rivelato il vero volto di Dio. Nello stesso momento in cui Dio lo perdona, l'uomo viene introdotto in una conoscenza, anzi in una esperienza

più profonda del mistero di Dio come Amore misericordioso: quanto maggiore è l'amore che uno riceve, tanto maggiore è la conoscenza ch'egli ha nei riguardi di colui che lo ama. Conoscendo Dio come amore, l'uomo è attratto interiormente da questa rivelazione e si consegna totalmente a Dio: e così conosce meglio se stesso, la sua verità profonda, quella cioè di un essere chiamato a ri-donarsi totalmente in libertà a Dio ».

Parole che sembrano misteriose, ma non troppo. Al fondo delle nostre paure, come delle nostre tristezze, c'è una mancanza di fiducia e di conoscenza. L'uomo non ha più fiducia in se stesso, nella capacità delle sue risorse, anzi teme l'opera stessa delle sue ma-

ni. D'altra parte, riconoscendo i suoi limiti, non ha ancora conoscenza di quanto Dio lo ami e sia intenzionato a fare per lui.

Dopo la risurrezione, Gesù apparendo agli apostoli, conferisce loro la forza del suo Spirito. « Alitò su di loro e disse: Rimettete i peccati... Come il Padre ha mandato me, così io mando voi, andate! ». Il soffio dello Spirito che è Dio, da quel momento era venuto a rinnovare la faccia della terra. Era l'inizio di una « nuova creazione ». Con il potere conferito agli apostoli, quindi alla Chiesa, potevano essere rimessi i nostri peccati. Poteva essere vinto il male, ogni male del mondo. Con la forza dello Spirito, che Cristo risorto ha comunicato alla sua Chiesa, ora anche noi possiamo « risorgere dai morti » con la volontà di camminare ormai in « novità di vita ».

CARLO CAVIGLIONE

## In vista del Convegno sulla "Terza Età"

« Anche la terza età è un dono di Dio »: è questo il tema del Convegno organizzato dalla Commissione diocesana « Terza Età », che si terrà mercoledì 21 aprile p.v. alle ore 17 nell'aula magna del Seminario Regionale.

Interverrà la prof.ssa Angela Mongelli dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Bari, la cui relazione sarà completata dalla testimonianza della sig.na Angela Cialdella del Centro Aperto per Anziani di Corato.

La relazione partirà dall'analisi della nostra società la quale opera continue discriminazioni nei confronti di coloro che non riescono ad inserirsi nel suo meccanismo, quindi punterà ad approfondire il problema della terza età in tutta la sua portata, soprattutto in campo sociologi-

co, per concludere con l'esperienza concreta del volontariato per gli anziani non autosufficienti realizzato fin dal 1973 a Corato.

Il discorso non sarà rivolto solo agli animatori della « Terza Età », ma anche ai responsabili parrocchiali, ai giovani, all'A.C.R., a tutte le associazioni cittadine che si occupano della problematica degli anziani e a tutti coloro che sono sensibili al problema.

Noi giovani guardiamo con attenzione al Convegno e lo sosteniamo con la convinzione che occorre fin da ora educarci alla promozione della vita in ogni età, in ogni situazione, in ogni condizione, se vogliamo che la società si rinnovi e sia sempre feconda

I GIOVANI COMM. DIOC.

«TERZA ETÀ»

## SI PUO' NASCONDERE LA FEDE?

### Lettera ad un "cristiano anonimo"

*Non deve dispiacerti se ti dico che il tuo comportamento mi addolora. Ho notato che quando ti capita la occasione di difendere la tua fede cerchi d'evitarla, come se tu provassi vergogna a dichiararti apertamente cristiano.*

*I materialisti si sentono uomini superiori, che non hanno bisogno della tutela di Dio per risolvere i loro problemi e perciò compiangono o deridono i credenti che pregano, ritenendoli più deboli e più insicuri di loro, e tu ne subisci la loro pretesa superiorità.*

*Questo ti accade perché la tua fede è debole e non sostenuta da una buona conoscenza della sua dottrina, e temendo di soccombere, preferisci non accettare il colloquio.*

*E io, se mi permetti, vorrei aiutarti a vincere il tuo timore. Come uomo, il cristiano può essere la più debole creatura della terra, e fa bene a non sentirsi superiore a nessuno, ma come cristiano, nessuno, anche se avesse tutta la sapienza dei secoli, ma non ascoltasse e quindi non mettesse in pratica la parola di Dio, può umiliarlo e considerarlo inferiore.*

*Cerco di portartene qualche esempio pratico. Gli uomini vogliono la pace, che è un bene supremo, ma il mondo scristianizzato la chiede ai reggitori dei popoli, cioè agli uomini, i quali non possono garantirla perché non la posseggono. Le nazioni più potenti affidano la pace all'equilibrio delle forze, cioè la fanno riposare sulle armi, e tu vedi il riposo inquieto, con risvegli bruschi per rumori di guerre,*

che inquietano il mondo. Chissà quante volte avrai ascoltato la Parola di Dio: "Vi dò la pace, vi dò la mia pace, non come ve la dà il mondo", non la pace che riposa sulle armi, ma sull'amore.

La pace riposa sull'amore e sulla giustizia. La pace — ha detto recentemente il Papa — è un dono di Dio affidato agli uomini.

Affidato alla loro buona volontà e alla loro giustizia, ma nemmeno la giustizia gli uomini posseggono, se non la chiedono a Dio. Ricorderai questa parola di Dio: "L'uomo giusto vive di fede", e se non vive di fede è incapace di giustizia, perché ciascuno l'attende dagli altri, senza prima farsene un impegno personale, e cerca il proprio interesse senza misurarne col bene comune, così come persone, come classi, come popoli. Senza Dio, anche la giustizia viene affidata alla forza, ottenendo un nefasto progresso, il progresso dell'ingiustizia inserita nel progresso materiale.

Infine la libertà. I materialisti vogliono liberarsi di Dio, e si ritrovano schiavi dei loro interessi personali, delle loro ambizioni, della loro degradazione morale. Tu avrai ascoltato chissà quante volte le parole di Gesù: "La Verità vi farà liberi", perché libera l'uomo dalla radice del male, che non è fuori di lui, è in lui, e finché questa radice germoglia indisturbata, restano inefficaci anche le pur sante libertà politiche.

Vedi bene che al cristiano nessuno può tappare la bocca, se vive e dà testimonianza della sua fede in una vita piena di buona volontà, di onestà, di giustizia, d'amore del prossimo per amore di Dio, di spirito di sacrificio. E dunque fatti coraggio, e Dio stesso ti metterà in bocca le parole giuste.

ATHOS CARRARA

## A.N. AMICI DEI LEBBROSI

### Alla Curia è pervenuta la seguente lettera:

Bologna, 5-4-1982

Cari amici,

vi comunichiamo che è giunto in Associazione il c.c.p. di Lire 185.000 da voi inviato in data 18-2-1982.

Sul retro del conto corrente leggiamo che tale somma rappresenta il contributo a favore dei malati di lebbra della parrocchia S. Bernardino, chiesa Cimitero e di due persone che desiderano mantenere l'incognito. Abbiamo destinato l'intera somma al Centro di Kumbakonam in India per la cura dei malati di lebbra.

Desideriamo ora, tramite voi, esprimere tutta la nostra riconoscenza agli offerenti che, solidali con le nostre finalità di amore per il prossimo hanno voluto esprimere la loro generosità.

E' meraviglioso vedere la trasformazione del denaro in medicine, attrezzature sanitarie, mezzi di trasporto, alimenti; vedere, giorno dopo giorno, tanti esseri umani strappati alla più nera povertà ed al più completo abbandono; vedere i loro volti tornare a sorridere e riacquistare fiducia e speranza nella vita.

Questo è per noi la più grande ricompensa al nostro lavoro ed uno stimolo ad impegnarci sempre di più nelle finalità che ci siamo prefissi.

Grazie, quindi!

Certi di conservare anche per il futuro la vostra amicizia, ci è cara l'occasione per porgervi gli auguri più sinceri per la prossima Santa Pasqua ed i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE

## U.N.I.T.A.L.S.I.

**Domenica 2 maggio si terrà nel Seminario Vescovile «una giornata di spiritualità» per tutti i soci e il personale dell'UNITALS.I.**

**Alle ore 10 vi sarà la celebrazione della S. Messa seguita la meditazione tenuta da don Felice Di Molfetta. Il pomeriggio alle ore 16 la meditazione di mons. don Mauro Gagliardi, assistente dell'Associazione. I soci sono invitati ad intervenire.**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## MOLFETTA

### PARROCCHIA CATTEDRALE

## Soliloquio di un Risorto

*digressione misterica  
ideata, scritta e realizzata da  
Girolamo Samarelli  
con la partecipazione di  
Giorgio Aldini  
Eleonora Economides  
Elisabetta Salvemini  
18 aprile, ore 20*

Gino, vecchio ladro di provincia, come promesso, risorge anche lui.

Un uomo semplice, uno come tanti; uno che per mantenersi a galla non lasciava fuggire le buone occasioni. Un po' di veri rubati qua e là; qualche soldo lasciato cadere involontariamente in tasca, quella sua, naturalmente; ringraziava anche lui Dio, a modo suo, naturalmente.

Per caso serve un ladro.

La gente ha bisogno sempre di qualcuno, al momento giusto, s'intende. E così viene preso, processato e poi rilasciato. Mah!

Da quel momento tutti si occupavano di lui.

Non riusciva più a rubar niente; tutti erano diventati furbi!

La disperazione gli costò cara. Iniziò a rubare i sentimenti sparsi un po' in giro; rubava la ipocrisia seminata un po' dappertutto; quei pudori falsi e bigotti della gente; insomma... passò i guai!

E così lo crocifissero.

Ma il diavolo fece solo le pentole perché accanto trovò proprio Gesù... ironia della sorte!

Anche mentre moriva non dimenticò di essere un ladro e così Gli rubò il paradiso.

Ed ecco, mentre ci andava, sognò di essere lui Gesù — inesorabilmente ladro — e divertito, lui, si raccontava quel geniale travestimento.

Ma come finiscono i sogni, così anche il suo. Si ritrovò ladrone; questa volta, però, ladrone in paradiso.

Di nuovo fu arrestato, di nuovo processato, proprio da quelli che lui, ladrone-Gesù, aveva in vita — o in sogno, si fa per dire — aveva in vita amato.

I sogni son belli quando hanno un lieto fine... e così fu per lui.

Da moribondo Gli rubò il paradiso, da risorto Gli rubò il nome.

## In Libreria

Gerardo de Marco  
MOLFETTA  
TRA PASSATO E PRESENTE  
Mezzina, 1982.

*Ho terminato di leggere in questi giorni l'ultimo lavoro di Gerardo de Marco dal significativo titolo: "Molfetta tra passato e presente".*

*Volendolo proporre all'attenzione dei molfettesi, se mai ci fosse qualcuno che non si sia accorto del libro, dirò prima di tutto che si presenta come una miniera ricca di documentata vita cittadina, aggiungerò, poi, che riporta episodi ed usanze del tempo passato, vissuti dall'autore in prima persona e quindi di grande valore documentario, ed, infine, che bisogna riconoscere al de Marco il merito di aver minuziosamente registrato detti, frasi e modi di dire, in dialetto. legati agli aspetti, sistemi, immagini di vita, ai costumi popolari, alla musica, alle feste ed ai riti tradizionali del folclore molfettese.*

*Nell'Appendice sono descritte le processioni della Settimana Santa con un'ampia documentazione fotografica a colori.*

*Giustamente quindi il prof. Vincenzo Valente nella "presentazione" scrive: "Penso che questo lavoro incontrerà presso i concittadini la fortuna che merita. Esso è frutto di ricordi e ricerche personali nutrite di pazienza, discrezione e affettuosa partecipazione".*

*All'amico de Marco, collaboratore di "Luce e Vita", presento fervidissime congratulazioni.*

\*\*\*

## RETTIFICA

*L'opera simboleggiante la Sacra Sindone, retta da due Angeli, venne dal Cozzoli eseguita in cartapesta e non in gesso, come per mera svista appare nell'articolo "La Quaresima nella chiesa di S. Stefano" (numero scorso di "Luce e Vita").*

RINNOVATE  
LA VOSTRA ADESIONE A  
**LUCE E VITA**

conto corrente postale 11741709

intestato a:

**CURIA VESCOVILE - MOLFETTA**

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 17

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 APRILE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## MESSAGGIO DEI VESCOVI per la Giornata Universitaria

*Ecco il testo del messaggio della presidenza della CEI per la giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che si svolge oggi 25 aprile.*

La «Giornata dell'Università Cattolica del S. Cuore», che si celebrerà in tutta Italia il prossimo 25 aprile, avrà come tema: «Cultura è servizio all'uomo».

I vescovi, nel recente documento «La Chiesa italiana e le prospettive del Paese» (23 ottobre 1981), hanno sottolineato l'impegno della Chiesa e dei cristiani a porsi al servizio del Paese, anche attraverso «una organica pastorale della cultura... che sappia puntare su tutto ciò che affina l'uomo ed esplica le molteplici sue capacità di far uso dei beni, di lavorare, di fare progetti, di formare costumi, di praticare la religione, di esprimere, di sviluppare scienze e arte: in una parola di dare valore alla propria esistenza». Essi, perciò, apprezzano vivamente e fanno proprio un tema che si iscrive con tanta evidenza nella linea dell'impegno pastorale della Chiesa che è in Italia.

Profondamente consapevoli che la crisi, di cui è travagliato il Paese, «viene da lontano», ed «è crisi di senso e di progetti, incapacità di dare prospettive, vuoto di cultura...», i Vescovi avvertono tutta l'importanza e la

urgenza di una «pastorale della cultura» organica, aperta e coraggiosa; una cultura che oltre a saper dialogare con le altre culture del mondo contemporaneo, sia altresì in grado di «giudicare e discernere ciò che c'è di valido» in essa, e soprattutto di ridare all'uomo d'oggi il senso ed il gusto della vita, la gioia di convivere con gli altri uomini, la forza di costruire una società più giusta e più umana. In questo impegno che si fa ogni giorno più urgente e pressante, perché tocca direttamente le radici dell'umanità stessa dell'uomo — il suo «essere», la sua «cultura» — il servizio che la Università Cattolica è chiamata a svolgere per tutta la

comunità italiana si rivela quanto mai importante e necessario.

Non si tratta soltanto di superare la drammatica frattura tra il Vangelo e le culture, esistente nella società contemporanea e nella vita dei credenti, e denunciata con forza da Paolo VI (E.N. n. 20); si tratta ancor più di dare vita ad una cultura intimamente illuminata dalla fede, capace di interpretare le ansie e i bisogni dell'uomo d'oggi e di porsi al suo servizio, perché la stessa cultura non si ritorca contro l'uomo, ma sia rispettosa dell'uomo, al servizio della sua vocazione totale.

Per questo, la giornata dell'Università Cattolica — questa «gemma autentica della scuola cattolica in Italia», come l'ha definita Giovanni Paolo II — merita tutta l'intelligente ed amorosa attenzione della Chiesa italiana.

Anche se «l'Università Cattolica del S. Cuore è oggi una realtà viva, prestigiosa, apprezzata, non soltanto in Italia e non soltanto tra i cattolici» — è ancora una preziosa testimonianza di Giovanni Paolo II condivisa cordialmente da tutti i Vescovi italiani — essa, tuttavia, dev'essere maggiormente conosciuta, apprezzata, sostenuta:

— con la preghiera, perché mantenga intatta nel tempo la fedeltà ai suoi ideali;

— con la conoscenza e la stima, per il suo molteplice lavoro di ricerca scientifica, di elaborazione didattica, di educazione permanente;

— con il generoso contributo dei mezzi economici che le permettano di continuare il suo prezioso compito nel servizio alla Chiesa, alla cultura ed alla società. In definitiva, il suo servizio all'uomo.

### Curiosando nell'Archivio Diocesano

## La Chiesetta Madonna della Rosa

*Quando fu costruita la cappella rurale "Madonna della Rosa" di proprietà del Capitolo Cattedrale, attualmente sede della omonima parrocchia?*

*In un articolo apparso due anni fa su questo settimanale (vedi n. 40 del 30 novembre 1980) D. Giovanni Corrieri così scrive: "viene così affermato che l'attuale*

*chiesetta sarebbe stata costruita, secondo alcuni nel XV secolo e secondo altri nel XIII o addirittura nel X secolo". Si auspicava inoltre che alla luce di ulteriori ricerche qualche indizio o traccia potesse dare risposta alle incertezze attuali.*

*Non è stata compiuta una indagine sistematica a tal riguardo, tuttavia mi è parso utile rendere di pubblica ragione un documento, che mi è venuto sotto gli occhi nel riordino delle carte dell'Archivio Diocesano - fondo Curia Vescovile (cart. n. 15, scaff. 2, palch. A). E' uno*

*scritto autentico, se pur marginale, che qui di seguito trascrivo:*

*"Noi D. Cesare Monno e D. Giovanni Battista Schinosa, procuratori (sacerdoti nominati dal Capitolo per la ufficiatura della Chiesetta, n.d.r.) di Santa Maria della Rosa declaramo haver ricevuto da D. Giovanni di Pinto sacristano un calice, al pomo del quale ci è scritto i nomi di D. Renzo Volpicella di più un camice di tela con l'amitto et una pianeta di ormesino verde quali danno per servizio di detta chie-*

(continua a pag. 3)

# L'annuncio della Parola



3ª DOMENICA DI PASQUA

## Il futuro è già qui, perché temete?

Di fronte alla domanda fondamentale che ogni uomo si pone (o dovrebbe porsi): « *Ha un senso la vita? Quale futuro ci attende?* », si danno normalmente tre risposte: « sì », « no » oppure « forse, ma è inutile cercare una soluzione ». Chi è convinto della risurrezione di Cristo, vittorioso sulla morte, si pone dalla parte del « sì », poiché ha la certezza che il futuro è già cominciato. Coloro che credono nel Risorto portando nel cuore una speranza e un canto di vittoria.

Ma quanti sono? I Vescovi nel loro documento al n. 73 affermano: « Si dice che i cristiani sono in Italia una forza minoritaria e per alcuni versi è vero. Ma non lo è per gli aspetti qualificanti della loro esistenza perché la forza dello Spirito in chi ha ricevuto il Battesimo e ha conosciuto il Vangelo è sempre feconda e capace di rianimare chi si è arreso ».

La difficoltà di « arrendersi » è sempre incombente. Anche gli apostoli, dopo il dramma della croce, nonostante l'apparizione di Gesù in persona — dice il Vangelo di Luca — « erano stupiti e spaventati ». Faticavano a credere che tutto potesse ricominciare, sospettavano che la sconfitta fosse definitiva. E' lo stesso Risorto a prendere atto del loro sgomento: « Perché siete turbati? E perché sorgono ancora dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io. Toccatemi e guardate! ».

Mai come oggi la gente, scoraggiata, ha avuto biso-

gno di *fatti concreti* per sperare ancora. Le parole non hanno più la forza di convincere. Gli oratori sono contraddetti, i parlatori vengono fischiati. La folla ha bisogno di toccare, di vedere che si opera davvero concretamente per il bene dell'uomo: la giustizia, l'ordine, la pace. I discorsi riempiono le orecchie, ma le opere sole convincono.

« Oggi, in termini nuovi — scrivono i Vescovi con efficace concretezza — l'Italia ha una particolare esigenza della presenza più diretta e specifica di laici cristiani. Tale presenza ha già una storia notevole sia ai livelli comuni del popolo cristiano, che costruì e costruisce ogni giorno il tessuto più sano della società, sia ai livelli particolari di associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali o di ispirazione cristiana. Ora il compito è diventato più grave e più ampio, si da chiamarci ad abilitare sposi, famiglie, lavoratori, studen-

ti, educatori, intellettuali, sindacalisti, operatori sociali, uomini politici, con un itinerario pedagogico che li renda capaci di impegnare la fede nella realtà temporale ».

E' questo (ed è tracciato) *il cammino della speranza*. Inizia da un fatto concreto: quello di dare la fede nel destino dell'uomo, il quale, come figlio di Dio, è chiamato alla salvezza. La domanda è ancora rivolta a molti: « *Perché dubitate?* ».

Dopo che Cristo è risorto, i credenti in lui, come lievito nella pasta, sono chiamati a far crescere i valori dello spirito in una società che conosce ancora l'eclisse di Dio, il suo messaggio di speranza. Potranno farlo ad una condizione, come scrive l'apostolo Giovanni: « Se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: lo conosco (il Cristo) e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui ». Gli altri, per credere hanno bisogno di vedere che i cristiani « vivono nella verità » e che in loro l'amore di Dio « è veramente perfetto ».

CARLO CAVIGLIONE

## Operare per una presenza sempre più coerente nella realtà sociale italiana

Come ogni anno, in ricorrenza della festa del lavoro, il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica richiama in maniera più incisiva l'attenzione di tutte le associazioni, gli uomini e le donne di buona volontà, dei cristiani tutti sulle problematiche del mondo del lavoro. Lavoro che sin dalle origini è stato destinato all'uomo in quanto soggetto del progetto iniziale del Padre.

Quest'anno, in linea con il Magistero, vogliamo offrire, a noi per primi, una riflessione su quella che dovrebbe esse-

re per i cristiani l'autentica « solidarietà » nel mondo del lavoro.

Già dal Concilio Vaticano II si era riscontrata una « dissociazione » tra la fede che si professa e la vita quotidiana... è questo uno tra i più gravi errori del nostro tempo. Una delle radici di tale dissociazione è l'idea che la fede non offra reali orientamenti per guidare l'impegno del cristiano nella società, ma il Concilio ci insegna che « solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo... Cristo... pro-

prio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione » (G. S. 22).

La dissociazione tra fede da una parte e il proprio impegno dall'altra è quindi un « errore », perché implica e presuppone una concezione della fede non conforme alla Tradizione della Chiesa e una visione dell'uomo non unitaria né completa. Solo quando il cristiano conserva fedelmente la propria identità, accetta di confrontarsi e di dare il suo apporto specifico alla costruzione di una società che sia conforme alla verità e alla dignità della persona umana, diventa quel « sale » di cui parla il Vangelo. Se, altrimenti, il cristiano non si lascia guidare nella sua attività sociale da questa visione dell'uomo, egli potrà anche elaborare soluzioni parziali e tecniche dei singoli problemi. Ma non avrà resa più umana la società, al massimo, solo tecnicamente più efficiente la organizzazione sociale.

Alla luce di questi essenziali richiami comprendiamo il « dovere-diritto » del Magistero nei riguardi del problema sociale, Magistero che insegna per mandato di Cristo la verità sull'uomo.

Il recupero della propria identità, la convinzione che in Cristo ogni uomo e « tutto l'uomo » è salvato, non solo professata ma testimoniata con una vera presenza cristiana nella società, sono la base di impegno del cristiano nel mondo.

CATERINA ROSSELLO

**L'incontro culturale sul tema: « La Laborem Exercens interpella l'uomo d'oggi », relatore dott. Aldo Lobello, si terrà il 29 aprile alle ore 18,30 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile.**

## Famiglia, il luogo della speranza

Che cosa è rimasto di tutte le discussioni sulla famiglia fatte nell'ultimo decennio? Possiamo ancora parlare, come si faceva da una parte, di estinzione per incompatibilità con i nuovi modelli di vita, o di crollo per le condizioni d'immoralità che dall'esterno la minacciano, come si diceva dall'altra?

Forse un bilancio, sia pure sommario, è possibile. Ci proviamo prendendo spunto da un seminario di studio svoltosi nei giorni scorsi a Roma, ad iniziativa della Consulta Generale dell'apostolato dei laici.

C'è stato, è vero, un gran rovinare di modelli cari alle antiche tradizioni. Molte di queste tradizioni, tuttavia, non erano cristiane. Anzi, si trattava di mitologie che nulla avevano a che fare con il messaggio cristiano.

La domanda da porre è allora questa: dalle macerie delle vecchie mitologie emerge un volto nuovo della famiglia? O c'è il pericolo che i tempi nuovi creino altre forme di strumentalizzazione non meno crudeli e costrittive della persona umana? Perché, anche considerare la famiglia solo sotto l'aspetto funzionale sarebbe ancora una strumentalizzazione: la famiglia in fondo serve, fa comodo come un elettrodomestico e si getta quando non serve più come i piatti di plastica.

Che in questa epoca la sofferenza della famiglia (pensiamo alla droga) sia profonda, non c'è dubbio. A questo si accompagna la perdita di antiche certezze, che bene o male davano una risposta al dolore. Ma dov'è il nesso con la fede cristiana, qual'è il segno di « cristianità »? Rispondiamo senza esitazioni: è il valore della persona umana.

Il personalismo fa parte dell'essenza profonda del cristianesimo. Tutto è orientato lì, su questo punto centrale e irrinunciabile. Per la salvezza dell'uomo si è mosso il figlio di Dio. L'uomo non aveva prezzo, il riscatto poteva essere pagato solo con quella moneta.

E se c'è un luogo dove il valore della persona possa trovare riconoscimento senza secondi fini, dove l'uomo cioè possa essere amato per sé indipendentemente da criteri funzionali o utilitaristici, dove, al limite, sia amato anche senza contraccambio di amore, questo luogo è la famiglia. Se stesso per perdere questo « modello » allora comince-

remmo a preoccuparci seriamente, e non solo per la famiglia, ma per il mondo intero.

Invece ci pare proprio che venga fuori dai giovani una accresciuta consapevolezza che prima d'ogni altra cosa viene il rispetto della persona e che perciò la famiglia è una comunità di persone, non una specie di cosca mafiosa gerarchizzata. Ci pare che emerga una dignità nuova della famiglia, non più basata sui miti del sangue e delle parentele, ma come punto dove si realizza pur tra apparenze tempestose e a volte drammatiche, l'evento straordinario di una vera comunità umana. Un modello che dovrà cercare di imprimersi come carattere irrinunciabile in tutte le altre aggregazioni sociali.

## Succede in Centro America

*Nel Centro America in guerra chi paga il prezzo più alto di tutta la situazione sono i poveri, soprattutto i contadini; trentamila campesinos sono stati uccisi finora nel Salvador, molte migliaia in Guatemala. E' emblematico un episodio, raccontato da un testimone oculare a un inviato della Caritas Internationalis.*

*Gli indios di un villaggio del Guatemala venivano costretti a portare rifornimenti di viveri a un gruppo guerrigliero accampato su una vicina montagna. L'esercito lo seppa, invase il villaggio, uccise sette indios massacrando orrendamente e distrusse le loro case.*

*Una delegazione del villaggio si recò al comando dell'esercito per spiegare come stavano realmente le cose: gli abitanti non aiutavano spontaneamente i guerriglieri, ma erano costretti a*

*farlo con le minacce.*

*Il comandante governativo locale fece allora presidiare per qualche tempo il villaggio dalla truppa; ma dopo il ritiro del presidio vennero i guerriglieri per una "spedizione punitiva", e uccisero cinque indios ritenuti colpevoli di aver fatto ricorso all'esercito. Due giovani del villaggio seguirono i guerriglieri, quando questi si ritirarono sulla montagna. L'esercito lo seppa, venne nel villaggio, distrusse le case e sterminò le famiglie dei due; poi, sotto il pretesto di garantire la loro sicurezza, trasportò tutti gli altri abitanti del villaggio nei dintorni dell'accampamento militare. Gli indios vi si trovano tuttora, alloggiati sotto le tende, sulla nuda terra, privi di tutto, costretti a lavorare da mattina a sera per ricevere una scarsa razione di cibo.*

## Il Convegno Presidenti dell'A.C.

Si svolgerà nei giorni 1 e 2 maggio il Convegno annuale delle Presidenze diocesane dell'Azione Cattolica. Il tema, « I laici di A.C. nella pastorale della Chiesa locale », si pone in continuità con quello delle parrocchie, affrontato nel 1981, e vuole cogliere gli stimoli che provengono dai vari documenti e avvenimenti pastorali maturati durante il 1981 nella Chiesa italiana per individuare un itinerario sempre più puntuale per l'Azione Cattolica a livello diocesano.

## CONVEGNO FISC AD AVELLINO

I responsabili di giornali cattolici d'informazione locale nel Mezzogiorno si riuniscono dal 6 all'8 maggio al Santuario di Montevergine (Avellino), per un incontro di studio inteso a promuovere nuove iniziative di comunicazione sociale nelle diocesi che ne sono prive. Dopo una introduzione del Presidente della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) che organizza il convegno, terrà la relazione fondamentale mons. Luigi M. Pignatiello, direttore di « Nuova Stagione » di Napoli. Al termine dei lavori i partecipanti si incontreranno con una comunità parrocchiale delle zone terremotate.

## LA CHIESETTA

(cont. da pag. 1)

*sa et a fede del vero gli havemo fatti la presente scritta et sottoscritta di nostre proprie mani - data in Molfetta il dì 30 marzo 1581 - f.ti Io qui supra D. Cesar Monnus. Io qui supra D. G. Battista Schinosa attesto ut supra".*

M.L.

## FILATELIA FRANCESCANA

Si stanno svolgendo in tutto il mondo le celebrazioni dell'anno dedicato a S. Francesco d'Assisi in occasione dell'VIII centenario della nascita.

A ricordo della ricorrenza, anche le Poste Italiane recentemente hanno emesso un francobollo del valore di L. 300 riprodotto un particolare dell'affresco « S. Francesco che riceve le stimmate » realizzato nella chiesa omonima in Oristano (Sardegna) dal pittore Pietro Cavaro (sec. XVI). Nella vignetta sono riportate la legenda « S. Francesco », le date « 1182-1982 », la parola « Italia » e l'indicazione del valore « 300 ».

S. Francesco, apostolo della carità e della povertà, chiamato il « Serafico » o il « Poverello di Assisi », ha ispirato artisti, letterati, storici e poeti, componendo Egli stesso laudi e cantici pervasi di poesia e umiltà tra i quali primeggia quello delle « Creature » o di « Frate Sole ».

Nella iconografia molto spesso lo vediamo con le braccia sul petto, dominato da un sorriso che gli fiorisce sulle labbra, estasiato perché in contatto con Dio che in tutto Egli vede. In queste tipiche espressioni notiamo che in Lui rifugge solo la fiamma dell'amore e par che dica: « *Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto* ».

La sua anima candida di amore vinse con la celeste mansuetudine ogni durezza testimoniando in modo pieno la parola di Gesù: « *Beati i mansueti, perché possederanno la terra* ».

Come per il lupo di Gubbio, S. Francesco ebbe dal Signore la potenza di ammansire le ire più ribelli, volgendo a lode di Dio gli elementi più incoercibili: il fuoco vorace, l'acqua impetuosa e il vento irresistibile.

Scorrendo le fresche pagine dei Fioretti francescani, si rileva un continuo richiamo all'umiltà e semplicità di vita, sobrietà che rispecchia totalmente quella del Vangelo. A tale proposito ci basti rammentare il giudizio di Lui-

gi Settembrini: « *I Fioretti sono schietti, affettuosi, pieni di fede e di semplicità popolare, è il più prezioso momento della nostra lingua, spontanea, senza dottrina, senza erudizione, come si parlava; lucidissimo specchio del pensiero e dell'affetto di un popolo buono e credente...* ».

Possano le pagine dei Fioretti, sempre fresche di italiana e francescana poesia, ripetere la loro

### GIOVINAZZO

## PREPARAZIONE ALLA PASQUA

L'Azione Cattolica di Giovinazzo, ha vissuto, anche quest'anno, in modo intenso la sua preparazione alla Pasqua.

In tutti i giovedì di Quaresima, con i giovani e gli adulti, guidati da Padre Marcellino, ci siamo incontrati per pregare sulle vocazioni sacerdotali. Con Gesù Sacramentato abbiamo pregato in modo particolare perché il Signore invii sempre Pastori Santi alla sua Chiesa, uomini di comunione che non si lascino catturare da nessuna parte, ma che abbiano sempre desta la tensione all'unità e al servizio delle realtà povere delle nostre parrocchie, diocesi ed esperienze ecclesiali più varie. Abbiamo pregato soprattutto perché si promuovano proposte ed esperienze formative in grado di suscitare quelle presenze laicali capaci di rigorosa testimonianza cristiana nel mondo.

La preghiera, e la riflessione, ci hanno ancora accompagnato nella settimana precedente alla Pasqua, abbiamo meditato profondamente sulla figura e sulla attualità di S. Francesco, Padre Michele, ci ha aiutato a riflettere sull'umiltà, sulla carità, sulla semplicità del Poverello di Assisi. Francesco, ci ha ricordato

antica parola a conforto di tante famiglie duramente provate dai flagelli umani, ricordando loro che non la ricchezza materiale, ma la bontà dell'anima rende felice l'uomo.

Nel 1220, anno in cui il « Serafico » passò pellegrino per recarsi a Bari, a Molfetta fu edificata al Suo nome una chiesa assegnata in custodia ai PP. Minori. Detta chiesa era ubicata dove attualmente al corso Dante sorge il Pubblico Mercato e venne poi demolita nel 1888.

GERARDO DE MARCO

Padre Michele, non era astuto, non ha mai giocato di tattica: ha creduto sempre nella bontà. Non ha temuto neppure la morte, anzi l'ha « cantata » come sorella e l'ha accolta con gioia.

Agli uomini di oggi Francesco propone il messaggio che conduce alla fonte della vera gioia: « Osservare il Santo Vangelo », non solo udirlo, ma meditarlo, praticarlo.

La Parola di Dio va studiata e conosciuta, ma anche amata e vissuta. Francesco vivendo il Vangelo ha conquistato la vera libertà e nella libertà ha trovato la « perfetta letizia » ...ha scoperto il segreto della vera felicità.

A ottocento anni dalla sua nascita ci sono molti ancora che si impegnano a seguirne l'esempio, nella certezza che la via della povertà, della semplicità è quella che consente la fedeltà a Dio, la costruzione della Chiesa, l'uomo da servire... Con Francesco abbiamo vissuto così una « Quaresima di fraternità » ed abbiamo compreso più che mai, che nel cuore di ognuno di noi, c'è un amore tale che può dare un senso nuovo a tutto.

Mercoledì Santo, la Via Crucis, presieduta dal Vescovo ha coinvolto molte persone, le riflessioni delle Stazioni, dettate dai giovani ci sono state di valido aiuto nei giorni seguenti, quando nelle varie parrocchie, abbiamo celebrato i riti della Settimana Santa.

Quest'anno abbiamo sentito la Pasqua e la risurrezione di Gesù come vero fondamento della nostra fede cristiana, come unica possibilità offertaci di rinnovarci ogni giorno e di risorgere dalle nostre cadute nella gioia del perdono di Dio.

ANNA MASTROPASQUA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## MOLFETTA

### CONFRATERNITA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Sabato 17 aprile u.s., per la festa della Madonna del Buon Consiglio, presso la parrocchia S. Gennaro, ha avuto inizio il solenne novenario di preghiere e di catechesi, alle ore 19 con la celebrazione della Santa Messa, cui seguono preghiere e canti tradizionali.

Durante i 9 giorni si terranno incontri di catechesi per gruppi di famiglie e per gli organizzati dell'Azione Cattolica su argomenti di generale interesse.

Tali incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano partecipare la cui presenza sarà oltremodo gradita.

Il 26 aprile, giorno della festa, si avranno celebrazioni di Sante Messe fino alle ore 11.

A sera, con inizio sempre alle ore 19 ci sarà, a chiusura del novenario, la Messa Solenne con la vestizione di nuovi confratelli.

Ci è gradito infine ricordare a coloro che ci leggono che, partecipare alla novena di Maria SS. del Buon Consiglio, è un'ulteriore occasione per l'animo di ogni buon cristiano di sentirsi vicino alla nostra Madre Celeste.

FRANCO DEL ROSSO

### LA CRESIMA NEL MESE DI MAGGIO

1 maggio: Immacolata di Terlizzi (ore 9); Cattedrale di Molfetta (ore 11); Madonna della Pace di Molfetta (ore 19).

2 maggio: Immacolata di Giovinazzo (ore 9,30); S. Pio X di Molfetta (ore 11); Immacolata di Terlizzi (ore 17,30).

7 maggio: Cuore Immacolato di Maria di Molfetta (ore 19).

9 maggio: S. Domenico di Giovinazzo (ore 9,30); S. Famiglia di Molfetta (ore 11).

12 maggio: Cuore Immacolato di Maria di Molfetta (ore 19).

13 maggio: Cuore Immacolato di Maria di Molfetta (ore 19).

16 maggio: S. Maria di Terlizzi (ore 9); S. Gioacchino di Terlizzi (ore 11,30); S. Gennaro di Molfetta (ore 18).

### PELEGRINAGGIO ALLA GRECIA CRISTIANA E CLASSICA

presieduto da S. E. Mons. Vescovo

14 - 21 agosto 1982

con treno - nave - torpedone

Partenza da Molfetta in treno fino a Brindisi, con la nave da Brindisi alla Grecia e in torpedone visita alle città della Grecia. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Parroco dell'Immacolata di Molfetta, telefono 984551.

Le iscrizioni si chiudono il 1° luglio 1982.

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 18

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 MAGGIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

### "Vieni e seguimi - Lascia tutto per Cristo e per i fratelli,,

Le celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni ha, questo anno un tema impegnativo e provocatorio:

« Vieni e seguimi - lascia tutto per Cristo e per i fratelli ».

Tutta la comunità ecclesiale, in questa circostanza si deve sentire impegnata:

\* per EVANGELIZZARE le vocazioni nelle comunità cristiane;

\* per VERIFICARE l'intensità e la freschezza della risposta personale, da parte di ogni uomo credente, nella particolare vocazione a cui ciascuno è chiamato;

\* per PROVOCARE i giovani, attraverso l'esperienza e le parole di Gesù « Vieni e seguimi », a chiedersi con la sincerità e la genuinità che è loro connaturale « Signore, cosa vuoi che io faccia? » e rendersi disponibili ad accogliere la proposta di una sequela radicale del Signore in una vocazione particolare: il sacerdozio o la vita consacrata nelle sue varie forme;

\* per PREGARE, ringraziando Dio delle vocazioni suscitate nella sua Chiesa, lodandolo per averci giudicati degni di fiducia chiamandoci a far parte della comunità ecclesiale; chiedendo a Lui con fede che nuovi chiamati oggi, soprattutto tra i giovani, lascino tutto per servire Cristo e i fratelli.

### MESSAGGIO DEL S. PADRE

Venerati Fratelli nell'Episcopato, e carissimi Figli e Figlie del mondo intero!

1 - « Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza » (Gv. 10, 10).

Queste parole del Signore precedono immediatamente la lettura evangelica della quarta domenica di Pasqua, nella quale celebriamo la diciannovesima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni consacrate in modo speciale a Dio, nel servizio

della Chiesa e per la salvezza del mondo.

In tale brano di Vangelo (Gv. 10, 11-18), che vi invito a meditare nel profondo del vostro cuore, Gesù ripete per cinque volte che il Buon Pastore è venuto ad offrire la vita per il suo gregge, un gregge che dovrà comprendere l'umanità intera: « e diverranno un solo gregge e un solo pastore » (Gv. 10, 16).

Con queste parole il Signore Gesù ci rivela il mistero della vocazione cristiana e, in particolare, il mistero di ogni vocazione totalmente consacrata a Dio e alla Chiesa. Questa, infatti, consiste nell'essere chiamati ad offrire la propria vita, affinché altri abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Così ha fatto Gesù, primizia e modello di ogni chiamato e consacrato: « Ecco, io vengo a fare la tua volontà » (Ebr. 10, 9; cfr. Sal. 39 (40), 8). E per questo egli ha dato la vita, affinché altri abbiano la vita. Così deve fare ogni uomo e ogni donna, chiamati a seguire Cristo nella donazione totale di sé.

La vocazione è una chiamata alla vita: a riceverla e a donarla.

2 - Di quale vita intende parlare qui il Signore Gesù?

Ci parla di quella vita che viene da Colui che egli chiama Padre suo (cfr. Gv. 17, 1) e Padre nostro (cfr. Mt. 6, 9).

(continua a pag. 4)



Il Seminario è il cuore di una Diocesi. Tutto il corpo ecclesiale: Vescovo, Sacerdoti, Fedeli ricevono dal "cuore" e danno al "cuore", meglio, devono ricevere, devono dare.

† ALDO GARZIA / Vescovo

\*

# LA VOCE DEI CHIAMATI

## TESTIMONIANZE VOCAZIONALI

### Una vocazione in A.C.

Ricordo ancora con trepidazione il giorno in cui il Vescovo mi ha abbracciato esprimendo così la sua gioia per la mia decisione di entrare in Seminario. E ricordo con gratitudine il modo con cui la mia comunità parrocchiale ha accolto la mia scelta. E' sempre un motivo di soddisfazione, un segno di vitalità per una comunità quando qualcuno nel suo ambito matura la vocazione al ministero sacerdotale e alla vita consacrata.

Nel mio caso, poi, l'aver maturato la mia scelta in un gruppo di Azione Cattolica, porta naturalmente a riflettere sul fatto che l'A.C., quando è vera e viva, è anche un terreno congeniale al fiorire di vocazioni.

Potrei dire, mi si permetta la similitudine, che l'A.C. è stata il mio "Seminario minore".

Prima di tutto negli anni vissuti in parrocchia da semplice aderente e poi come responsabile, l'esperienza in A.C. mi ha offerto uno spazio di preghiera e di vita spirituale che è andato sempre più ingrandendosi e che mi ha consentito di incontrare a tu per tu il Signore. La possibilità di donarmi totalmente a Dio e ai fratelli non si è delineata tutto d'un tratto: l'amicizia col Signore è cresciuta col tempo, il rapporto con Lui si è fatto sempre più intenso così che tante cose, importanti per gli altri, sono passate in secondo piano. Ho scoperto così la bellezza di rimanere con Lui nella preghiera e la gioia di vederlo in tutti i fratelli che mi circondavano.

L'A.C. mi ha anche aiutato a sperimentare la comunità parrocchiale e diocesana, la

fatica e la gioia di stare con quelli che il Signore mi aveva messo accanto e di costruire con tutto il popolo di Dio la comunità cristiana. Questo gusto di essere nella Chiesa e per la Chiesa mi ha portato a maturare l'idea che la mia vita non poteva rimanere a mezzo servizio ma doveva essere interamente donata ai fratelli. Il Signore mi ha fatto vivere questa bella esperienza aiutandomi a conoscerlo e ad

### MIMMO, ALUNNO DEL IV GINNASIO NEL SEMINARIO VESCOVILE

«Venite a me e vi farò pescatori di uomini», è l'invito che Gesù fece ai suoi discepoli perché andassero in tutto il mondo per annunciare la buona novella e l'avvento del Regno di Dio.

Sul lago di Genezaret, Gesù ha chiamato Pietro, Giacomo e Giovanni e li ha fatti suoi discepoli. Ancora oggi, il Signore continua a chiamare uomini generosi e forti, pronti a servirLo e a testimoniareLo per tutta la vita.

Sono un ragazzo di 14 anni che da qualche anno sono entrato a far parte della comunità del Seminario diocesano, perché ho voluto accettare l'invito che il Signore mi ha fatto per diventare un suo discepolo ed essere al servizio del popolo cristiano.

### Don Grittani nel XXXI della morte

Nel contesto della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, piace ricordare la figura di don Ambrogio Grittani, al 31° anniversario della morte, che al grande amore verso gli accattoni unì quello per le vocazioni; egli fu infatti, l'attivo animatore dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche, voluta in diocesi dallo zelo di S.E. mons. A. Salvucci.

Il 30 aprile ricorre l'anniversario della morte di don Ambrogio Grittani, precisa-

amarlo: e quando sono stato pronto mi ha dato la grazia di sentire ardentemente il desiderio di essere suo come sacerdote.

La mia risposta è stata decisa e si rinnova ogni giorno con l'aiuto e le preghiere della mia comunità di Seminario e di tutti i fedeli della diocesi.

Sì, Signore, sei Tu il mio tutto, la mia vita; metto ogni preoccupazione nelle tue mani. Ecco il mio corpo, il mio cuore, la mia anima: fanno strumento di amore per l'uomo. Sono tuo, Signore. Eccomi.

VITO BUFI

La mia vocazione può essere paragonata ad un seme che gettato nel mio cuore dal «Buon Seminatore» vuole diventare una piantina e poi un albero rigoglioso. Mi son reso conto che, per far crescere il germe della vocazione, è indispensabile un costante lavoro spirituale e un ambiente adatto a far maturare la mia scelta.

Sono entrato in Seminario e, grazie al lavoro assiduo e costante degli Educatori, ho capito l'importanza della mia vita e della mia vocazione alla quale voglio corrispondere con gioia accettando anche sacrifici e rinunce.

«Cosa vuoi, Signore, da me? Si compia in me il tuo progetto»: è la preghiera che ogni giorno rivolgo al Signore perché la mia strada possa essere sempre illuminata dalla Sua luce e dal Suo conforto.

MIMMO, IV GINNASIO

poveri; in particolare, molte furono le donne «collettrici» e alcune di esse, alla fine, consacrarono totalmente la loro vita a questa missione, accettando di far parte della «Pia unione delle oblato di S. Benedetto Giuseppe Labre».

Quell'avventura iniziò nel 1941 con lo scopo di assicurare prima un pasto quotidiano a chi non aveva la cura affettuosa di parenti e poi una casa per coloro che, abbandonati dagli uomini, vivevano ai margini della società. Può dirsi che questa iniziativa espresse la vivacità religiosa ed umana di questa città adriatica negli anni tristissimi della seconda guerra mondiale in cui, alle antiche miserie del Mezzogiorno si aggiunsero le tragedie di tante famiglie e lo sfascio morale dell'intero paese.

E fu merito di quel sacerdote che a Molfetta aveva trovato la sua seconda patria, venuto prima per compiere gli studi filosofici e teologici nel Seminario Regionale e poi chiamato, nel 1937, all'insegnamento della lingua e della letteratura latina ai liceali dello stesso Seminario. Egli proveniva da Ceglie del Campo (Bari), dove era nato il 7 ottobre 1907; ordinato prete il 25 luglio 1931, si era successivamente addottorato in Teologia e in Lettere classiche presso l'Università Cattolica di Milano.

L'idea di un apostolato così originale balenò nel suo animo nei primi mesi di sacerdozio nella città natale. Ne scrisse egli stesso alcuni anni dopo: «Il 1931, in un piccolo paese di Puglia, ove esercitavo il Ministero Sacerdotale, fui chiamato al capezzale di un moribondo. Accorsi e mi trovai in una taverna, nella quale, in una mangiatoia, giaceva un povero.

In quella stalla confortai

*l'agonia di un accattono morente, sotto il cui capo alcuni ragazzi perversi avevano accesa della paglia, per tormentare la fine di una vita, già tanto provata dalla miseria e dal perenne errare.*

*Le vie del Signore sono meravigliose ed inscrutabili i suoi disegni!*

*Quella stalla, quella mangiatoia, quel povero destavano molti richiami nel mio spirito.*

*La stalla di Betlem, la mangiatoia di Betlem, il grande Povero di Betlem — Gesù —, le Sue parole: ciò che avrete fatto al più misero dei miei fratelli l'avrete fatto a Me.*

*Potevano essere quelle circostanze e quei fatti una manifestazione della volontà di Dio.*

*Lasciai passare del tempo, ma nel mio animo maturava un proposito.*

*Finalmente decisi: i poveri accattoni saranno il mio campo di lavoro; li amerò, li difenderò, consacrerò la mia vita a santificarli e a nobilitarli, farò loro dimenticare i tormenti di una vita senza luce e senza speranze. Darò loro una casa, affetto e una serena vecchiaia.*

*Dopo dieci anni di Sacerdozio, strinsi il patto di alleanza con essi e l'Opera nacque ».*

Ciò avvenne nell'ottobre 1941 e precisamente il 23 ottobre, quando un primo gruppo di accattoni fu riunito nella chiesa del S. Cuore. Da quel giorno, con un crescente movimento d'amore, molti ambienti furono coinvolti, dalle giovani di Azione Cattolica al Seminario regionale, e le iniziative si moltiplicarono, susseguendosi le une alle altre, così come freneticamente le inventava la fantasia e la passione di quel prete. Quando si farà la storia di questa opera di carità, sarà scritta una pagina luminosa di uma-

na solidarietà e di slancio evangelico che onora Molfetta.

In verità l'apostolato di don Ambrogio si è riprodotto in altri centri pugliesi, da Seclì a Corsano e a Barbarano in provincia di Lecce, a Castellaneta in quella di Taranto e perfino nella piemontese Asti. Oggi, le sue oblate con il loro amoroso servizio consolano la vec-

chiaia di ben 123 ospiti delle case di Molfetta, Toritto, Maruggio e Terlizzi e sono presenti nel Seminario Regionale di Molfetta per il servizio alla comunità dei futuri sacerdoti di Puglia.

Don Grittani colse un segno dei tempi; le sue eredi spirituali offrono un'indicazione a tutte le comunità ecclesiali.

SUOR GIOVANNA PEZZULLA

## TERLIZZI

### SI RIAPRE LA CHIESA DI S. LUCIA

Con la partecipazione di S. E. mons. A. Garzia, il 15 maggio, alle ore 9, sarà riaperta alla devozione dei fedeli la chiesa di S. Lucia, dopo i lavori di risanamento e di adattamento compiuti nell'area presbiteriale, ad opera del can. cantore D. Vito Cataldi e con il contributo generoso di alcune famiglie.

La storia della chiesa di S. Lucia ci riporta all'epoca dell'espansione urbanistica del borgo cittadino. Sorta precedentemente come chiesa di S. Pietro al borgo, accolse la congrega di S. Carlo.

Nel 1636, avendo la suddetta congrega costruito l'Oratorio della Maddalena, adibito ora a sagrestia della chiesa del Purgatorio, la congrega di S. Lucia da dentro le mura della città, si trasferì nella chiesa di S. Carlo al borgo.

Sono ormai quattro secoli, da quando la devozione a S. Lucia, dalla Terlizzi storica, ove risaliva al 1060, è stata trasferita in questa, che potrebbe dirsi la più antica chiesa di Terlizzi fuori il borgo. Di ciò fanno fede i due quadri su legno dei SS. Pietro e Paolo e il portale della stessa chiesa.

### PREGHIERA DEL PAPA PER LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI

*Signore Gesù, Pastore Buono, che hai offerto la tua vita, affinché tutti abbiano la vita, dona a noi, comunità credente sparsa in tutto il mondo, l'abbondanza della tua vita e rendici capaci di testimoniarla e di comunicarla agli altri.*

*Signore Gesù dona l'abbondanza della tua vita a tutte le persone, particolarmente ai giovani e alle giovani, che tu chiami al tuo servizio; illumina nelle scelte; aiutale nelle difficoltà; sostienile nella fedeltà; rendile pronte e coraggiose nell'offrire la loro vita, secondo il tuo esempio, affinché altri abbiano la vita.*

## CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

### L'esperienza del pre - seminario

«La vocazione — come afferma il documento finale del congresso interdiocesano sulle vocazioni svoltosi a Roma nel novembre 1973 — deve essere compresa nel quadro della Chiesa. La Chiesa intera è interessata al sorgere e allo sviluppo delle vocazioni ».

Alla luce di queste indicazioni il Centro Diocesano Vocazioni ha dato inizio al suo lavoro costante e silenzioso che da molti anni conduce con buon profitto.

Il Seminario Diocesano, centro e cuore della comunità, ogni anno inserisce nel periodo estivo l'esperienza del pre-seminario, aperto a tutti i ragazzi orientati al sacerdozio.

Il pre-seminario è una esperienza che non nasce all'improvviso, ma viene preparata nelle singole parrocchie specialmente attraverso l'accostamento dei gruppi dei ministranti.

Diversi sono gli incontri che si fanno con questi gruppi durante l'anno scolastico scandito anche dalle varie feste o tempi liturgici: ad esempio la festa di S. Giovanni Bosco, l'Avvento, la Quaresima, il Giovedì Santo, il Mese Mariano ecc.

Durante questi incontri, i ministranti hanno la possibilità di entrare nel vivo della

vita seminaristica, nelle attività formative e ricreative con i giovani già presenti in Seminario e con i quali si instaura, sin dal primo momento, un rapporto di amicizia e di cordialità.

Inoltre, in un'atmosfera di gioia e di spensieratezza, a contatto con la natura e con i monti, i ragazzi, durante il periodo estivo, fanno l'esperienza della vita del Seminario. Esperienza comunitaria dominata sempre con il richiamo al sacerdozio cui il Seminario mira per la sua specifica finalità. E' da questa esperienza comunitaria, che si sviluppa il desiderio, già maturato in parrocchia, di entrare a far parte della comunità del Seminario.

Il C.D.V. si augura che i frutti di vocazione verso i quali dirige la sua opera possano trovare un terreno fecondo nelle famiglie delle nostre diocesi con una buona accoglienza e una sana protezione. Le famiglie, infatti, come ha detto il Santo Padre nel suo messaggio, devono riflettere sulla missione che hanno ricevuto da Dio per la educazione dei figli alla fede e alla vita cristiana e collaborare con le parrocchie ed il Seminario per assicurare alla Chiesa i dispensatori della Parola di Dio e dei sacramenti.

## CONTINUAZIONE

## MESSAGGIO

Vita che « si è fatta visibile » (1 Gv. 1, 2) nello stesso Signore Gesù, il quale la possiede nella sua pienezza: « In lui era la vita » (Gv. 1, 4) - « Io sono... la vita » (Gv. 14, 6), e vuole donarla in abbondanza (cfr. Gv. 10, 10).

Vita, che continua ad essere offerta agli uomini mediante lo Spirito Santo; lo Spirito, « che è Signore e dà la vita », secondo la fede che professiamo nel Credo della Messa e che « è sorgente di acqua zampillante per la vita eterna » (Lumen gentium, 4; cfr. Gv. 4, 14; 7, 38-39).

E' dunque la vita del « Dio vivente » (Sal. 41 (42) 3), che viene da Lui donata a tutti gli uomini rigenerati nel Battesimo e chiamati ad essere suoi figli, sua famiglia, suo Popolo, sua Chiesa.

3 - La Chiesa è nata per vivere e per dare la vita.

Come il Signore Gesù è venuto per dare la vita, così ha istituito la Chiesa, suo Corpo, affinché in esso la sua vita si diffonda nei credenti (cfr. Lumen gentium, 7). Per vivere e dare la vita, la Chiesa riceve dal suo Signore ogni dono, mediante lo Spirito Santo: la Parola di Dio è per la vita; i Sacramenti sono per la vita; i ministeri ordinati dell'Episcopato, del Presbiterato, del Diaconato, sono per la vita; i doni o carismi della consacrazione religiosa, secolare, missionaria, sono per la vita.

Dono che eccelle fra tutti, in virtù dell'Ordine Sacro, è il Sacerdozio ministeriale, che partecipa all'unico Sacerdozio di Cristo, il quale offrì se stesso sulla Croce e continua ad offrirsi nella Eucarestia per la vita e la salvezza del mondo. Ogni vocazione sacerdotale deve essere compresa, accolta, vis-

suta come intima partecipazione a questo mistero di amore, di vita, di fecondità.

4 - La vita genera la vita.

La Chiesa vivente è madre di vita e quindi anche madre di vocazioni, che sono donate da Dio per la vita. Le vocazioni sono un segno visibile della vitalità. Al tempo stesso sono condizione fondamentale per la sua vita, per il suo sviluppo, per la sua missione che deve svolgere a servizio dell'intera famiglia umana.

Invito ogni comunità cristiana, e ogni singolo credente, a prendere coscienza della propria grave responsabilità di dare incremento alle vocazioni consacrate. Tale dovere si compie « anzitutto con una vita perfettamente cristiana » (Optatum totius, 2). Con quale coerenza potremmo pregare per le vocazioni, se la preghiera non è effettivamente accom-

pagnata da una sincera ricerca di conversione?

Invito con sincera fiducia tutte le famiglie credenti a riflettere sulla missione che esse hanno ricevuto da Dio per l'educazione dei figli alla fede e alla vita cristiana. E' una missione che comporta responsabilità anche circa la vocazione dei figli. La cooperazione tra famiglia e Chiesa, anche per le vocazioni, trova radici profonde nel mistero e « ministero » stesso della famiglia cristiana: « Infatti, la famiglia che è aperta ai valori trascendenti, che serve i fratelli nella gioia, che adempie con generosa fedeltà i suoi compiti ed è consapevole della sua quotidiana partecipazione al mistero della Croce gloriosa di Cristo, diventa il primo e il migliore seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio » (Familiaris consortio, 53).

## Preghiera dei fedeli per la XIX giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Cel.: Fratelli carissimi, eleviamo la nostra preghiera al Pastore delle nostre anime, per chiedere ciò che Cristo ha voluto che noi domandiamo, quando ha detto: « pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe ». Con la fiducia di essere esauditi, diciamo insieme:

*Manda, Signore, nuovi apostoli nella Tua Chiesa.*

1. Per i pastori della chiesa e per i loro collaboratori, perché con l'esempio sappiano far comprendere ai fedeli la bellezza di una vita completamente donata al Signore nel sacerdozio, nella vita religiosa o missionaria, preghiamo.
2. Per i sacerdoti, i religiosi, i diaconi, le suore perché vivendo con fedeltà e perseveranza la loro vocazione, siano di esempio e di incitamento a quanti desiderano seguire più da vicino Cristo, preghiamo.
3. Per i giovani, perché aprano il loro animo all'ascolto docile della parola di Dio che li chiama a donarsi nella libertà e nella gioia dello Spirito, e consacrino la vita al servizio di Cristo e dei fratelli nella vita sacerdotale, consacrata e missionaria, preghiamo.
4. Per le famiglie, perché sappiano creare al loro interno quel clima di fede e di carità che permetta lo sviluppo e la maturazione di una vocazione, preghiamo.
5. Per quanti svolgono un ministero nella chiesa, perché promuovano nel popolo cristiano il senso di corresponsabilità al servizio del Vangelo, preghiamo.
6. Per noi qui riuniti perché vivendo in modo degno della nostra vocazione sappiamo essere testimoni coerenti e credibili del Vangelo, preghiamo.

Cel.: O Dio, luce e guida dei credenti, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per Cristo nostro Signore.

## ANDAMENTO VOCAZIONALE IN DIOCESI

## MOLFETTA

Cattedrale	—
S. Corrado	—
S. Gennaro	2
Immacolata	4
S. Domenico	—
S. Cuore di Gesù	5
S. Giuseppe	2
Cuore Immacolato di Maria	—
Madonna dei Martiri	—
S. Bernardino	2
S. Teresa	1
S. Pio X	1
S. Achille	2
Madonna della Rosa	—
Madonna della Pace	—
Santa Famiglia	—
totale	19

## GIOVINAZZO

Cattedrale	—
S. Domenico	—
S. Agostino	2
S. Giuseppe	1
Immacolata	2
totale	5

## TERLIZZI

Cattedrale	1
S. Maria di Sovereto	1
S. Gioacchino	1
Immacolata	1
S.S. Medici	1
SS. Crocifisso	1
S. Maria della Stella	3
totale	9
Totale generale n. 33	

## ELENCO PER CLASSI

*Scuola Media:* I Media n. 6; II Media n. 4; III Media n. 4.  
*Magistrale:* I Magistrale n. 1; II Magistrale n. 1; III Magistrale n. 1; IV Magistrale n. 2.  
*Ginnasio:* IV Ginnasio n. 3; V Ginnasio n. 2.  
*Liceo:* I Liceo n. 1; III Liceo n. 1.  
*Teologia:* I Teologia n. 3; III Teologia n. 2; VI Teologia n. 2.

## RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

## LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709

intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 19

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 MAGGIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## La ventesima Assemblea Generale dei Vescovi

Si è tenuta a Milano nella scorsa settimana la XX Assemblea della CEI per esaminare il cammino che la Chiesa va compiendo alla luce del progetto pastorale degli anni '80 ponendo l'accento sulla Eucarestia come fonte di un autentico rinnovamento della comunità cristiana.

### TRE URGENZE PASTORALI

Il presidente della CEI ha centrato la sua analisi sulla vita interna della Chiesa italiana e la sua presenza nel Paese, sottolineando tre urgenze pastorali: L'inasprirsi negli ultimi mesi del *contrasto politico*, la sempre più grave *crisi economica*, il tentativo di *emarginare la presenza e l'influenza del Vangelo* dalla realtà sociale e dal patrimonio culturale del Paese.

Il card. Ballestrero ha anche espresso le sue preoccupazioni per i pericoli a cui è esposta la pace nel mondo ed ha rivendicato alla Chiesa il « diritto-dovere » di una presenza consapevole e coraggiosa piena di speranza fatta di evangelizzazione missionaria illuminando i diversi momenti e le strutture della nostra vita sociale.

Il dettato evangelico pone nelle mani della Chiesa un progetto atto a favorire il sorgere e l'affermarsi di « servizi adeguati alle necessità del Paese, particolar-

mente degli ultimi e dei più sofferenti ».

Il presidente della CEI ha definito la Chiesa che è in Italia una comunità in cammino, impegnata com'è nella evangelizzazione, nella catechesi che abbraccia l'uomo in tutte le sue situazioni ed ha guardato allo slancio ministeriale della Chiesa come ad un « segno dei tempi ». Egli ha peraltro notato una certa stanchezza nel movimento liturgico che sembra aver bisogno di una

« profonda rivitalizzazione » e nei consigli presbiterali e pastorali che « faticano a scoprire la loro identità, la loro funzione e i loro metodi di lavoro ».

### ASSICURARE LA PRESENZA DEL VANGELO

I Vescovi hanno affrontato i punti di stimolo offerti dall'intervento del loro presidente ed a proposito della presenza sociale della Chiesa hanno espresso la convinzione che « solo una comunità ecclesiale che viva con intelligenza e generosità il Vangelo e assimili le direttive del Vaticano II » si ren-

derà presente nel contesto della vita italiana.

E' un impegno che parte da un'ottica « schiettamente evangelica » e che può portare efficacemente alla ricostruzione del tessuto civile della nazione, immettendo nella crisi della società attuale che è morale, la forza dei valori cristiani (mons. Vivaldo).

Mons. Giordano ha articolato in tre punti la funzione sociale della Chiesa: 1) prendere coscienza che la crisi della nostra società è *crisi di valori*; 2) proporre una società nuova secondo le indicazioni degli ultimi pontefici; 3) sottolineare che la ricostruzione morale ed umana del nostro Paese deve realizzarsi su una concezione della vita che si distanzi dai canoni del materialismo, dell'edonismo e del libertarismo.

13 MAGGIO

## IN PREGHIERA COL PAPA

Il 13 maggio p.v. il Papa sarà pellegrino a Fatima per ringraziare la Madonna per la salvezza ottenuta nell'attentato subito in piazza San Pietro, un anno fa, e per pregare per la pace nel mondo.

In quel giorno il S. Padre deve sentire attorno a sé, in preghiera, tutto il Popolo di Dio.

Perciò i parroci delle tre Diocesi programmino nel pomeriggio del 13 c.m. un incontro di preghiera e di penitenza al quale siano invitati tutti i gruppi ecclesiali per far sì che la nostra unione col Sommo Pontefice, pellegrino orante, non si riduca a seguirlo "in poltrona davanti al televisore"; tutti siamo consci della gravità

del momento che stiamo attraversando.

A MOLFETTA, tuttavia, l'incontro-pellegrinaggio, a carattere diocesano, al quale interverrà il Vescovo, il clero, le religiose ed i fedeli, sarà anticipato al pomeriggio dell'11, giorno in cui, tradizionalmente, i molfettesi si recano al Santuario della Madonna dei Martiri in adempimento del voto che nel 1560 il vescovo Nicola Maiorano, l'Università, il clero ed il popolo fecero alla Vergine per lo scampato pericolo del terremoto. La manifestazione cittadina volgarmente detta "Tremelizze" si svolgerà secondo il programma che pubblichiamo in altra parte di questo numero.

### L'EUCARESTIA VERO CENTRO DELLA COMUNITA' CRISTIANA

E' il tema trattato dall'Arcivescovo di Milano. Nella prima parte mons. Martini ha visto l'Eucarestia nella vita e nella missione della Chiesa sottolineando la sua configurazione cristologico-pasquale: è in questa visione che l'uomo si lascia formare dall'Eucarestia.

Riferendosi direttamente al rapporto Eucarestia-comunità, mons. Martini ha detto che l'Eucarestia suscita una appartenenza più personale alla comunità, una maggiore articolazione dei

(cont. a pag. 4)

# L'annuncio della Parola



5ª DOMENICA DI PASQUA

## Molti i tralci, ma la vite è una sola

La Chiesa è di Cristo poiché, anzitutto, è una sola cosa con lui. *Cristo e Chiesa sono inscindibili*. Egli ha raccomandato ai suoi discepoli: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto in se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me». E' un modo di essere, secondo il progetto di Gesù, che condiziona ogni attività della sua Chiesa. Il formare un corpo solo con lui non significa soltanto identificazione, così che la Chiesa è lo stesso Cristo presente nella storia; ma anche riuscita nella missione di salvezza affidata ai discepoli. Una missione che non potranno «gestire» per proprio conto e neppure far dipendere dalle loro personali capacità. Dovrà sempre dipendere dalla presenza di Cristo: è lui che insegna, opera, santifica, salva per mezzo dei suoi amici.

Più concretamente, oggi e sempre i cristiani sono quei tralci di cui si parla, innestati alla vite. Una linfa, che è la vita stessa di Dio partecipata a noi, percorre ed anima l'intero corpo di Cristo che è la Chiesa. Una linfa misteriosa e reale. Sfugge ad ogni controllo, non entra in nessuna statistica, ma si rende evidente per i frutti che provengono dalla vite: salvezza e fraternità, amore e servizio.

Questo modo di essere della Chiesa, la comunione cioè dei credenti in Cristo, viene espressa con efficacia dai Vescovi italiani. Questa comunione — essi scrivono — «è realizzata dallo Spirito, me-

dante la fede, nel cuore e nella vita di uomini concreti, viventi quotidianamente nella storia. Essi, con le parole e con le opere, sono chiamati a farsi segno e strumenti di fronte a tutti del mistero che portano dentro. Il mistero nascosto, allora, si rivela nei loro rapporti interpersonali, segnati dalla fede, dalla speranza e dalla carità. La ricchezza e i beni di ciascuno vengono messi a disposizione di tutti, nel dono reciproco che esalta la fraternità, per cui l'uno è necessario all'altro, ciò che

uno possiede completa quello che all'altro manca e ciascuno partecipa alla crescita comunitaria che tutti coinvolge e di tutti valorizza l'apporto» (da «Comunione e comunità» n. 35).

Ci sembra questo il migliore e più concreto commento all'immagine evangelica della vite e dei tralci. Si delineano due dimensioni: l'unione vitale di tutti i credenti in Cristo e la non meno vitale e feconda unione tra loro. Tutti attingono dalla vite che è Cristo, ma al tempo stesso i frutti benefici dell'unione a lui si riversano su tutti gli altri, all'interno e all'esterno della Chiesa.

CARLO CAVIGLIONE

### CONVEGNO REGIONALE

## Giovani pugliesi discutono su "Comunione, comunità e missione"

Domenica 25 aprile u.s. il Movimento Giovanile Missionario ha celebrato presso il Seminario Regionale, l'annuale convegno regionale sul tema: «Comunione, comunità e missione». Sono intervenuti oltre 500 giovani di Puglia, unitamente ad una rappresentanza della diocesi di Bisaccia gemellata con quella di Ugento dopo il terremoto dell'80.

Il tema del convegno è stato introdotto dall'assistente nazionale del M.G.M. padre Giuseppe Buono. Egli ha ricordato come la «comunione» è l'elemento principale che anima l'unità della Chiesa. Il tema della comunione ha continuato l'assistente è presente già nel libro della Genesi nel quale si trova il primo esempio di disgregazione dell'umanità nel peccato. Abramo è chiamato dal Padre ad essere iniziatore di una umanità nuova. Allo stesso tempo Iddio sceglie il po-

polo di Israele come segno di quella comunione che Egli vuole instaurare con tutti i popoli. Israele però — ha sottolineato l'oratore — venne meno all'alleanza e così Dio per rinsaldare la comunione con essi manda i profeti, che richiamano il popolo alla fedeltà all'alleanza. Infine con la Nuova Alleanza Dio porta a termine il suo progetto di salvezza mandando il Suo Figlio, che istituendo la Chiesa, la pone come sacramento di Salvezza. Quindi padre Buono si è soffermato sulla necessità per la Chiesa di vivere sempre la comunione, ispirandosi alle prime comunità.

Affrontando la problematica della Comunità, padre Buono ha insistito sul concetto della comunione che si concretizza nella comunità. La Comunione si traduce quindi in programmi operativi, servizi.

Ogni comunità di credenti

si caratterizza per il fatto di essere stata chiamata alla realizzazione ed alla continuazione dell'opera di Cristo.

Avviandosi a conclusione padre Buono ha detto: «Su questi presupposti e da tali concetti scaturisce la Missione che costituisce in ultima analisi l'attività del Movimento Giovanile Missionario, un'attività sussidiata dalla preghiera, radicata nella fedeltà al Magistero, caratterizzata dall'ascolto della Parola». Un gruppo del M.G.M. è tale nel momento in cui riesce ad esprimere dal suo interno qualcuno che concretamente «va» in nome del gruppo in terra di missione.

Quindi la giornata è continuata con la celebrazione della Santa Messa presieduta da mons. Settimio Todisco Arcivescovo di Brindisi. Durante l'omelia, il Presule ha sottolineato l'importanza che la testimonianza ha per la vita della Chiesa. La fede è affidata alle Scritture, al Magistero, ma ciò che la vivifica è l'esperienza di ogni singolo credente e della comunità. Una fede autentica — ha continuato il Vescovo — deve indurre alla Missione. Non si può parlare di vera comunione se non c'è Missione, ed in ciò i Sacramenti ci sono di aiuto.

La seconda parte del convegno è stata dedicata allo scambio di esperienze tra i gruppi, e dei missionari presenti, ed alla presentazione del gemellaggio tra le diocesi di Ugento e Bisaccia. Molto interesse ha suscitato la notizia della formazione in Puglia di «Progetto '80» un organismo di cooperazione per il volontariato. Infine una nota di merito va agli adulti del Movimento Missionario di Molfetta per il loro contributo di idee, lavoro e preghiera encomiabile.

MOVIMENTO GIOV. MISS.

## ANCHE LA TERZA ETÀ' E' UN DONO DI DIO

L'esigenza di indire un convegno sul tema « Anche la terza età è un dono di Dio » è nata dai numerosi interrogativi velati di tristezza che sottintendono un giudizio negativo sulla vita: Che senso ha diventare vecchi? Si può chiamare « vita » quell'esistenza che, senza possibilità di lavorare, con tanti suoi limiti, dipende in tutto dagli altri? Perché chiamare dono di Dio una vita rifiutata da tutti? Perché vivere?

Hanno dato risposta a questi interrogativi due relatrici: la sociologa prof.ssa Angela Mongelli dell'Università di Bari e la sig.na Angela Cialdella del Centro Aperto per Anziani di Corato che hanno animato l'incontro del 21 aprile u.s. nell'aula magna del Seminario Regionale.

La prof.ssa Mongelli ha esordito affermando che c'è oggi la tendenza a considerare la terza età come una parte negativa della nostra esistenza e non si è affatto abituati a pensarla o a considerarla come dono. Eppure essa è sicuramente un dono e a livello personale e a livello comunitario. Innanzitutto gli anziani vivono i valori essenziali dell'esistenza, anzi sono valori essi stessi, sono l'incarnazione della dignità della vita che va vissuta per quella che è. Si pensi poi che questa enorme fascia di popolazione che costituisce il 40% della popolazione mondiale e che tende ad aumentare per il decrescente sviluppo demografico registrato recentemente anche in Italia, domani sarà la reale forza politica di ogni Paese. Oggi gli anziani rappresentano il potenziale per sviluppi politici, sociali ed economici di

cui saranno i protagonisti. Di conseguenza alla cultura giovanile si contrappone la cultura della terza età che si consoliderà viepiù nei

prossimi decenni e certamente libererà l'anziano dalle situazioni ghezzanti a cui la società di oggi l'ha condannato.

La sig.na Cialdella, a sua volta, alla luce dell'esperienza personale vissuta in un Centro Aperto per anziani non autosufficienti, ha evi-

denziato come l'anziano subisce una vera e propria espropriazione: dalla casa, dagli affetti, dalla tranquillità personale, dallo sviluppo economico, dalla partecipazione al sociale. Perciò deve darsi degli scopi per cui vivere. La ricerca e la scoperta del senso della vita devono essere rigorosamente personali ed interiori e salvano l'anziano dall'angoscia, dalla noia, dalla disperazione, dal suicidio. Nella ricerca, che comporta un salto di qualità, scatta la fede. Così la terza età si illumina di una luce nuova, sorge il bisogno di vivere in pienezza. La completezza non risiede più nel fare ma nell'amare, è dire sì liberamente alla propria realtà e al piano di Dio. La certezza che il Signore è con l'anziano non deve disimpegnarlo, ma questi, una volta accettato se stesso, non deve rinunciare a far ciò che può, anzi deve operare questa volta con larghezza di cuore. Se vivrà la sua vita come dono di Dio, potrà concluderla con le parole del vecchio Simeone: « Ora, o Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace... perché i miei occhi hanno mirato la tua salvezza » (Lc. 2, 29-30).

A questa relazione che ha suscitato viva emozione tra i presenti, è seguito il dibattito completamente gestito dagli anziani. Si è proposto di sostituire agli asili esistenti, simili a carceri e ben lontani dall'assicurare l'intimità di una casa, case di riposo più accoglienti; di creare un circolo che realizzi il bisogno degli anziani di stare insieme agli altri; di educare la famiglia all'accoglienza dell'anziano.

I GIOVANI DELLA COMM.  
DIOC. TERZA ETÀ

### Pellegrinaggio dei molfettesi al Santuario della M. dei Martiri

*Nel mese di maggio tutti i cristiani manifestano, in maniera più solenne, l'amore verso la Madonna.*

*Nella parrocchia Immacolata, per ricordare l'80° anniversario dell'Associazione della Madonna di Lourdes, nei giorni 9, 10, 11 maggio il venerato quadro della Madonna dei Martiri, custodito nell'omonimo Santuario, sarà esposto alla venerazione dei fedeli.*

*Allo scopo è stato predisposto il seguente programma:*

*Sabato 8 maggio - alle ore 20: saluto alla Madonna e celebrazione della S. Messa.*

*Domenica 9 maggio - al mattino: celebrazione delle Sante Messe alle ore 7, 8,15,*

*9,30, 10,45; alle ore 17 Rosario meditato; alla sera: ore 19,30 incontro mariano e celebrazione della S. Messa.*

*Lunedì 10 maggio - al mattino: Sante Messe alle ore 7,30, 8,15, 9,30; alle ore 10 incontro dei ragazzi delle scuole elementari; alla sera: alle ore 19,30 incontro mariano e celebrazione della S. Messa.*

*Martedì 11 maggio - al mattino: Sante Messe alle ore 7,30, 8,15, 9,30; alla sera: alle ore 18 processione della venerata Immagine dalla chiesa parrocchiale al Santuario con la partecipazione del Vescovo, del clero e dei fedeli. Subito dopo la processione, in Santuario, avrà luogo la concelebrazione presieduta dal Vescovo.*



« Le parole non bastano più », « Beati i costruttori di pace », « Guardiamo la pace negli occhi », sono gli slogan che animano molte manifestazioni di giovani cattolici che culminano, il 9 maggio con la grande manifestazione romana dell'Azione Cattolica. In questa occasione 10.000 giovani sono a Roma per rendere testimonianza della volontà di pace e per riflettere sui presupposti morali e religiosi senza dei quali la pace non è possibile.

# MOLFETTA

## S. DOMENICO

Dal 13 al 21 maggio: Novena in onore di S. Rita. Al mattino ore 7 Novena con S. Messa; alle ore 19: Rosario, Novena e Celebrazione Eucaristica.

19, 20 e 21 maggio: Triduo predicato solenne.

22 maggio: al mattino dalle ore 6 alle ore 11,30 Sante Messe con benedizione delle rose; ore 12: Supplica alla Santa; ore 19,30: S. Messa con panegirico.

23 maggio ore 19: S. Messa in suffragio delle socie defunte con al termine il bacio della reliquia di S. Rita.

## SORELLE VINCENZIANE

Il gruppo Volontariato Vincenziano con la presidente cittadina, Vanda Gallo, ha organizzato una serata musicale all'Istituto «D. Grittani» per gli ospiti della casa.

Il coro polifonico di don Salvatore Pappagallo, magistralmente diretto dallo stesso e con la partecipazione straordinaria di don Nicola Germinario, ha eseguito molti brani di musica classica, gregoriana e moderna.

## MAGGIO MARIANO

Domenica 9, ore 19: Omaggio canoro alla Madonna dei Gruppi Parrocchiali.

Martedì 11: *Festa della Madonna del Terremoto*. SS. Messe ore 7,30, 9,30, 11,30, 19,30. Ore 10: Omaggio floreale e Consacrazione dei ragazzi delle scuole. Ore 18,30: Processione dell'Icone. Partenza dalla chiesa Immacolata.

Mercoledì 12, ore 18: Incontro Mariano con i Sordomuti.

Giovedì 13, ore 18: Incontro Mariano con l'UNITALSI.

Venerdì 14, ore 18: Incontro Mariano col Volontariato Vincenziano e Gioventù Mariana.

Sabato 15, ore 10: Omaggio floreale, lancio dei palloncini con messaggio mariano e Consacrazione dei bambini delle Scuole Materne. Ore 18: Incontro Mariano con l'A.I.M.C. - U.C.I.I.M.

## STRAMOLFETTA

Imponente successo ha avuto a Molfetta la quarta edizione della «Stramolfetta» marcialonga non competitiva organizzata dal Centro Sportivo Italiano, dal

Centro Turistico Giovanile gruppo «Respa» e dalla emittente Telegalassia. Milleduecento partecipanti provenienti da tutta Italia hanno percorso le strade di Molfetta tra un folto pubblico che ha incitato i partecipanti.

La «Stramolfetta» che si è svolta il 18 aprile 1982 si è snodata lungo un percorso di sette chilometri che ha toccato i quartieri periferici della città.

La manifestazione ha entusiasmato tutti i partecipanti e si è trasformata in una festa popolare. «Stramolfetta» per le Associazioni organizzatrici vuol significare fare sport per divertirsi e riscoprire i tanti valori artistici e culturali di cui Molfetta è ricca.

Le Associazioni del CSI e del CTG hanno donato a Molfetta una giornata festiva diversa dalle altre e hanno offerto ai partecipanti di tutte le età e sesso la occasione di fare dello sport e del turismo a misura d'uomo.

E' stata proprio una festa popolare infatti quest'anno lungo il percorso sono stati creati due posti ristoro grazie alla sensibilità e collaborazione delle ditte Barilla, Ferrero e soprattutto del dott. Domenico Cormio di Palo del Colle, concessionario Barilla-Norda.

Grande interesse ha suscitato la partecipazione di un australiano Matthew Ridger e di gruppi familiari.

La domenica successiva, 25 aprile 1982, si è tenuta presso il cinema «Fiamma» di Molfetta la cerimonia di premiazione.

## GIOVINAZZO

### RESTAURI A S. DOMENICO

Sul lato sud della piazza Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, dove convergono a raggiera le principali strade della cittadina, si staglia la fronte dell'antico convento dei Domenicani, ora Istituto per ragazzi.

Nell'edificio è incastrata la chiesa parrocchiale di S. Domenico, progettata nel 1716 dal domenicano arch. padre Antonio Cantalupi.

Si addossa alla chiesa un bel sagrato delimitato da una balaustra e con una gradinata di pietra locale a duplice rampa.

L'attuale facciata fu ultimata

nel 1886, grazie alla munificenza del sig. Francesco Messere, che offrì per il rivestimento il materiale estratto da un fondo di sua proprietà. Diresse i lavori l'ing. Carlo Chiaia.

L'interno è caratterizzato dalla grandiosità delle proporzioni e dall'armonia dell'insieme.

Questa chiesa si ritiene figlia della chiesa di S. Domenico in Perugia. Inoltre qui si trovano i resti mortali del Beato Nicola Paglia da Giovinazzo, conservati fin dal 1959.

Attualmente la chiesa, simbolo di Giovinazzo, versa in precarie condizioni strutturali. Ma a coronamento dell'impegno del parroco don Pinuccio e dei collaboratori, sono iniziati i lavori di restauro. I lavori sono stati affidati dal Genio Civile, settore Opere Pubbliche, alla Ditta S.A.D. s.n.c. di Rega e C. di Bari.

I primi interventi comprendono il risanamento e l'impermeabilizzazione del lanternino, della cupola e della copertura delle navate.

Si continuerà con il risanamento degli intonaci dei prospetti laterali e si concluderà con la sistemazione degli infissi e delle finestre murate.

Ci rendiamo conto che si è solo all'inizio di un progetto atto a rendere sempre più accogliente e più bella la casa del Signore.

Ci auguriamo anche che, mentre si restaura la «chiesa edificio», cresca la Chiesa fatta di «pietre vive»: la comunità di S. Domenico.

GIULIA CASSANELLI

## CONTINUAZIONE

### LA VENTESIMA

ministeri, una partecipazione più attiva plasmando la comunità: «Dalla Eucarestia nasce la Chiesa come comunione di persone che manifestano nella loro convivenza comunitaria, la forza di plasmazione dei rapporti umani che deriva dalla Pasqua».

Utili riflessioni sono state fatte a proposito dell'insegnamento della religione nelle scuole e della lettura dei risultati della ricerca avviata un anno fa per conoscere la reale situazione della liturgia in Italia a quindici anni della riforma guidata da mons. Magrassi.

c.d.g.

### LA CRESIMA NEL MESE DI MAGGIO

23 maggio: S. Maria della Stella di Terlizzi (ore 9); Immacolata di Giovinazzo (ore 11).

29 maggio: Crocifisso di Terlizzi, pomeriggio in due turni.

30 maggio: S. Corrado di Molfetta (ore 10); Cattedrale di Giovinazzo (ore 19).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



Non si parla più del Salvador. C'erano 700 giornalisti di tutto il mondo durante le elezioni: ora sono partiti tutti. Dicono che non succederà nulla di nuovo e che la violenza continuerà come prima. La voce della Chiesa continua ad ammonire i partiti avversi a cercare le strade di una politica per la gente, per il popolo e non per la ricchezza di pochi o per gli interessi delle grandi potenze. Mons. Rivera Damos, che qui vediamo nella foto, parla durante le cerimonie religiose della settimana santa. Come il Vescovo polacco Glemp, la sua voce è un richiamo alla ragione e al rispetto dell'uomo.

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 20

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 MAGGIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## IMPEGNO DELLE CHIESE ITALIANE PERCHE' SI RAVVIVI LA SPERANZA

*Al termine dei lavori della XX Assemblea Generale della CEI, svoltasi, com'è noto a Milano dal 26 al 30 aprile u.s., è stato diffuso il Messaggio che i Vescovi hanno rivolto agli italiani.*

*Lo riportiamo integralmente.*

Alle Chiese cui prestiamo il nostro servizio episcopale, ai fratelli di fede, a quanti hanno seguito con interesse i nostri lavori, noi Vescovi italiani, riuniti a Milano per la XX Assemblea Generale, vogliamo riferire l'esperienza di comunione e di fede fatta in questi giorni, così come i primi cristiani raccontavano tutto quello che Dio compiva per mezzo di loro (cfr. At. 15, 3-4).

La nostra comunicazione vuole essere un messaggio di speranza per coloro che vogliono unirsi a noi nel cammino di preghiera, di riflessione, di conversione e di impegno, a cui Dio chiama tutti.

### L'EUCARISTIA CENTRO E FORMA DI VITA DELLA CHIESA

1 - Ringraziamo innanzi tutto il Signore che, anche attraverso l'Assemblea, ci ha permesso di vivere la gioia del tempo pasquale.

Abbiamo riconosciuto la sua presenza in alcuni segni assai chiari: la comunione fraterna, la forza rinnovatri-

ce della Parola ascoltata e approfondita, le celebrazioni liturgiche, la partecipazione ad alcuni momenti significativi della vita della Chiesa ambrosiana.

In particolare, abbiamo vissuto e approfondito il mistero dell'Eucaristia, in cui la Pasqua del Signore si rende presente con la sua efficacia di salvezza, di gioia e di rinnovamento della vita.

Lo studio e la contemplazione del mistero eucaristico, «centro e forma di vita della Chiesa», ha messo in luce il profondo rapporto che intercorre tra la Pasqua e l'Eucaristia: la Pasqua è la presenza suprema e definitiva dell'amore di Dio nella nostra storia, e l'Eucaristia ne è la memoria celebrativa, che la attualizza e la rende efficace per noi. Per questo singolare rapporto con la Pasqua, l'Eucaristia plasma e trasforma ogni aspetto della vita umana secondo la pienezza di libertà e di speranza, che scaturisce dall'amore di Dio.

2 - La Chiesa si presenta come comunità di coloro i quali lasciano che sia l'Eucaristia a dare forma, progetto, dinamismo alla loro esistenza personale e comunitaria, e ricevono la missione di testimoniare con tutta la vita, davanti a ogni uomo e dentro ogni ambito della convivenza umana, che «Dio

ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv. 3, 16-17).

Nelle nostre riflessioni abbiamo confrontato la vita della Chiesa con la sua originaria sorgente pasquale ed eucaristica. Abbiamo notato che anche nelle nostre comunità può insinuarsi la tentazione di erigere l'uomo e i suoi progetti a misura assoluta del bene e del male. Può così avvenire che alcuni cristiani o gruppi di cristiani strumentalizzano la Eucaristia per fini già prefigurati da una superficiale sensibilità umana, e trascurino il forte richiamo al progetto misterioso di Dio rivelato nella Pasqua.

3 - Abbiamo chiesto luce allo Spirito di Gesù per conoscere le vie sulle quali la Chiesa è oggi chiamata a camminare, ad attuare in purezza la sua vocazione originaria e a risvegliare nell'uomo contemporaneo il gusto per una autentica libertà. La libertà vera non pretende di disporre di sé e degli altri per progetti egoistici, ma impegna a porre se stessi, insieme con gli altri, in un atteggiamento di grata e responsabile obbedienza alla misteriosa volontà di Dio. Preciseremo in seguito questi orientamenti:

— per proclamare l'intera fede nell'Eucaristia, che

la Chiesa celebra, adora e testimonia;

— per sviluppare il programma pastorale proposto per gli anni '80, «Comunione e comunità», con particolare risalto della comunione nella vita sacramentale;

— per introdurci alla celebrazione del XX Congresso Eucaristico Nazionale, che culminerà nelle giornate conclusive del maggio 1983.

4 - L'intento di ricondurre le nostre comunità al progetto di vita esigente, che viene dall'Eucaristia, ci pone davanti a delicati problemi pastorali e a compiti impegnativi, ma è sostenuto dalla gioiosa certezza che nell'Eucaristia ci è donata la viva e reale presenza del Signore e del suo sacrificio pasquale. Con la sua morte e risurrezione egli ha già vinto non solo il male e il peccato del mondo, ma anche la nostra debolezza e insufficienza. Dobbiamo solo lasciare che questa vittoria, già realizzata nella Pasqua e offerta a noi nell'Eucaristia, pervada anche i momenti più scuri e dolorosi dell'esistenza e, attraverso la nostra speranza, raggiunga la forza misteriosa del peccato, il male che è nel mondo, la fatica e la sofferenza di ogni uomo.

5 - Vogliamo invitare a questa gioia e a questa speranza soprattutto i nostri fratelli presbiteri.

Essi hanno uno speciale rapporto con l'Eucaristia: presiedono l'assemblea eucaristica e consacrano il pane e il vino in forza di uno

speciale ministero, che li mette in rapporto diretto con Cristo stesso.

Il sacerdozio a loro conferito con l'Ordine sacro è a servizio del sacerdozio regale di tutto il popolo cristiano, perché proclama e attua la radicale dipendenza della comunità cristiana dal sacerdozio di Gesù. I cristiani possono offrire tutta la loro vita come culto di amore, di impegno, di disponibilità fraterna in obbedienza a Dio, proprio perché Cristo stesso comunica a loro la sua volontà di appartenere totalmente al Padre e di dedicarsi al suo disegno di salvezza. Il presbitero è segno e strumento con cui Cristo diventa sorgente e modello della vita di tutto il popolo sacerdotale.

La comunione con Cristo, che si attua nel ministero del presbitero, deve estendersi alla testimonianza di tutta la vita. Il sacerdozio ministeriale comporta che le particolari funzioni esercitate nella celebrazione eucaristica siano accompagnate da una personale appartenenza a Gesù, da una rinnovata adesione alla volontà del Padre, da una inesausta dedizione pastorale alla edificazione dei fratelli.

#### **LA CHIESA, FORMATA DALL'EUCARISTIA, PRESENTE NEI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ ITALIANA**

6 - La certezza che l'Eucaristia assicura la vittoria pasquale sul dolore e sul peccato del mondo non ci ha resi disattenti, anzi ha intensificato la nostra preghiera e la nostra volontà di presenza di fronte ai gravi problemi che tormentano il mondo attuale e, particolarmente, il nostro Paese. Non possiamo darci pace finché l'amore vittorioso di Cristo non abbia raggiunto ogni situazione umana di dolore e di peccato.

Accogliamo con gioia i



*Il Papa è andato a Fatima nel giorno anniversario dell'attentato in piazza S. Pietro. La Madonna di Czestochowa (nella foto) è il simbolo della Polonia sofferente. "Maria — dice il Papa — offre all'uomo contemporaneo la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della vita sulla morte".*

motivi di consolazione e di speranza che il Signore offre nella Chiesa e nel mondo di oggi. Li abbiamo quasi toccati con mano nelle parrocchie e nelle istituzioni che ci hanno ospitati nel nostro soggiorno a Milano, da dove ci è stato facile aprirci a tutta la realtà delle nostre Chiese e del Paese.

Abbiamo incontrato una disponibilità e un'accoglienza che diventano sempre più costume civile e sensibilità sociale.

Siamo stati avvolti dalla gioia festosa di celebrazioni liturgiche ricche di spirito di fede, ma anche di intensa partecipazione umana.

Abbiamo visto un laicato consapevole della propria vocazione, pronto alla collaborazione con i Pastori e desideroso di esercitare una feconda varietà di ministeri nella comunità cristiana e nei più vari settori della convivenza umana.

Abbiamo scoperto la volontà di superare divisioni, estraneità e contrasti, e di integrare l'apporto che ognuno può dare alla ricerca del bene comune.

7 - Non ci siamo nascosti anche i motivi di forte preoccupazione.

In molti interventi dei Vescovi sono stati richiamati problemi vecchi e nuovi, nazionali e locali. I giorni stessi nei quali si è svolta la Assemblea sono stati funestati da lutti, tragedie, atti di terrorismo e di delinquenza. Il fatto di esserci riuniti a Milano ci ha posti di fronte, in modo diretto e impetuoso, a gravi problemi della società industriale e post industriale. In particolare, ha messo in più sofferta evidenza gli squilibri tra Nord e Sud e i complessi problemi dell'emigrazione e immigrazione.

Questi problemi tendono a presentarsi in un contesto

di sfiducia, perché la vita sociale si è ulteriormente deteriorata e perché vengono spesso lasciati cadere gli stimoli che invitano al rinnovamento morale e alla riscoperta dei fondamentali valori umani.

Di fronte a questa situazione, dobbiamo scoprire, senza mai stancarci, la forza originale del Vangelo, che spinge la Chiesa ad essere presente nella società.

In tal senso sono stati ricordati i richiami del Papa a sviluppare la capacità, che ha la fede, di promuovere una vita culturale intensa e originale. Si è anche sottolineata la necessità di far conoscere meglio e di approfondire nelle nostre comunità le analisi e gli orientamenti offerti dal Consiglio Permanente, nel documento del 23 ottobre 1981 su: « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese ».

8 - Mentre riaffermiamo la necessità di accogliere, assimilare e riattualizzare tali richiami e orientamenti, vogliamo ricordare un fondamentale pensiero che viene dalla meditazione sulla Pasqua e sull'Eucaristia.

La vita nuova del Cristo risorto non annulla il suo dolore e la sua morte, ma proclama e sviluppa la forza dell'amore, che era già nascosta nella passione come prodigioso germe di vita.

Così è per i cristiani. Essi ricevono dall'Eucaristia la forza di vivere la Pasqua. Cercano la vita, la libertà e la gioia, ma sanno di non poter eludere la prova e la sofferenza. Lottano insieme con ogni uomo per un mondo più giusto e più fraterno, ma non si arrendono dinanzi alla sconfitta. Anzi sanno manifestare una più piena vita di amore proprio dentro le situazioni di dolore, di ingiustizia, di miseria. Il cristiano vuole superare queste situazioni, perché tende alla gioia del Cristo

Risorto; ma le supera entrando profondamente in esse con la forza di amore che gli è donata da Gesù crocifisso.

Questo significa che i cristiani hanno un modo originale di porsi dinanzi ai drammi umani della società attuale: essi si chiedono ogni giorno quale energia di perdono, di sopportazione, di solidarietà e di speranza può essere sviluppata dentro le prove e le fatiche della vita, e non al di fuori di esse. Così essi potranno dare un contributo specifico a quello spirito di non violenza, di pacifica convivenza, di amore, che deve orientare le stesse rivendicazioni e le lotte per la giustizia sociale e per la libertà.

**L'IMPEGNO DELLA CHIESA IN ITALIA PER LA PACE**

9 - In questo spirito di pace, siamo andati oltre i problemi del Paese, per considerare la precaria situazione internazionale. Le minacce e le operazioni di guerra, che si sono inasprite proprio nei giorni dell'Assemblea, ci fanno riaffermare che non con le armi si tutela la pace. Ci sospingono inoltre ad approfondire le sorgenti ideali e i contenuti dell'azione dei cristiani per una fraterna convivenza tra gli uomini e tra i popoli.

Uno degli aspetti fondamentali della originalità cristiana è la profezia. I cristiani credono, attendono e proclamano la pace di Cristo. Con rigore morale si impegnano nel quotidiano adempimento del proprio dovere e nulla lasciano di intentato per animare iniziative e programmi di sviluppo e di pace. Essi sanno che la pace richiede l'impegno onesto dell'uomo e la sua perseveranza. E non si arrendono mai. Essi infatti fanno riferimento a un dono di Dio che oltrepassa le misure e le forze del mondo.

Con sano realismo i cristiani cercano, suggeriscono, promuovono, confermano tutti gli interventi che conducono a quelle forme di pace, che sono di volta in volta possibili. Ma nel medesimo tempo, animati dalla fede e dalla speranza nella pace di Cristo, offrono sempre nuove testimonianze profetiche di amore e implorano umilmente la pace che viene dall'alto.

10 - Ci è parso di cogliere una testimonianza di questi originali atteggiamenti cristiani nel pellegrinaggio che il Santo Padre compirà a Fatima il prossimo 13 mag-

gio. Egli intende ringraziare la Madonna per l'assistenza a lui accordata in un momento particolarmente drammatico della sua vita; ma, nel medesimo tempo, mentre ribadisce la volontà di perdono manifestata subito dopo l'attentato dello scorso anno, vuole affidare alla intercessione della Vergine Maria la causa della pace.

Invitiamo perciò i nostri fratelli di fede e gli italiani di buona volontà a unirsi spiritualmente a questo pellegrinaggio di ringraziamento, di perdono e di preghiera. Anche la tradizionale de-

vozione del mese di maggio, così cara al popolo italiano e utilmente riproposta con opportune iniziative pastorali, può esprimere questa nostra partecipazione al pellegrinaggio del Papa.

Alla Vergine Maria, che si è lasciata pienamente plasmare dalla forza dello Spirito e dalla presenza di Gesù ed è, per questo, Madre e modello della Chiesa, affidiamo il rinnovamento eucaristico delle nostre comunità, le sofferenze e le speranze del Paese, e l'impegno della Chiesa italiana per la pace.

**LE COMUNICAZIONI SOCIALI E I PROBLEMI DEGLI ANZIANI**



Come da mesi si va ripetendo, oggi la terza età è un problema di notevole gravità. Gli anziani, esclusi dalla famiglia e dal lavoro, vivono in maniera dolorosa una situazione di solitudine e di isolamento che, con lo scorrere del tempo, si aggrava sempre più ponendo seri interrogativi. Nello stesso tempo si nota che l'uomo moderno, assorbito dal desiderio di

facili guadagni e dalla corsa ai consumi, non percepisce chiaramente questa realtà e la presa di coscienza del problema è troppo lenta. Il problema così si ingigantisce: accanto alla mancanza di strutture idonee, non si forma nemmeno una mentalità adeguata.

Per operare il miracolo, ecco i mass-media! Le notizie e le idee, prima appannaggio

dei soli addetti ai lavori, attraverso essi ora raggiungono la massa provocando una reazione a catena. Le notizie « informano » e suscitano fame di altre notizie; le idee « formano » e stimolano, per reazione o per consenso, nuove idee: nascono così correnti di opinioni destinate a riecheggiare nella massa dei lettori o degli ascoltatori e quindi a moltiplicarsi.

Coscienti di ciò, i componenti della Commissione Diocesana « Terza Età », in preparazione alla « Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali » che si terrà domenica prossima 23 p.v. e che tratterà questo tema, hanno deciso di utilizzare i mezzi di informazione disponibili — il presente foglietto « Luce e Vita », comunicazioni su quotidiani locali, spazi radiofonici e televisivi — perché facciano denuncia del problema dell'anzianità e incidano, attraverso l'informazione, sulla coscienza degli uomini.

Accanto a questo stimoleranno un programma di azione sociale con interventi programmati che tengano conto delle urgenze e dei valori, e un programma pastorale che supplisca le inadempienze di cui la società si rende responsabile.

I GIOVANI DELLA COMM. DIOC. TERZA ETÀ

**MOLFETTA****PARROCCHIA  
CATTEDRALE**

L'8 maggio u.s. alle ore 19 S.E. mons. Aldo Garzia prima della Liturgia Eucaristica ha benedetto il nuovo velo e il nuovo manto che adorna l'artistica statua della Madonna fatta costruire a Napoli nel 1854 ad opera del canonico curato Michele Viesti.

La notte tra il 22-23 febbraio 1979 un ragazzo, Gaetano Verriello di Bitonto, faceva un sacrilego gesto rubando i pochi ori, poi recuperati, che ornavano l'effigie, e bruciandoli, anche, forse involontariamente, il velo e le vesti della Madonna. In pochi giorni e nel silenzio, il velo venne sostituito da un tulle ricamato. Nel 1981 una devota offrì alla Vergine dei ricami da utilizzare per il velo. Quest'anno con la collaborazione di alcune ricamatrici il velo è stato confezionato. A questo si è aggiunta l'offerta di una sofferente per sostituire il manto rosso.

L'Associazione vuole ricordare alle iscritte alcune iniziative del mese di maggio:

27 maggio, ore 10: incontro con i sofferenti della parrocchia Cattedrale e le iscritte all'Associazione; la S. Messa sarà celebrata da S.E. Mons. Vescovo;

22-30 maggio, ore 19,30: Novena al Cuore Immacolato di Maria predicata da mons. Michele Carabellese;

31 maggio: Festa del Cuore Immacolato di Maria, S. Messe alle ore 8, 9, 10; ore 19 Messa cantata e atto di Consacrazione alla Vergine.

**MAGGIO MARIANO**

Domenica 16, ore 18: Incontro Mariano.

Lunedì 17, ore 18: Incontro Mariano con il personale ospedaliero e sanitario.

Martedì 18: Giornata Mariana delle Ancelle del Santuario (Centenario della fondazione): ore 16 Adorazione.

Mercoledì 19, ore 18: Incontro Mariano con l'Apostolato della Preghiera.

Giovedì 20, ore 18,30: Incontro Mariano con l'A.C. settore adulti e giovanile.

Venerdì 21, sabato 22, domenica 23, ore 18: *Triduo Missionario*.

Sabato 22, ore 10: Omaggio floreale, Consacrazione dei bambini delle Scuole Materne.

**PARROCCHIA S. DOMENICO - GIOVINAZZO****SETTIMANA VOCAZIONALE**

**Domenica 16 - Apertura della settimana.**

Ore 19: Celebrazione dell'Eucarestia presieduta da mons. Tommaso Tridente, Rettore del Seminario Regionale. Inaugurazione della Mostra Vocazionale.

**Lunedì 17 - IL SACERDOTE A SERVIZIO DEL POPOLO DI DIO.**

Ore 19: Celebrazione dell'Eucarestia presieduta da don Ottorino Cacciatore, Padre Spirituale del Seminario Regionale. Ore 19: Incontro con i ragazzi della Scuola Elementare. Animatore: don Raffaele Tatulli del Seminario Vescovile.

**Martedì 18 - IL PRESBITERATO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA.**

Ore 19: Celebrazione dell'Eucarestia presieduta da don Giuseppe Milillo, Parroco dell'Immacolata. Ore 19: Incontro con i ragazzi della Scuola Media. Animatore: don Raffaele Tatulli del Seminario Vescovile.

**Mercoledì 19 - IL MINISTERO PRESBITERALE E IL MONDO D'OGGI.**

Ore 19: Celebrazione dell'Eucarestia presieduta da don Marcello Semeraro, docente del Seminario Regionale. Ore 19,30: *Incontro con i giovani*. — Introduzione di don Marcello Semeraro. — Testimonianza: sem. Vito Bufi. — Proiezione del film « Non basta più pregare », presentazione del dott. V. Azzollini.

**Giovedì 20 - GIORNATA SACERDOTALE.**

Guidata da don Felice Di Molfetta, Rettore del Seminario Vescovile. Ore 18: Esposizione del SS. Sacramento, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Ore 19: Celebrazione dell'Eucarestia e benedizione del Calice, Patena e Paramenti dell'Ordinando. *Congresso Diocesano dei Ministranti*.

**Venerdì 21**

Ore 19: Celebrazione comunitaria della Penitenza.

**Sabato 22**

Ore 19: *Ordinazione Sacerdotale* del diac. Mario G. Petruzzelli, conferita dal Vescovo S.E. Mons. Aldo Garzia.

**Domenica 23**

Ore 11: Celebrazione dell'Eucarestia del Novello Sacerdote.

Durante la *Settimana* sarà allestita una *Mostra Vocazionale*, aperta ai gruppi ecclesiali e alla Scuole di ogni grado. Si proietteranno films vocazionali nelle Scuole cittadine.

**CONSULTORIO  
FAMILIARE DIOCESANO  
MOLFETTA****3° CORSO PER GESTANTI**

**24 maggio**

*Scelta per la vita*  
(Linda Panunzio Bartoli - Prof.ssa di Filosofia).

**25 maggio**

*Problemi di gravidanza e di perinatologia*  
(Dott. Prof. Luigi Selvaggi - Ginecologo).

**26 maggio**

*Aspetti di pediatria e di neonatologia*  
(Dott. Prof. Angela Mautone - Pediatra).

**27 maggio**

*Cenni sulla tutela della lavoratrice madre e sul nuovo diritto di famiglia*  
(Avv. Nicolò Palumbo)

**28 maggio**

*A casa col bambino..., che fare?*  
Dimostrazione pratica sul corredo  
(Una specialista di prenatal).

**29 maggio**

*La vita: un dono di Dio*  
(Sac. Dott. Luca Murolo).

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio diocesano (piazza Garibaldi 80/A) con inizio alle ore 18.

**COMMISSIONE  
DIOCESANA  
« TERZA ETÀ' »**

Giovedì 27 maggio: Giornata Diocesana della « Terza età ». Nella mattinata visita agli anziani infermi. Alle ore 16, presso il Santuario della Madonna dei Martiri, S. Messa, cui seguirà nel teatro adiacente un incontro ricreativo.

**GIOVINAZZO****UN ESEMPIO**

**La Signora Raffaella Lecce, ex Presidente di A.C., prima di chiudere la sua nobile esistenza terrena, donava alla « Caritas interdiocesana », all'« Azione Cattolica » e alle « Consorelle Vincenziane » di Giovinazzo, un milione ciascuno.**

**La generosità della Signora Lecce, non può non essere per tutti noi che fonte di riflessione e di esempio.**

**TERLIZZI****CENTRO DIOCESANO  
PER LA FAMIGLIA**

Conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio presso il Conservatorio Immacolata Concezione (corso Vitt. Emanuele 26) ore 19,30.

**18 maggio**

*Perché sposarsi in chiesa*  
(Don M. Cipriani).

**20 maggio**

*Il medico e la coppia*  
(Dr. M. Ficco).

**21 maggio**

*Progetto a dimensione umana*  
(Don M. Rubini).

**25 maggio**

*Dinamica psicologica della coppia*  
(Prof. V. Zinni).

**27 maggio**

*La sessualità di coppia*  
(Dr. G. Gragnaniello).

**28 maggio**

*Per una procreazione responsabile*  
(Don P. Cappelluti).

**1 giugno**

*Il diritto e la vita familiare: aspetti personali, patrimoniali, previdenziali*  
(Dr. R. Bruccoli).

**3 giugno**

*La coppia nei rapporti con gli altri*  
(coniugi Altieri e Pischetola).

**4 giugno**

*Celebriamo il Sacramento*  
(Don F. Di Molfetta).

**8 giugno**

*Incontro con la Parola... e molti auguri!*

A conclusione del ciclo di conversazioni sarà rilasciato l'attestato, da allegare alla documentazione di matrimonio.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Anno 58° N. 21

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 MAGGIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

OGGI SI CELEBRA LA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

## IL PROBLEMA PIU' GROSSO: I MASS-MEDIA

Il futuro è cominciato, la telematica è alle porte. Ciò che ieri era fantascienza oggi è, più sobriamente, « futuribile reale ». I nuovi « media », o mezzi di comunicazione di massa, sono in arrivo: le video-cassette, i video-dischi, il video-registratore, il televisore come terminale domestico, ecc. Si dice che è in atto la « video-revolution ». In effetti, la tecnologia degli strumenti video sta esplodendo. La telematica, parola formata dalla fusione e dalla contrazione di telecomunicazione e informatica, è già in grado di offrirci nuovi congegni elettronici capaci di sintetizzare le possibilità comunicative del telefono, del computer e del televisore. L'uso dei satelliti sconvolgerà presto il sistema delle telecomunicazioni e delle trasmissioni radiotelevisive. Le fibre ottiche andranno a sostituire i tradizionali cavi telefonici, cosicché i segnali invece di essere trasmessi sotto forma di impulsi elettrici, viaggeranno in fili di vetro trasparenti, trasformati in raggi di luce.

Il teleschermo di casa nostra diventerà in un futuro non troppo lontano un video terminale domestico. L'avvento della telematica, come è facile prevedere, cambierà il nostro modo di vita.

La pastorale e la didattica non possono restare passive

davanti a queste grandi trasformazioni tecnologiche, che, per la loro profonda incidenza sul « sensorio » e sull'« immaginario » degli individui, si configurano come radicali mutazioni antropologiche. Sia la Scuola che la Chiesa sono alla ricerca di una risposta adeguata alla sfida dei mass-media e della telematica. La gravità del problema è emersa nitidamente in due recenti convegni, il primo tenuto ad Ariccia, in provincia di Roma, organizzato dalla rivista « Vita Pastorale » della Società S. Paolo, sul tema « Didattica e audiovisivi degli anni '80: dalla mitologia alla prassi », il secondo svoltosi a Roma, presso la Domus

Mariae, dal 16 al 18 aprile, organizzato dall'AIART (Associazione italiana ascoltatori radio telespettatori) sul tema « Programmazione e ascolto radiotelevisivo: una questione sociale ».

Nei due incontri è stato denunciato il ritardo della Scuola da una parte e della Chiesa dall'altra nei confronti dell'imponente presenza dei mezzi di comunicazione sociale nella nostra cultura.

Come possono la Scuola e la Chiesa fare un uso educativo di questi strumenti? Si è risposto: dando corpo ad una seria ed organica « cultura degli audiovisivi ». Ma per far questo, ha sostenuto il prof. Gianpiero Ga-

### SOLIDARIETÀ DELLA NOSTRA CHIESA PER LUCE E VITA

*Il tradizionale appuntamento di "solidarietà" a favore di "Luce e Vita" ha luogo oggi 23 maggio, unitamente alla celebrazione della "Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali".*

*La nostra chiesa interdiocesana da 58 anni sostiene, in varie maniere "Luce e Vita"; questo foglio, pur con i limiti che tutti gli riconosciamo, è tuttavia uno strumento popolare dei mass-media ed assolve, settimanalmente, un prezioso servizio pastorale di tempestiva informazione, di sensibilizzazione e di formazione nello spirito di collaborazione tra le comunità parrocchiali delle tre diocesi e le varie associazioni ecclesiali.*

*Ecco perché una volta all'anno i fedeli, invitati dai parroci, dai sacerdoti, dai religiosi e dalle religiose, aiutano concretamente con la loro offerta il settimanale che deve affrontare, come tutti avvertiamo, il vertiginoso aumento dei costi di produzione di ogni pubblico servizio.*

*Siamo sicuri che i fedeli di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi risponderanno generosamente.*

*In questa circostanza inoltre è nostro dovere ringraziare tutti quelli che collaborano alla sua redazione e diffusione.*

LA DIREZIONE

maleri, è necessaria una premessa: gli audiovisivi come strumenti o tecnologie non possono ridursi a semplici « sussidi », ma piuttosto devono essere valorizzati come veri e propri mezzi attivatori di apprendimento e di conoscenza. Lo stesso discorso va fatto per la pastorale. Come ha scritto padre Nazareno Taddei, spesso ci si rende conto che i mass-media sono una realtà importantissima dell'odierna vita sociale (e quindi pastorale) ma ci si limita quasi sempre a considerarli, praticamente, solo come « cassa di risonanza », mentre di fatto essi incidono (per propria natura) nella vita intellettuale dell'uomo come « formatori di mentalità ». E' inoltre necessario che i cattolici abbandonino quel loro tipico atteggiamento di paura e di difesa di fronte a tali strumenti e ne facciano un uso critico e organico ai fini dell'evangelizzazione.

Non basta ricordarsi collegialmente di questa realtà una volta all'anno. Infatti in campo ecclesiale l'attenzione sull'incidenza dei mass-media e degli audiovisivi sulla cultura contemporanea e in particolare sulla mentalità e sui comportamenti religiosi si riacutizza puntualmente ogni anno, nell'imminenza della Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali (oggi 23 maggio), una giornata preziosa perché impone alla Chiesa una verifica del suo impegno nell'ambito dei mass-media. Quest'anno il

(continua a pag. 4)

AD UN ANNO DAL REFERENDUM SULL'ABORTO

## La vita si difende con la cultura

La vita è un bene incommensurabile perché è dono di Dio. Se riflettiamo su ciò, abbiamo subito chiaro che, oggi, poco i cristiani hanno fatto e che le stragi di vittime e innocenti sono ancora presenti in diverse parti del mondo. L'alto grado di civiltà economica e tecnologica di alcuni paesi non ha vinto questa amara realtà. L'uomo deve quindi continuare a battersi in favore della vita condannando ogni forma di soppressione con qualunque mezzo essa avvenga.

Molte ancora sono le guerre causate da ideologie perverse e da imperialismi che mietono vittime, e a poco serviranno i patti o « gli accordi per la cessazione delle ostilità » se a quei popoli non viene data, poi, la libertà di autodeterminarsi cioè, la libertà di scegliere in base ai propri ideali. La vita quindi sarà determinata dalla cultura della libertà. Anche la fame miete le sue vittime. Essa continua ad essere una faccia della morte soprattutto per i Paesi del terzo e quarto mondo che hanno mezzi arcaici di conduzione agricola ed un alto grado di analfabetismo. Ma anche per essi gli aiuti economici e tecnologici saranno utili ma non sufficienti. Sarà perciò necessario esportare presenze che aiutino quei Paesi a ritrovare la cultura necessaria per dare motivazioni fondamentali al « ricostruire la vita », così come viene fatto da sacerdoti, religiosi e laici i quali scelgono che la loro marcia per la fame continui senza fermarsi a certi meeting nostrani per arrivare fin in Africa, in Asia, in America Latina.

Ma le stragi si verificano anche in quei c.d. paesi a

civiltà avanzata dove, per esempio, l'aborto sta ad indicare, invece, condizioni di mentalità e di civiltà arretrate. Anche qui la cultura è determinante.

L'aborto è nient'altro che « la paura del domani » che ci porta al vivere giorno per giorno, chiudendoci in una spirale di routine quotidiana, illudendoci quindi di una liberazione. Il figlio infatti è sempre « una sfida al domani, una scommessa sul futuro », sfida che non viene presa perché mancano quegli ideali necessari, laici o religiosi che siano, perché insomma c'è vuoto culturale.

La vita perciò si difende con la cultura, col ricercare, e aiutare a ricercare, quei valori che giustificano la vita come bene primario ed insopprimibile.

Purtroppo oggi la vita (presentata) facile ci porta poco a riflettere sul nostro « essere » e più sull'« avere ». Siamo « stanchi » di pensare e deleghiamo gli altri a pen-

sare e fare per noi, ci fermiamo alla « superficie », a vedere solo ciò che appare e non anche ciò che è! Le vittime causabili dalla guerra o dalla fame si vedono ed allora giù fiumi di parole, di digiuni, di marce, di programmi politici per aiuti internazionali mentre per il nascituro, che « non si vede », niente di tutto ciò. Non è giusto e bisogna di nuovo ribadire che è una prepotenza vera e propria!

Questo stato di cose per i cristiani è intollerabile perché il nascituro oltre a essere scientificamente un essere umano è uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Saranno per primi i cristiani quindi a difendere la vita, ricchi di quella cultura che si ispira ai valori del cristianesimo, del Vangelo e che dicono chiaramente di « non uccidere ». Una cultura di testimonianza e di aiuto civile che deve avere anche il suo sbocco politico in quanto il diritto alla vita oltre che naturale è un diritto primario su cui si fonda la convivenza civile di un Paese democratico.

ANNAMARIA E PINO ROSSELLO  
CONTUGI

## LA DIOCESI DI MOLFETTA IN PREGHIERA COL PAPA

Con rinnovato entusiasmo i molfettesi hanno risposto all'invito del Vescovo e del Comitato Feste Patronali di vivere intensamente nel clima della riconoscenza la giornata dell'11 maggio.

Nei giorni precedenti la venerata Icone della Madonna dei Martiri ha ricevuto l'omaggio dei fedeli della chiesa parrocchiale dell'Immacolata.

I parrocchiani interessati dal Parroco hanno partecipato ai programmi incontrati di preghiera che ogni sera avevano luogo ai piedi della Vergine. Tra gli altri

ci sono stati incontri degli alunni della Scuola Elementare "S. Giovanni Bosco" accompagnati dai maestri; dei piccoli dell'Asilo Infantile "S. Nome di Gesù" guidati dalle Suore Alcantarine e degli anziani. Ogni gruppo ha manifestato la propria fede con canti, preghiere, offerta di fiori. A sera dell'11 con la partecipazione dei fedeli della città, con l'intervento di S.E. Mons. Vescovo, del Capitolo Cattedrale, del Clero, dei due Seminari e della Commissione delle Feste Patronali si è snodata la processione mariana che

dalla chiesa dell'Immacolata ha raggiunto il Santuario della Madonna dei Martiri.

Sua Eccellenza ha presieduto la concelebrazione sul sagrato del Santuario.

All'omelia l'Eccellentissimo Pastore ha ricordato ai presenti il voto dei nostri antenati alla Madonna l'11 maggio 1560 per lo scampato pericolo del terremoto che seminò nei paesi circoscrivuti lutti e rovine.

Egli ha ricordato, che per riconoscenza alla Vergine, le autorità cittadine vollero includere nello stemma cittadino l'immagine della Madonna dei Martiri e dichiararono Molfetta "Città di Maria".

Il Vescovo ha ricordato il sacrilego attentato del 13 maggio dello scorso anno contro il Sommo Pontefice, che mise in grave pericolo la sua vita.

Allora tutta la Chiesa implorò alla Vergine Santa la pronta guarigione del suo Supremo Pastore ed ottenne la gioia di rivedere subito il Papa restituito ai suoi figli spirituali.

Accogliendo l'esortazione del Papa che partiva per Fatima a rendere grazie per la sua salvezza e per implorare dalla Madonna la pace e la fraternità nel mondo, di accompagnarlo con la preghiera, il Vescovo ha detto che la concelebrazione eucaristica di quella sera costituiva la risposta alla richiesta dell'Augusto Pontefice.

Il popolo attento ha seguito il discorso dell'Eccellentissimo Presule che concludeva con una fervorosa preghiera alla Madonna per la Chiesa, per il Vicario di Cristo, per la nostra Città.

Alla fine della Santa Messa il coro dei "Cantabimbi" di Castellana Grotte ha eseguito uno scelto repertorio di canti inneggianti alla natura e a S. Francesco che tanto l'amò.

# MOLFETTA GIOVINAZZO E TERLIZZI ALL'INCONTRO DEI GIOVANI DI A.C. PER LA PACE

Quest'anno l'A.C., conscia del proprio ruolo di testimone attento delle più sentite istanze del nostro tempo, non ha potuto chiudere la propria sensibilità di fronte all'angosciosa, corale invocazione alla pace che sale da tutti i popoli. Ecco il significato dell'incontro-festa dei giovani di A.C. svoltasi a Roma l'8 e il 9 maggio u.s. durante il quale essi hanno deciso di « guardare la pace negli occhi », di impossessarsene per dimostrare a tutti gli uomini che essa non è soltanto una splendida utopia.

Le nostre tre diocesi non potevano mancare ad una manifestazione così importante. Mentre Terlizzi e Giovinazzo hanno partecipato con un gruppo considerevole, la partecipazione di Molfetta non è stata molto numerosa (si contavano solo una quarantina di partecipanti, provenienti dalle parrocchie S. Domenico, S. Gennaro, Immacolata, S. Bernardino, Madonna della Pace e Cattedrale).

Giunti al Palaeur tra i primi, abbiamo subito incominciato a cantare suscitando l'interesse dei presenti e riscuotendo il primo applauso della giornata. Una perfetta organizzazione ha garantito l'ordinato svolgimento di tutti i momenti delle due giornate. Venivano infatti distribuiti un libretto-guida con i canti della giornata, per favorire una più intensa partecipazione, e una simpatica fascia che recava la scritta « **La Pace ci piace** ».

All'interno del Palaeur, tra l'altro, si vendevano dei grandi fazzoletti con simboli della pace, fazzoletti che, più volte agitati, creavano un effetto ottico sorprendente e suggestivo. La manifestazione ha avuto inizio con il saluto del prof. Alberto Monticone,

presidente nazionale dell'A.C. « **Siamo qui per cercare ancora la pace** » ha detto il presidente dell'A.C. e ha ben chiarito la proposta, semplice, dell'associazione: far sì che ovunque siano rispettati i diritti del singolo e di ogni comunità umana. **L'Italia — ha aggiunto — non è una grande potenza, né aspira ad esserlo ma certamente gode di una certa rilevanza e prestigio sul piano internazionale. E per accrescere questo prestigio si rivela necessario il nostro operare, sotterraneo o manifesto, per la pace intesa come cammino contro l'adattamento e l'assuefazione passiva alla violenza e rivolto alla restituzione dell'integrità della persona umana.**

Dopo il saluto del presidente ha avuto inizio la tavola rotonda che ha preso in esame la pace come contemplazione, servizio sociale e servizio politico. Poi i circa tredicimila giovani provenienti da tutta l'Italia, hanno partecipato alla Concelebrazione Eucaristica con circa 300 sacerdoti, presieduta da mons. Costanzo, assistente naziona-

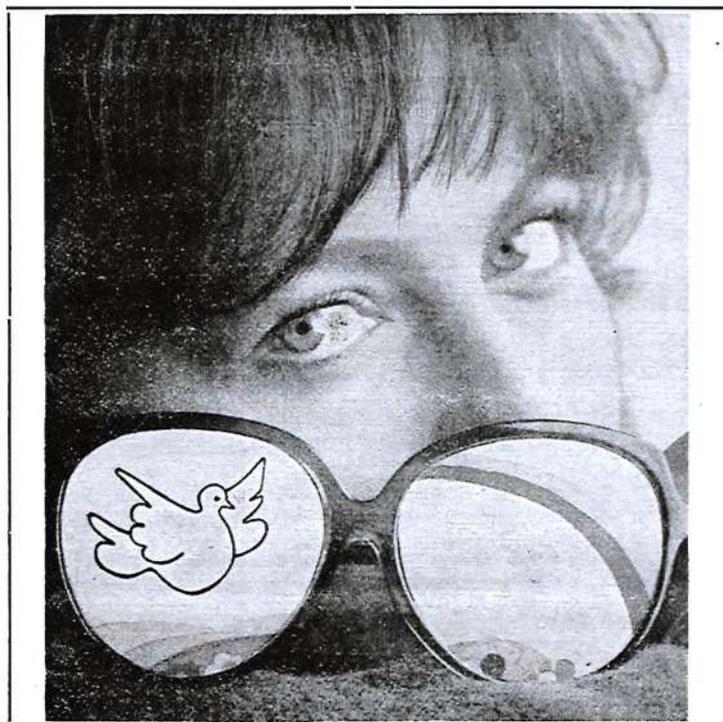
le dell'A.C. Nel pomeriggio visita agli stands allestiti all'interno del Palaeur, aventi per tema la guerra nel mondo, le fabbriche di armi, la mafia nel palermitano, la difesa non violenta, il ruolo della donna, il lavoro e le attività umane, Amnesty International, S. Francesco. E' seguita la festa vera e propria con canti e poesie, conclusasi con la lettura del documento finale della manifestazione.

L'entusiasmo è giunto al culmine quando finalmente il Papa ha fatto il suo ingresso nel Palaeur, tra incontenibili applausi e acclamazioni. Dopo aver ascoltato alcuni canti e testimonianze il Pontefice ha pronunciato il suo discorso, ben quattordici volte interrotto dai nostri applausi. Il Papa ha avuto accenti accorati per la pericolosa situazione mondiale e ancora una volta ha affermato che « **la guerra non prepara la pace, non è la strada della pace** ». Né per pace si può intendere la non guerra nella quale noi viviamo: essa è grave quanto la guerra propriamente detta. « **E (voi giovani) che cosa pro-**

ponete in concreto? Di guardare la pace negli occhi. [...] Se solo per un attimo gli occhi di tutti gli uomini si rivolgessero, puntassero sulla pace, noi siamo certi che la guerra, ogni guerra cesserebbe ». Il sì alla pace diventi anche un sì alla vita: « **La pace è l'altro dono della vita... servizio alla vita... progresso per tutti e per ciascuno** ». « **E' illusorio e infine contraddittorio affermare di volere la pace e non rendere onore ad ogni vita umana che nasce** ». Il Pontefice ha indicato quattro piste di ricerca: **creare la pace in se stessi; vivere in pace con tutti; lavorare per la pace nel mondo; usare solo un vocabolario di pace.** Un lunghissimo applauso ha interrotto il Papa mentre diceva « **Il Papa è con voi** ». Giovanni Paolo II ci ha salutato con il saluto del Risorto ai suoi discepoli: « **Pace a voi** » e ha augurato « **Sia l'Italia, anche per opera vostra, un fervido cantiere della pace** ». « **La pace è dono preziosissimo ma anche fragilissimo, consegnato e affidato da Dio ai nostri cuori e alle nostre mani** ».

La domenica mattina ci siamo recati in S. Pietro per la celebrazione della Messa e dopo, nei pressi di Castel Sant'Angelo, la festa è ripresa con le eccezionali testimonianze dell'Abbé Pierre e di Alberto Monticone. Il discorso del primo è stato per intero una esaltazione della fiducia, incondizionata, che i nostri sforzi per costruire la unità e la pace non saranno vani e che infine queste cancelleranno definitivamente le divisioni e l'odio. Prima di tornare in piazza S. Pietro per la recita del Regina Coeli abbiamo, per l'ultima volta tutti insieme, cantato, ballato e vissuto la canzone che è stata l'inno della manifestazione « **Trovale un nome** » composta dal gruppo di Novare (Ge) per esprimere la nostra in-

(continua a pag. 4)



## Giovinazzo: "Attività Culturali"

Organizzato dall'A.C., si è svolto nella nostra Diocesi, un breve ciclo di conferenze a carattere culturale.

Nel primo incontro sulla « *Laborem Exercens* », tenuto da don Nicola Gaudio, abbiamo riflettuto sul significato della dimensione fondamentale della vita umana quale è il lavoro e sullo stile e modi della presenza dei cristiani nella società. Il lavoro, ha detto fra l'altro il relatore, presentato quale grande via di comunicazione e di mediazione fra Chiesa e mondo, richiede un senso di responsabilità da una immensa schiera di laici cristiani, che restando al loro banco di lavoro, aprano gli occhi sulla loro condizione religiosa e sul loro essere quali uomini del lavoro. Il senso dell'Enciclica è nella proposta, nuova e stimolante, ai credenti per una nuova cultura dell'uomo e del lavoro fatta di sapienza e di valori, per una nuova speranza per tutti, specie per i più poveri.

Il ciclo di conferenze è continuato con l'illustrazione da parte dei coniugi Rossello, del metodo naturale sul controllo delle nascite, meglio conosciuto come metodo « *Billings* ». I relatori hanno spiegato come il metodo dell'ovulazione sia basato sulla conoscenza, da parte della donna, della fase fertile del suo ciclo mestruale. Ogni ovulazione fertile, infatti, è *sempre* preceduta dalla secrezione di un tipo particolare di muco, facilmente riconoscibile. Una volta imparato, il metodo può essere applicato dalla donna durante tutta la sua vita riproduttiva. Il successo del metodo, dipende anche e soprattutto da una mutua cooperazione tra i coniugi, è un discorso di coppia responsabile e richie-

de una disciplina, che, comunque, giova al matrimonio.

Il dr. Lazzaro Gigante, nell'ultima conferenza ha ampiamente trattato il tema sul rapporto genitori e figli. Egli ha sottolineato come il vivere insieme, oggi è divenuto assai più facile e nello stesso tempo più difficile di una volta. Una intesa tra genitori e figli non è mai stata in nessun tempo immune da screzi. I genitori, anche i più giovani e moderni, maturano la loro formazione in un'epoca che naturalmente è anteriore a quella in cui vivono i figli e poiché la società si evolve continuamente è inevitabile che si instaurino differenze di idee e di opinioni. I giovani, specialmente da quando raggiungono l'età dell'adolescenza, rivendicano libertà di giudizio e di atteggiamenti, rifiutano il richiamo a tradizioni che ritengono superate, rigettano più o meno sdegnosamente principi e norme delle quali non riconoscono la immediata utilità.

Contrasti, diffidenze, incomprensioni assumono a volte i caratteri di una più o meno aperta reciproca ostilità, della quale entrambe le parti avvertono l'assurdità e il disagio. La soluzione non si presenta agevole anche perché lo stesso istituto della famiglia sta attraversando un momento di profonda crisi determinata dall'organizzazione della società che rende precari gli stessi contatti tra genitori e figli. Al momento attuale, ha precisato ancora il dr. Gigante, il rimedio più immediato può ricercarsi solo nell'approfondimento di quel senso di responsabilità di cui ogni uomo è naturalmente fornito, e nell'impegno ad accettare con spirito aperto e disponibile quei

doveri che traggono la loro origine dalla natura stessa dell'uomo.

L'entusiasmo con cui i partecipanti, sempre più numerosi, hanno seguito gli incontri, ci spronano così, a sempre più nuove e proficue iniziative.

ANNA MASTROPASQUA

### SOCIETÀ MOLFETTESE DI MEDICINA E CHIRURGIA

Sabato 29 maggio p.v., alle ore 18,30, nella Sala Auditorium di S. Domenico per il IV Corso di Aggiornamento Professionale il chiarissimo prof. Giacomo Mario Sinigaglia, Direttore Istituto di Traumatologia d'urgenza della Università di Milano parlerà sul tema: *Concetti informativi della prima emergenza nelle calamità naturali*.

### CONTINUAZIONI

#### I MASS-MEDIA

tema della Giornata è: « *La comunicazione sociale e i problemi degli anziani* ». Tale appuntamento annuale potrà risultare ancor più significativo e fruttuoso se ad esso si accompagnerà una attenzione più specifica e continuativa da parte degli organismi e delle sedi culturali di ispirazione cristiana verso questi « nuovi educatori » che, sebbene anonimi e senz'anima, incidono così a fondo sulla cultura attuale.

A. NANNI

#### PER LA PACE

contenibile gioia dello stare insieme e far festa.

Tornati nei nostri tre paesi continua la festa ma soprattutto si intensifica il nostro impegno per tenere lontano dalle nostre città lo spettro della violenza e della guerra e per portare a un livello sempre più alto la condizione umana.

LORENZO PISANI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini  
Tip. Mezzina - Molfetta

### MOLFETTA

#### U.N.I.T.A.L.S.I.

Nei giorni 23, 24 e 25 aprile l'U.N.I.T.A.L.S.I. di Molfetta ha vissuto giorni di intensa preghiera, poiché ha ospitato la S. Vergine di Loreto. L'immagine della Madonna, venuta da noi per rinforzarci nel servizio di amore e per assicurare la Sua protezione e benedizione a quanti sono impossibilitati a recarsi da Lei, è stata ospitata presso l'Istituto don Grittani, presso il Santuario della Madonna dei Martiri e presso l'Ospedale. Ella è stata vicina agli anziani e agli ammalati, così bisognosi di porre ai Suoi Santi piedi le loro sofferenze fisiche. Nei posti ricordati è stato recitato il S. Rosario e sono state celebrate Sante Messe.

Ha animato gli incontri di preghiera l'Assistente don Mauro Gagliardi, che ha invitato i presenti ad aprire il cuore e la mente all'amore di Cristo per essere ovunque e in ogni momento testimoni di carità e di umiltà con lo sguardo sempre rivolto alla Madonna.

L'U.N.I.T.A.L.S.I. ringrazia quanti si sono prodigati affinché la SS. Vergine fosse gioiosamente accolta; ringrazia l'Assistente dell'Istituto don Grittani, il Parroco del Santuario della Madonna dei Martiri e il Personale dell'Ospedale Civile.

ANDREINA

#### MAGGIO MARIANO

Lunedì 24, ore 18: Incontro Mariano con l'AGESCI.

Martedì 25, ore 18: Incontro Mariano con le Confraternite.

Mercoledì 26, ore 18: Incontro Mariano con l'A.C.R.

Giovedì 27: *Giornata degli Anziani*.

Venerdì 28: Pellegrinaggio delle Parrocchie.

Sabato 29, ore 18: Incontro Mariano.

Domenica 30: *Festa di Pentecoste*. Ore 20 Veglia Mariana.

Lunedì 31, ore 20: Fiaccolata e Rinnovazione della Consacrazione della Città alla Madonna. La fiaccolata partirà dalla chiesa dell'Immacolata.

#### NELLA RETTORIA SS. TRINITA'

In preparazione alla festa liturgica della Visitazione della B. Vergine Maria, si svolgerà a cura della Confraternita omonima nei giorni 29, 30 e 31 maggio p.v. un triduo di preghiere e di meditazione sulla Parola di Dio.

I confratelli ed i fedeli sono invitati.

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 22

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 MAGGIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Il Papa affida alla Madonna le sorti della umanità

1 - « Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »!

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, mi trovo oggi in questo luogo da Te scelto e da Te, Madre, particolarmente amato.

Sono qui, unito con tutti i Pastori della Chiesa in quel particolare vincolo, mediante il quale costituiamo un corpo e un collegio, così come Cristo volle gli Apostoli in unità con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronuncio le parole del presente Atto, in cui desidero racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce

**« CON LA PACE NULLA E' PERDUTO,  
TUTTO PUO' ESSERLO CON LA GUERRA »!**

Durante la « messa pro pace et iustitia servanda » concelebrata sabato 22 u.s. con i cardinali, arcivescovi e vescovi inglesi ed argentini, espressamente presenti a Roma, il Papa ha nuovamente invitato i governi dei due paesi belligeranti a ricercare le vie della pace « doverosa e possibile » ricordando anche la nota frase pronunciata da Pio XII di v.m. all'inizio della seconda guerra mondiale.

Questo accorato appello alla pace Giovanni Paolo II lo va ripetendo continuamente da quando nell'Atlantico del Sud le minacce di guerra si andavano facendo sempre più concrete.

Soprattutto a Fatima, il 13 u.s., il Sommo Pontefice ha chiamato l'umanità a pregare ed ha affidato alla Vergine Santa le sorti della Chiesa universale.

**In filiale adesione al paterno desiderio del Papa l'Atto di affidamento da Lui composto e pronunciato in Portogallo, sarà recitato in tutte le Chiese delle tre diocesi nella solennità di Pentecoste o nella chiusura del mese di maggio.**

della Chiesa del mondo contemporaneo.

Quaranta anni fa e poi ancora dieci anni dopo il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, ha affidato e consacrato al tuo Cuore Im-

macolato tutto il mondo e specialmente i Popoli che erano particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo mondo degli uomini e delle nazioni ho davanti agli occhi anch'io oggi, nel momento in cui desidero rinnovare l'affidamento e la consacrazione compiuta dal mio Predecessore nella Sede di Pietro: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo odierno!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: « Andate... e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt. 28, 19-20), ha rinnovato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della sua missione in questo mondo.

E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, Tu che « conosci tutte le loro so-

fferenze e le loro speranze », Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, come mosso dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore e abbraccia, con l'amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

« Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »!

*Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!*

Non disprezzare!

Accogli la nostra umile fiducia e il nostro affidamento!

2 - « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv. 3, 16).

Proprio questo amore ha fatto sì che il Figlio di Dio abbia consacrato se stesso: « Per loro io consacro me stesso, perché siano anche essi consacrati nella verità » (Gv. 17, 19).

In forza di quella consacrazione i discepoli di tutti i tempi sono chiamati a im-

## PER LE ACCIAIERIE FERRIERE PUGLIESI

Sabato 22 u.s. una delegazione del Consiglio di Fabbrica delle A.F.P. di Giovinazzo si è incontrata con Mons. Vescovo per esporre la situazione attuale della vertenza in corso.

Il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, ha ascoltato con attenzione la delegazione si è reso conto del grave problema dei lavoratori, ha espresso solidarietà per loro e per le famiglie ed ha offerto il suo sostegno al fine di una sollecita soluzione della controversia.

Ha poi inviato al Ministro del Lavoro, al Ministro delle Partecipazioni Statali ed al Ministro delle Finanze, nonché al Presidente della Regione Puglia il seguente telegramma:

« Rivolgo pressante preghiera nome credenti città di Giovinazzo perché lavoratori Ferriera et loro famiglie venga assicurato lavoro risolvendo vertenza sollecitudine con garanzia giustizia et sicurezza sociale » f.to Aldo Garzia - Vescovo.

## SCUOLE MATERNE RELIGIOSE DI MOLFETTA

*A Molfetta mille bambini rischiano la frequenza alla scuola materna privata perché gli istituti religiosi non ricevono, ingiustamente, dal Comune, i contributi finanziari previsti dalla legge regionale. Gli stessi genitori, allarmati, si sono recati dal Sindaco per avere assicurazione sulla possibilità di recuperare quei finanziamenti scaduti e di programmare quelli per il futuro. Ma tutto ciò è risultato vano. Non resta che una mobilitazione più vasta per sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina circa le responsabilità giuridiche dell'amministrazione comunale.*

*Grave resta poi la responsabilità politica dell'amministrazione rappresentante di quei partiti che si sono proclamati in più occasioni, compresa quella elettorale, difensori dei diritti di tutti i cittadini. Eppure il problema riguarda la formazione scolastica di mille bambini, le ansie di duemila genitori*

*più le preoccupazioni dei religiosi di non poter offrire e svolgere un servizio pubblico.*

*L'istruzione non è evidentemente negli interessi dei politici e degli amministratori molfettesi parte dei quali sembra in questi giorni più interessata ad altro che a risolvere i problemi concreti della città fra cui quello appunto delle scuole materne private che coinvolge aspetti di legittimità anche costituzionale. Non è povertà anche quella di coloro la cui voce non ha ascoltato? i cui diritti sono violati? se la politica è servizio quale migliore occasione?*

*Anche se la speranza è l'ultima a morire, si deve prendere atto ancora una volta dell'insensibilità politica su un tema tanto delicato quanto fondamentale per la città perché riguarda la formazione civile dei suoi futuri cittadini.*

PINO ROSSELLO

pegnarsi per la salvezza del mondo, ad aggiungere qualcosa ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa (cfr. 2 Cor. 12, 15; Col. 1, 24).

Davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, io desidero oggi, insieme con tutta la Chiesa, unirmi col Redentore nostro in questa sua consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale solo nel suo Cuore divino ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

A questa consacrazione del nostro Redentore, mediante il servizio del successore di Pietro, si unisce la Chiesa, Corpo mistico di Cristo.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, nell'unità con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere *partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa.*

Oh, quanto ci fa male, quindi, tutto ciò che nella Chiesa e in ciascuno di noi si oppone alla santità e alla consacrazione! Quanto ci fa male che l'invito alla penitenza, alla conversione, alla preghiera, non abbia riscontrato quell'accoglienza, come doveva!

Quanto ci fa male che molti partecipino così freddamente all'opera della Redenzione di Cristo! Che così insufficientemente si completi nella nostra carne «quello che manca ai patimenti di Cristo» (Col. 1, 24).

Siano quindi benedette

tutte le anime, che obbediscono alla chiamata dell'eterno Amore! Siano benedetti coloro che, giorno dopo giorno, con inesausta generosità accolgono il tuo invito, o Madre, a fare quello che dice il tuo Gesù (cfr. Gv. 2, 5) e danno alla Chiesa e al mondo una serena testimonianza di vita ispirata al Vangelo.

Sii benedetta sopra ogni cosa Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisci alla Divina chiamata!

Sii salutata Tu, che sei interamente unita alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Aiutaci a

vivere con tutta la verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3 - AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, *Ti affidiamo anche la stessa consacrazione per il mondo*, mettendola nel Tuo Cuore materno.

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla nostra contemporaneità e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da

una autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!*

Dal tentativo di affossare nei cuori umani la verità stessa di Dio, *liberaci!*

Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci! liberaci!*

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza di intere società!*

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza dell'Amore misericordioso! Che esso fermi il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!

## FERRIERE DI GIOVINAZZO

Mentre andiamo in macchina (26 maggio) al Vescovo è pervenuto il seguente telegramma da parte del Presidente della Regione Puglia, avv. Nicola Quarta, riguardante la vertenza delle Ferriere: « **Riferimento sue premure a favore lavoratori Acciaierie Giovinazzo assicurole mio costante interessamento urgente definizione vertenza cui esito est previsto per domani occasione incontro parti interessate presso mio ufficio punto cordialità. Nicola Quarta** ».

## Dieci milioni di profughi

Un fenomeno tipico del nostro tempo è quello che vede intere popolazioni in fuga dalla propria terra. I vietnamiti, che, soprattutto tra il '78 ed il '79, lasciarono il loro Paese erano centinaia di migliaia. Furono ribattezzati « boat-people », perché su misere imbarcazioni di legno intraprendevano la loro corsa verso la possibilità di sopravvivere. Più di recente, anche se meno pubblicizzata dalla stampa, è stata la volta degli afgani: in 2.700.000 hanno chiesto asilo al confinante Pakistan.

Sono due casi, fra i tanti citabili, che esprimono eloquentemente la portata di un esodo disperatamente forzato, che raggiunge cifre insospettite. Infatti, sono oltre dieci milioni i profughi nel mondo. Il dato è stato fornito dal delegato in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Usamah Kadry, nel corso di un convegno dedicato a questo drammatico problema.

Su « I rifugiati nel mondo » — è stato questo il tema delle due giornate dei lavori — hanno parlato, oltre ad inviati dell'ONU, anche docenti universitari e rappresentanti di associazioni internazionali che come ad esempio la Caritas Internationalis, operano nel campo. Attraverso quattro sessioni, il convegno ha affrontato la complessa problematica connessa alla condizione del rifugiato, esaminandone di volta in volta gli aspetti giuridici, sociologici, psicologici, culturali.

I partecipanti al dibattito hanno innanzitutto voluto offrire un contributo per la definizione di migliori forme di sostegno a questi milioni di « sradicati », sia nella protezione internazionale, sia nella sistemazione definitiva nei Paesi d'asilo. Infatti, come è stato affermato, non è suffi-

ciente garantire la semplice sopravvivenza materiale. Occorre anche adoperarsi per evitare la solitudine, la perdita di identità, l'emarginazione nelle quali troppo spesso cadono tanti rifugiati. Soprattutto quando, nel giro di poche settimane, passano dalla cultura, dai modi di vivere di un Paese in via di sviluppo a quelli di uno altamente industrializzato.

L'aver salvato degli uomini, l'aver dato loro una casa e del cibo — è stato detto in sostanza — è certamente una cosa buona, ma non basta: il discorso della « qualità della vita » va applicato anche per i rifugiati. E qui, dato che non tutto ci si deve attendere dalle istituzioni pubbliche, si

aprono vasti orizzonti d'intervento per le associazioni ed i gruppi di volontariato.

Ma scopo del convegno è stato anche un altro: richiamare la sensibilità del mondo occidentale, e dell'Italia in particolare, su un dramma che, passati i momenti di una emotiva ed immediata condisione, cade quasi sempre nella dimenticanza.

Infine, dai lavori è emersa un'affermazione non troppo ovvia, come potrebbe apparire a prima vista. A livello mondiale occorrerebbe un maggior impegno affinché singoli o intere popolazioni non siano più costretti all'esilio forzato. Il lavoro degli organismi internazionali è stato, a questo scopo, intenso ma, come dimostrano i fatti, non sempre fruttuoso.

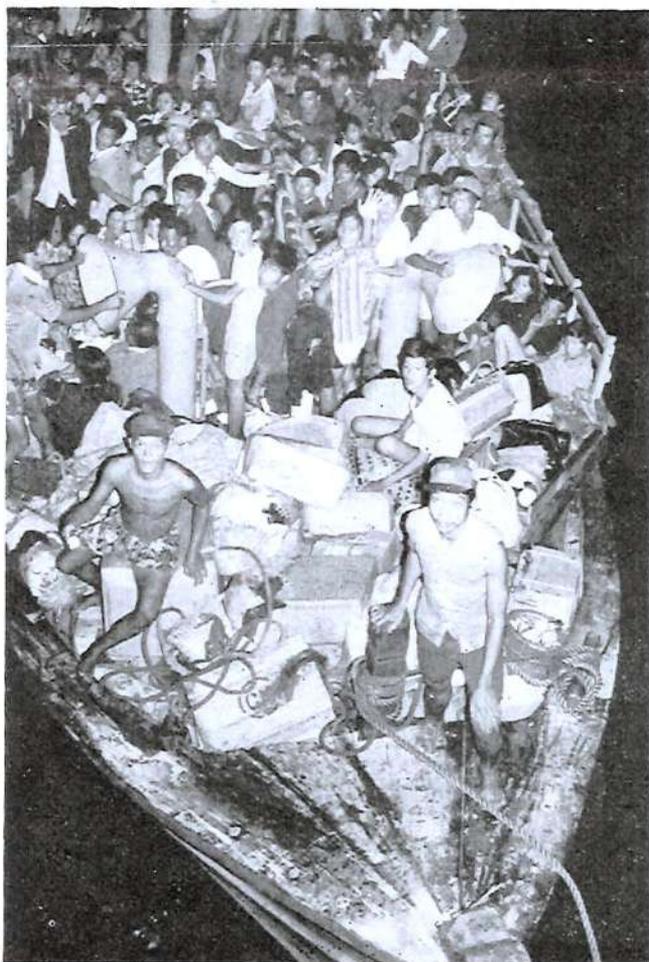
Le strutture non governati-

ve — come ha sottolineato Loretta Peschi della Caritas Internationalis — potrebbero invece portare avanti un'opera più proficua, soprattutto perché i loro interventi sarebbero esenti dal sospetto di strumentalizzazioni politiche. Dovrebbero però avere i mezzi necessari per dare un contributo concreto sul piano del dialogo e della pace. Invece, per il momento, questi gruppi hanno, nell'ambito dell'ONU, solo una funzione consultiva e non decisionale. Sembra comunque che le organizzazioni non governative si stiano coalizzando per ottenere una maggior forza nell'ONU.

ANDREUCCIA COSSU

## PREGARE E' SAPER ASCOLTARE

Due coniugi tedeschi hanno scritto per il mensile "Lettera da Taizè" (maggio 1982), questa riflessione sul significato della preghiera. "La preghiera è meno una conversazione che un ascolto. Ascoltare significa diventare silenziosi, non per riflettere su se stessi, non per arrivare a un risultato, ma per vivere in un'apertura profonda. Molti pensieri nascono in me quando comincia il silenzio: delle idee sparse, degli avvenimenti, dei ricordi, delle immagini. Tutto ciò non è silenzio ma neppure distrae il silenzio. Le lascio passare, le offro a Dio, anche se la sua presenza non è necessariamente sensibile in me. Niente di tutto ciò è abbastanza importante perché vi presti la mia attenzione, nulla è abbastanza insignificante perché non possa offrirglielo. Diventare silenziosi perché nulla è più fondamentale. Niente mi parla di più che un momento di attesa. Aspettare qualcosa, aspettare Qualcuno che riempie il mio silenzio e il mio vuoto. Questo silenzio e questo vuoto



Quanti sono gli "sradicati" nel mondo? Almeno dieci milioni, cominciando dal "boat-people", il popolo delle barche che affrontava il mare con tutti i mezzi per fuggire dal regime vietcong. Poi i due milioni e mezzo di afgani che fuggono dal Paese. I problemi di questi profughi imbarazzano i governi ma sollecitano l'opinione di quegli organismi, come la Caritas che, pur con pochi mezzi, tuttavia indica le strade possibili per aiutare i profughi.

sono troppo grandi per essere riempiti da me stesso o da un'altra persona umana. E' appena sufficiente se potessi al limite ricoprirli dei miei pensieri. Ma ricoprire soffoca. Ricoprire sarebbe soffocare l'inizio di una vita.

Passare al di là delle cose, non ritenere nulla, affinché il silenzio mi colga interamente. E da questo silenzio sale, all'inizio molto timidamente, un canto di lode: lode perché sono lì, lode perché Dio è presente nel momento stesso in cui io sono così poco sicuro di me. Non sono io che prego, la preghiera sale in me, è Cristo che prega in me. E diventa sempre più chiaro che Dio mi accompagna. Aspetta la mia decisione senza ritorno, la decisione di considerare nulla di più importante di questa attesa. Così Cristo apre in noi le porte della lode, una festa che si alza in noi".

#### CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

##### NOMINE

S.E. Mons. Vescovo in data 15 maggio c.a. ha nominato:

il sac. prof. Nunzio Palmiotti, Rettore della chiesa S. Stefano e Padre Spirituale dell'omonima Arciconfraternita;

il rev.mo mons. Corrado Minervini, Padre Spirituale emerito della stessa Arciconfraternita.

##### S. ORDINAZIONE

Il giorno 22 u.s. S.E. Mons. Vescovo, nella parrocchia S. Domenico di Giovinazzo, ha conferito il sacro ordine del Presbiterato al Diac. D. Mario Giovanni Petruzzelli della diocesi di Giovinazzo.

## NOTIZIE VARIE ✱

### L'IMPEGNO DELL'A.C.I. PER IL 1983

"Comunione, comunità, Eucaristia" è il tema unitario che il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica ha scelto per il 1983, anno in cui si celebrerà, a Milano il Congresso Eucaristico nazionale. Il Consiglio ha anche confermato la linea dell'Azione Cattolica nei confronti dei problemi politici: l'associazione vuole svolgere "un impegno autonomo di servizio" nella società e stimolare "una politica attenta ai valori e sensibile alle esigenze di solidarietà sociale".

### PREMIO BACHELET A CATELLA

Nel corso del Convegno sulla Pace dei giovani di A.C., svoltosi a Roma l'8 maggio, è stato consegnato al dott. Marino Luigi Catella, autore del lavoro « La Giac ambrosiana (1951-1954) », il premio assegnatogli dalla giuria esaminatrice del concorso per la borsa di studio « Vittorio Bachelet ». Il Concorso era stato indetto nell'agosto 1980 dall'Istituto Paolo VI per la storia del movimento cattolico e dell'Azione Cattolica in Italia.

### ASSEMBLEA MOVIMENTO PER LA VITA

Si svolgerà il 29 maggio a Roma l'Assemblea generale del Movimento per la Vita, alla quale parteciperanno i

responsabili dei 105 Movimenti locali finora costituiti in Italia e aderenti alla Federazione nazionale. Dopo la relazione morale e finanziaria del presidente, avv. Francesco Migliori, si procederà al rinnovo del Consiglio direttivo che durerà in carica due anni. Successivamente il vice-presidente, on. Carlo Casini, terrà una relazione sul tema "Il Movimento per la Vita nella società italiana degli anni Ottanta".

## MOLFETTA

### RETTORIA DI S. STEFANO

Con la concelebrazione presieduta da mons. Michele Carabellese, rappresentante di S. Ecc. Rev.ma, domenica 23 maggio, l'Arciconfraternita di S. Stefano, ha voluto esprimere al Padre Spirituale mons. Corrado Minervini, la riconoscenza e il ringraziamento per l'apostolato svolto tra i confratelli per ben 36 anni.

Durante l'omelia, mons. Carabellese ha sottolineato il compito che il Padre Spirituale deve svolgere tra i confratelli, uniti tutti tra loro da un saldo vincolo di amore. Ha augurato al nuovo Padre Spirituale, don Nunzio Palmiotti, un proficuo apostolato.

Il Priore, Gen. Adamo Mastrovilli, ricordando l'attività svolta da don Corrado con lodevole zelo, augurava altrettanto al nuovo Padre Spirituale.

Concludeva don Corrado ringraziando tutti coloro che per tanti anni lo hanno seguito e che hanno voluto manifestargli la loro riconoscenza anche con un segno tangibile, una targa ricordo, con medaglia d'oro.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini  
Tip. Mezzina - Molfetta

### GIO' MADONNARI

Il Centro Turistico Giovanile « Tre Cale » di Molfetta, proseguendo la sua azione promozionale nei campi del turismo e del tempo libero dei giovani, rinnova anche quest'anno l'invito a « Gio' Madonnari », estemporanea di disegno con gessetti colorati, giunta alla sua seconda edizione.

La manifestazione, che vedrà impegnate centinaia di artisti in erba, si svolgerà a Molfetta domenica 13 giugno p.v. sul suggestivo sfondo del Lungomare Marcantonio Colonna dalle 8,30 alle 12. Il concorso intende promuovere uno degli aspetti più creativi della personalità infantile — il disegno — e al tempo stesso riscoprire un'antica tradizione popolare — i madonnari — troppo a lungo dimenticati.

Le iscrizioni a « Gio' Madonnari '82 », riservato agli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori dai 6 ai 14 anni di età, devono pervenire al C.T.G. « Tre Cale » in via A. Volta 19 - Molfetta dalle 18,30 alle 21 di tutti i giorni entro e non oltre mercoledì 9 giugno p.v.

### LA CRESIMA NEL MESE DI GIUGNO

5 giugno: S. Giuseppe di Molfetta (ore 17).

6 giugno: Madonna della Rosa di Molfetta (ore 9,30); S. Famiglia di Molfetta (ore 11).

12 giugno: S. Giuseppe di Molfetta (ore 17).

13 giugno: S. Giuseppe di Giovinazzo (ore 11).

20 giugno: PP. Cappuccini di Molfetta (ore 9,30); S. Giuseppe di Molfetta (ore 17).

26 e 27 giugno: S. Achille di Molfetta (ore 17,30).

### LA CRESIMA NEL MESE DI LUGLIO

S.E. Mons. Vescovo il giorno 4 luglio p.v. celebrerà la S. Messa nella cattedrale di Molfetta ed amministrerà il sacramento della Cresima.

#### PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA

## GIRO DELLA SARDEGNA

Un circuito completo dell'isola presa d'assalto per la sua natura incontaminata

4 - 9 luglio 1982

Per informazioni tel. 984632

## PELLEGRINAGGIO A LOURDES

indetto dall'Associazione « Madonna di Lourdes » di Molfetta nell'Ottantesimo della sua fondazione

28 giugno - 7 luglio 1982

Viaggio in torpedone. Sosta per le notti in albergo. Visita a varie città della Francia e dell'Italia. Tre giorni di permanenza a Lourdes.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Parrocchia Immacolata - Molfetta, tel. 984551

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 23

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 GIUGNO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## L'azione attenta e lungimirante della chiesa nel campo della cultura

Il Papa ha affidato al suo Segretario di Stato card. Casaroli il Pontificio Consiglio per la cultura.

Una importante iniziativa questa in un tempo in cui né il trono innalzato alla scienza, né il tecnicismo nostrano sono riusciti ad instaurare il *regno dell'uomo*.

Eppure il dialogo della Chiesa con le culture del nostro tempo è stato definito da Giovanni Paolo II nella sua lettera al card. Casaroli « un campo vitale »: è in quell'ambito, dice il Papa che « si gioca il destino del mondo in questo scorcio del XX secolo ».

Si faceva innanzi cenno al « regno dell'uomo » che né la scienza, né la tecnica hanno potuto storicamente promuovere e ne fa riferimento il Pontefice nel passo della lettera in cui accenna alle « minacce » che pesano sull'umanità e dalle quali essa va liberata.

E' sempre l'uomo al centro delle considerazioni del Vicario di Cristo esaltando una visione antropologica che non cozza affatto con le dimensioni interiori e soprannaturali che pur esistono nella storia dell'uomo.

Ma « l'uomo, precisa il Papa, vive una vita pienamente umana grazie alla cultura »; essa rimane « la realtà fondamentale » che unisce l'umanità che vive

diffusa nel mondo, perché pone tutti « intorno all'uomo ».

Papa Wojtyla fa nella sua lettera un po' di storia ricordando i momenti che hanno caratterizzato i lavori che poi sono sfociati nella istituzione del Consiglio per la cultura che altro non favorisce che la promozione « dei grandi obiettivi che il Vaticano II si è proposto circa i rapporti tra la Chiesa e la cultura ».

Egli ha ricordato che nella *Gaudium et Spes* vi è una intera sezione dedicata a sottolineare « l'importanza fondamentale della cultura per il pieno sviluppo del-

l'uomo »; ha altresì ricordato le attenzioni riservate dal Sinodo dei Vescovi del 1974 al « ruolo delle diverse culture nella evangelizzazione dei popoli » e le parole della *Evangelii nuntiandi* che, pur sottolineando la trascendenza della evangelizzazione sulle culture evidenzia che essa è realizzata e vissuta « da uomini profondamente legati a una cultura ». Il che vale a dire che « la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane » (E.N. 20).

Il S. Padre opera in questo campo in continuità con il Concilio e con i suoi predecessori ed ha ricordato che a Parigi e all'Unesco egli sottolineò « il legame organico e costitutivo » che esiste tra il Cristianesimo e la cultura, con l'uomo quindi

nella sua stessa umanità perché la cultura aiuta l'uomo ad essere maggiormente uomo.

L'azione attenta e lungimirante della Chiesa nell'ambito della cultura è limpida attività pastorale; essa mira ad affermare che vi è una sintesi tra cultura e fede (continua a pag. 4)

## CORPUS DOMINI

La solennità del Corpus Domini sarà celebrata il 13 giugno.

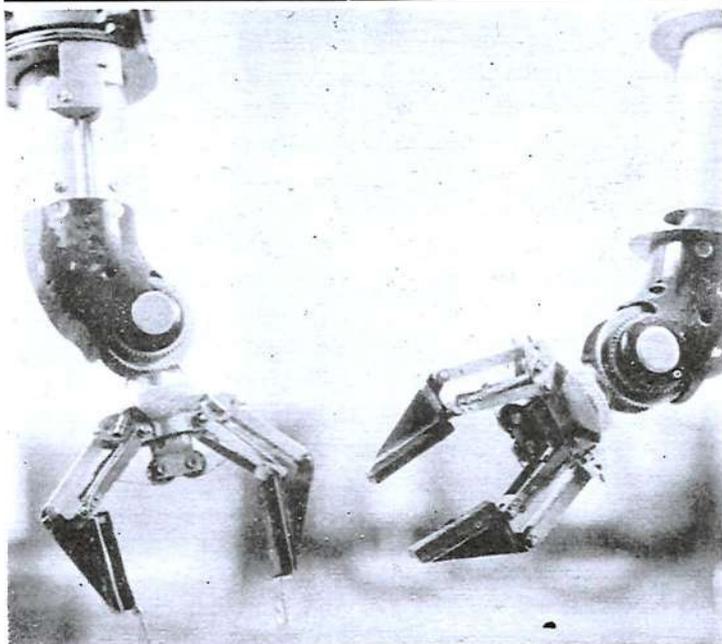
La manifestazione di fede in onore del SS. Sacramento organizzata dal Capitolo Cattedrale con la collaborazione dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze, avrà come sede la Cattedrale.

Questo il programma:

10, 11 e 12 giugno: Quarantore.

13 giugno, ore 18,30: Celebrazione della S. Messa, officiata dal nostro Vescovo, mons. Aldo Garzia. Seguirà la processione col seguente itinerario: corso Dante, via S. Angelo, via Sigismondo, via Annunziata, piazza Paradiso, via Paradiso, via Roma, via Margherita di Savoia, via Sergio Pansini, via Ten. Ragno, via S. Rocco, via S. Domenico, corso Dante. La processione sarà conclusa con la benedizione eucaristica impartita dal sagrato della chiesa del Purgatorio.

Invitiamo i fedeli a partecipare numerosi e devoti e ad adornare i balconi lungo il percorso della processione.



Due mani meccaniche per poter afferrare a distanza materiale radioattivo. Un simbolo del nostro tempo, in cui la fredda e impersonale forza delle macchine aiuta l'uomo nel lavoro ma, al tempo stesso, limita molto la libertà, la creatività, il rapporto umano con gli altri.

# L'annuncio della Parola



SOLENNITA' DELLA SS. TRINITA'

## Possiamo chiamarlo "Abbà"

La vita intima di Dio — Padre, Figlio e Spirito Santo — si presenta a noi alla vetta del mistero. Ma sarebbe sbagliato credere che Dio si è fatto conoscere all'uomo solo per essere contemplato o accettato. La rivelazione che, nella sua bontà, egli ha fatto di sé ha ripercussioni vitali e determinanti tanto per la nostra personale esistenza quanto per ogni forma di convivenza umana. Ci troviamo cioè di fronte alla manifestazione di Dio « così come egli è »: un Dio solo ma in tre persone. *Non una solitudine ma una comunità.* Le tre persone — uguali e distinte — sono un solo Dio e il vincolo sempiterno che li unisce è l'amore reciproco: il Padre ama il Figlio, il Figlio ama il Padre. Questo vincolo di amore è una persona: lo Spirito Santo.

Questo modo mirabile dell'essere di Dio è esemplato nell'uomo, come ci ricorda il libro delle Origini (Genesi), Dio disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ». Per questo l'uomo non è tanto simile a Dio per l'intelligenza o la libertà di cui è dotato, quanto (e molto di più) per la *capacità di amare e di essere amato.* La nostra somiglianza con Dio ha nell'amore il suo vertice, la sua massima espressione. Siamo stati creati per amore. Nessun interesse Dio aveva per farci esistere. E siamo stati creati per vivere di amore: verso Dio, che ci è Padre; verso gli altri, che ci sono fratelli.

A conforto e sostegno del

nostro bisogno d'amore (che Dio stesso ha fatto esistere dentro di noi) ecco il valore della sua rivelazione: Dio vuole assicurarci del suo amore per noi e chiede che il nostro rapporto con lui non sia « da schiavi, ma da figli ». In mille modi ci ha dimostrato e ci dimostra di volerci bene, ma ha inteso porre al vertice della sua benevolenza il fatto che ci ha mandato suo Figlio, l'ha messo a nostra disposizione, « perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv. 3).

Se qualcuno di noi dovesse ritenere — con spietata sincerità — di non essere amato da nessuno, non potrà mai disperarsi per questa certezza: *di essere cioè amato da Dio.* Non per i propri meriti, poiché Dio ama tutti, buoni e cattivi,

giusti e peccatori, sani e malati, senza differenza. E chiede di essere amato da noi, così come siamo.

Il Figlio suo ce ne ha dato testimonianza, invitandoci a credere che Dio è « nostro Padre ». Noi, come figli, lo possiamo chiamare con il nome di « Abbà », « papà mio, babbo carissimo ». Come Gesù, nella sua vita terrena, si sente intimamente legato al Padre, come fasciato e protetto dall'onda infinita del suo amore, così anche noi siamo invitati ad abbandonarci con fiducia all'amore di questo « papà », che è nei cieli. Su questa terra non siamo più soli. Dio ha stabilito un nuovo rapporto con noi: un rapporto di piena sicurezza e di fiducia filiale. Se abbiamo, come abbiamo, sete di amore, Lui è la nostra sorgente. Nella misura in cui si è capaci di amare Dio come Padre e di affidarci a lui, cresce e si rafforza la nostra serenità.

CARLO CAVGLIONE

## LE VOCAZIONI ADULTE

Una consolante realtà dei nostri giorni

Le statistiche più recenti hanno dimostrato che in alcune diocesi d'Italia si sta tornando ad una fioritura di vocazioni ecclesiastiche, non solo tra i fanciulli ma anche tra i giovani e gli adulti. I seminari, divenuti negli anni passati semideserti, si vanno ripopolando.

Purtroppo non è così dappertutto: alcuni seminari minori rimangono tuttora chiusi. Le vocazioni, che nei fanciulli pur ci sarebbero, vengono soffocate nel nascere da un ambiente familiare e sociale ad esse ostile. Ma anche laddove mancano le vocazioni dei fanciulli, si manifestano qua e là vocazioni di giovani e di adulti. Il Signore chiama, non cessa di chiamare e si

rimane stupiti e commossi quando si constata che certi giovani e certi adulti, non più giovani, hanno conservato, nonostante un mondo corrotto e corruttore, la purezza della vita, la limpidezza della fede, la volontà di donarsi generosamente a Cristo.

Certo anche in questi adulti che chiedono di divenire presbiteri, non mancano i difetti di cultura, di carattere, di spiritualità e non è facile rimediare, specialmente quando questi difetti si sono consolidati per una lunga permanenza in un ambiente di lavoro o di studio o di vita non adatto alla formazione ecclesiastica. E' indispensabile un ambiente di formazione veramente idoneo, serio ma anche

comprensivo, di buon livello culturale, ma soprattutto di spiritualità soda e profonda, di intensa vita comunitaria, ma anche di rispetto delle singole personalità, perché questi adulti possano acquisire la « forma » necessaria per entrare poi nel seminario maggiore e attendervi ai corsi regolari di sei anni: cinque di filosofia e teologia e uno di pastorale. Un tale ambiente per le vocazioni di adulti al Presbiterato è stato realizzato ormai da quattordici anni nel Seminario del Sacro Cuore a Colle Val d'Elsa, dove affluiscono ogni anno da ogni regione d'Italia giovani e adulti di varia estrazione so-

### NOMINA

*In data 30 maggio u.s. S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. D. Mario Petruzzelli, Vicario Cooperatore nella parrocchia S. Domenico di Giovinazzo.*

ciale e di diversa formazione culturale, ad esso inviati dal proprio Vescovo o dal proprio Padre Spirituale. E normalmente dopo tre anni sono in grado di entrare al seminario maggiore.

Un vecchio e santo sacerdote mi diceva: « Se trovo per la strada un calice, lo raccolgo e lo porto in sacrestia, perché quello è il suo posto. Così, se trovo un giovane o un adulto dedito alla pietà e aperto come un calice verso Dio, io lo conduco in seminario ». Così diceva e così faceva quel caro Prete. Così dovrebbero fare tutti i preti che sentono la gioia della loro vocazione e sono solleciti del bene della Chiesa. E di calici per il Signore ne fioriscono ancora tanti, grazie a Dio, anche nel mondo di oggi!

† MARIO ISMAELE CASTELLANO  
Arcivescovo di Siena  
Vescovo di Colle Val d'Elsa

Per informazioni rivolgersi al Rettore del Seminario del Sacro Cuore - 53034 Colle Val d'Elsa (Siena), tel. (0577) 920040.

## In arrivo i nuovi programmi delle elementari

Un concreto passo in avanti verso il rinnovamento dei programmi della scuola elementare è stato compiuto. Si sono conclusi i lavori che la commissione per la riforma dei programmi delle elementari, nominata dal ministro della Pubblica Istruzione Guido Bodrato in data 14 maggio 1981 e incaricata di redigere le linee generali del piano di riforma, ha svolto nel corso di circa dieci mesi. Il presidente della commissione Giuseppe Fassino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha presentato una «relazione» al Ministro e ha consegnato un primo documento formato da circa mille pagine in cui sono già contenute le indicazioni fondamentali del progetto di ristrutturazione programmatica.

Si può affermare che dopo ventisette anni (gli ultimi programmi risalgono infatti al 1955) si profila una profonda revisione dei programmi delle elementari. Ci pare tuttavia significativo rimarcare che anche in questa sede uno dei problemi nodali della riforma è costituito dall'insegnamento della religione, il quale sembra essere diventato non una delle tante questioni dell'educazione scolastica ma « la questione educativa » per eccellenza. La relazione esordisce proprio su questo tema con l'impegnativa dichiarazione che il principio secondo cui l'insegnamento della dottrina cristiana (nella forma ricevuta dalla tradizione cattolica) costituisce fondamento e coronamento della formazione elementare, « ebbe fin dall'origine attuazione limitata ». In seguito, prosegue la relazione, sono avvenuti dei mutamenti socio-culturali di grande rilievo s'è all'interno della società che della Chiesa per cui « la presenza dell'ispira-

zione religiosa cattolica ha mutato tono e accento; molti preferiscono rinunciare a pretese non più corrispondenti alle scelte della maggioranza dei cittadini, per approfondire piuttosto in spirito di rispetto e di libertà il rapporto con l'esperienza di vita individuale e di comunità fraterna ».

« A questo punto, la decadenza della formula del fondamento e coronamento, già largamente disattesa nei fatti, si manifesta come inevitabile anche sul piano della norma di attuazione della legge ordinaria, oltre che coinvolta sul piano dell'interpretazione costituzionale e della revisio-

ne del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia ». Conclusione di queste apparentemente ineccepibili considerazioni: « alle famiglie deve essere garantita la possibilità di fare impartire ai figli nell'ambito della scuola elementare statale anche un insegnamento confessionale facoltativo (e alcuni aggiungono più particolarmente su domanda dei genitori stessi), affidato ai ministri della propria denominazione o a docenti da essa autorizzati ».

Che cosa si dice e si fa in casa cattolica su questo problema? Lo Stato mette mano alle riforme, ma gli organismi e le sedi culturali dell'area cattolica si sono limitati finora a discutere alquanto accademicamente sulla questione.

ANTONIO NANNI

### UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

## Incontro di spiritualità

*Nel pomeriggio del 24 maggio c.m., si è svolto presso il Seminario Vescovile, a cura dell'Ufficio catechistico interdiocesano, un incontro di spiritualità per coloro che l'otto marzo scorso hanno ricevuto dal Vescovo il mandato di operatore della carità, della liturgia e della catechesi.*

*Mons. Michele Carabellese ha sottoposto agli intervenuti una interessante riflessione sul tema "L'Eucarestia centro e forma della vita e della missione della Chiesa", basandosi sulla relazione che mons. Martini ha tenuto a Milano per la XX Assem-*

*blea della C.E.I. in preparazione del prossimo Congresso eucaristico nazionale. Dopo aver affermato che Cristo è, a nome di tutto il creato, il perenne rendimento di grazie al Padre per tutto ciò che ha elargito ed elargirà*

*alle sue creature e che costituisce il centro del mistero salvifico ha particolarmente approfondito, in una prospettiva biblica, il tema dell'alleanza tra Dio e l'uomo, alleanza che in Cristo ha raggiunto la sua pienezza, per poi soffermarsi sulla necessità di lasciarci trasformare e plasmare da Cristo affinché possiamo prolungare nel tempo e nello spazio la sua missione di salvezza. Stimolati da tale riflessione, abbiamo potuto meglio partecipare alla celebrazione eucaristica, presieduta da don Raffaele Tattulli, che ci ha esortato ad aprirci all'azione di Dio, che dona a chi lo chiede, un cuore nuovo ed uno spirito nuovo.*

*Questo incontro, cui hanno partecipato un buon numero di operatori della pastorale delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, ha rappresentato una tappa importante, la prima, di quella "formazione permanente" che, se realizzata a scadenze periodiche, contribuirà a rendere il nostro impegno di servizio sempre più vitale e rispondente alle esigenze delle comunità ecclesiali e parrocchiali.*

VITO MOSSA



L'altro aspetto della guerra: mentre navi, aerei, truppe sono impegnati, come in un gioco da fanciulli, nelle strategie della battaglia, le madri dei caduti — qui un quadro di un pittore salvadoregno — piangono le vite umane inutilmente sacrificate.

RINNOVATE  
LA VOSTRA ADESIONE A

**LUCE E VITA**

conto corrente postale 11741709  
intestato a:

**CURIA VESCOVILE - MOLFETTA**

# LUCE E VITA

## DOCUMENTAZIONE

Recentemente è stato pubblicato il primo numero 1982 di cui riportiamo il sommario:

*Giovanni Paolo II il 13 marzo u.s. è intervenuto ad Assisi all'Assemblea straordinaria dei Vescovi italiani, svoltasi appunto lì, per onorare il Patrono d'Italia, S. Francesco, in occasione dell'VIII centenario della sua nascita. Il discorso ai Vescovi e l'Omelia della Concelebrazione, tenuti in quella circostanza aprono questo primo numero del 1982.*

*Nei due documenti il Papa indica alla Chiesa italiana, nella "via del Vangelo" tracciata da S. Francesco, per i suoi tempi, quella che potrà permetterci, ora, di guardare con fondata speranza al futuro dell'umanità. In essi ripetutamente il Sommo Pontefice fa riferimento agli incontri da lui avuti recentemente con le Conferenze Episcopali Regionali ed a quelli personali con i singoli vescovi per le visite "ad Limina" ed autorevolmente indica le conclusioni e gli indirizzi scaturiti da essi per l'azione pastorale di questo momento.*

*Viene, poi, riportato un documento della Congregazione del Clero circa associazioni e movimenti ai quali è opportuno che i sacerdoti non aderiscano.*

*Nel settore della Conferenza Episcopale Italiana merita una attenta lettura il Messaggio dei Vescovi agli italiani per il centenario francescano, nel quale sono presentate, in chiave attuale, le tre lettere che il Santo d'Assisi rivolse ai cristiani, ai chierici ed ai reggitori di popoli. Inoltre è riportato il Comunicato del Consiglio permanente CEI del gennaio scorso che mette al corrente — tra l'altro — le chiese*

# TERLIZZI

## Marcia di Pentecoste 1982

*Vigilia di Pentecoste: giovani e adulti "in cammino", lungo l'abitato ed oltre, per significare la libertà dello Spirito, che attraversa la Città e la supera. Per testimoniare la certezza sul futuro pasquale dell'umanità. Per vivere, nell'anticipazione, una gioiosa occasione d'incontro e di comunione.*

*In tanti, a sottolineare la felice intesa organizzativa fra Centro Diocesano di Azione Cattolica e Comitato per le celebrazioni francescane.*

*In marcia, a percorrere un itinerario di canto e di preghiera attraverso il brusio serale del paese; ed oltre, a sfidare il silenzio compatto della notte,*

*per guadagnare l'abbraccio col Santuario di Sovereto.*

*Lì, nella cornice suggestiva del locus Mariae, il Vescovo, a presiedere l'eucaristia, a render visibile l'unità della Chiesa diocesana, ad affermare sensibilmente, con la sua presenza, la perennità del dono dello Spirito, già invocato nel canto, lungo la via: "Spirito Santo, riempi. Spirito Santo, trasformaci. Spirito Santo, plasmaci. Maranathà, toccaci".*

*In marcia, dunque, con le nostre storie, per dare alla speranza il passo della storia; per conferirle il respiro della nostra esistenza.*

RENATO BRUCOLI

# MOLFETTA

## CONFRATERNITA S. LUIGI

Dopo diversi anni di inattività l'antica Confraternita di S. Luigi Gonzaga, sorta nella parrocchia S. Gennaro, riprende il suo cammino nella comunità ecclesiale.

Fu il Vescovo mons. Gennaro Antonucci che la eresse nel 1812, essendo parroco D. Luigi Saverio Nisio. Lo scopo che si prefisse era la formazione religiosa dei giovani. Riconosciuta con R. D. di Ferdinando I di Borbone il 25 aprile 1823, fu inizialmente fiorente e attiva e in seguito, per incuria decadde religiosamente.

I promotori della ripresa, quest'anno, grazie anche alla disponibilità del parroco don Saverio de Palma e di tutte le organizzazioni operanti in S. Gennaro, in-

locali circa il tema della Assemblea generale: "Eucarestia, Comunione, Comunità" nonché su quello del XX Congresso Eucaristico Nazionale: "L'Eucarestia al centro della comunità e della sua missione" che, com'è noto, si terrà a Milano nel 1983 e che giustifica lo svolgimento dell'Assemblea in questa città dal 26 al 30 aprile di quest'anno.

Nella parte riservata ai fatti interdiocesani segnaliamo

tendono riportare la Confraternita agli antichi fervori cercando di operare sempre nel miglior modo possibile e sperando di trovare ampi consensi presso i fedeli, soprattutto giovani, perché S. Luigi è il patrono della gioventù studiosa cristiana. I giovani si prefiggono di vivere comunitariamente alcuni momenti di istruzione religiosa e di preghiera.

Intanto S.E. Mons. Vescovo ha nominato Commissario il giovane Luigi Aurora, al quale, d'ora in poi, devono essere rivolte le domande di iscrizione.

La prossima festa di S. Luigi, 21 giugno, sarà preceduta da un triduo.

Le più immediate manifestazioni sono le seguenti:

6 giugno, ore 19,30: vestizione dei confratelli e presa di possesso dell'Amministrazione.

19, 20 e 21 giugno: triduo in onore di S. Luigi Gonzaga.

mo le due lettere ricevute dal Vescovo dopo la "visita ad Limina", l'intensa attività dell'Ufficio catechistico interdiocesano per la scuola di teologia ed infine i documenti che la presidenza diocesana di Molfetta di A.C. ha reso noti durante l'Assemblea diocesana tenutasi nel mese di gennaio.

Chiudono il fascicolo le solite rubriche di cronaca ed il diario del Vescovo.

M. L.

## CATTEDRALE QUARANTORE

Si terranno nei giorni 10, 11 e 12 c.m. le Quarantore in preparazione alla festa del *Corpus Domini*.

Dopo la S. Messa delle ore 9 ci sarà l'Esposizione del Santissimo fino alle ore 11,30; ore 17: S. Messa ed Esposizione del Santissimo; ore 18,30: Preghiera comunitaria per i ragazzi ed infine, alle ore 19, Vespri solenni presieduti da don Sergio Vitulano.

## L'AZIONE

(cont. dalla pag. 1)

de perché « una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta ».

Ecco perché oggi l'incontro con le culture « è un terreno di dialogo privilegiato tra uomini impegnati nella ricerca di un nuovo umanesimo per il nostro tempo ».

Se la Chiesa serve l'umanità con l'amore, essa non dimentica che « l'amore è come una forza nascosta nel cuore delle culture » le quali sono sollecitate a superarsi nei propri limiti per aprirsi a « Colui che di esse è fonte ».

Si vuole un mondo più giusto e più fraterno: ma si può esso edificare senza l'apporto del progresso culturale?

Sono queste le ragioni — qui appena accennate evidentemente — che hanno portato il Pontefice alla istituzione del Consiglio Pontificio per la Cultura.

c.d.g.

## SORELLE VINCENZIANE

### Parrocchia S. Gennaro

In suffragio di Francesco Gravinese L. 10.000.

In suffragio di Carmina Lacedonia L. 50.000.

### Parrocchia Cattedrale

In suffragio dell'avv. Donato Pappagallo L. 130.000.

### Parrocchia S. Domenico

In suffragio di: Michele Mezzina L. 40.000; Giammaria Angione L. 96.500; Lucia Rosa Modugno L. 27.500.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

ent.mo Sig.  
MATO Domenico  
La Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 24

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 GIUGNO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Il Magistero di Giovanni Paolo II nel suo viaggio in Inghilterra, Scozia e Galles

Nonostante le dolorose vicende del conflitto nell'Atlantico del Sud che avevano posto in forse l'attuazione della visita pastorale, già da tempo programmata, Giovanni Paolo II, com'è noto, è andato in Gran Bretagna; sono stati eliminati i contatti con i Rappresentanti del Governo inglese, pur previsti.

Riportiamo i passaggi più significativi di alcuni discorsi del Papa dai quali traspare la sua ansia pastorale ed ecumenica.

### 28 MAGGIO

All'aeroporto di Gatwick, appena toccato il suolo inglese, il Santo Padre ha affermato che la Chiesa, in un mondo lacerato dall'odio e dalla ingiustizia, diviso dalla violenza e dall'oppressione, vuole farsi portavoce del compito vitale di promuovere l'armonia e l'unità. Subito dopo nella Cattedrale di Westminster nell'Omelia, il Papa ha detto che in Gran Bretagna tutto parla di antiche tradizioni comuni e che bisogna essere pronti a rinsaldarle in questi tempi moderni: « il mio profondo desiderio, la mia ardente speranza e preghiera è che la mia visita possa servire la causa dell'unità ».

Inoltre nell'incontro con i Vescovi il Sommo Pontefice ha insistito sul principio della collegialità tra Papa e Vescovi, sulla necessità di accettare la collaborazione del Collegio

Episcopale nei singoli ministeri e sulla ordinata e fruttuosa intesa tra Vescovo, Clero, Religiosi e Laici.

### 29 MAGGIO

La celebrazione ecumenica nella Cattedrale di Canterbury, sede primaziale della Comunione Anglicana, è stato il momento centrale della seconda giornata della visita pontificia. L'ha presieduta il Papa insieme al dott. Robert Runcie, Arcivescovo Anglicano. In questa liturgia Giovanni Paolo II ha affermato che le speranze ed i programmi, per la riunione, non approderanno a nulla se il nostro impegno non sarà radicato nella nostra unione con Dio ed ha inoltre auspicato che il dialogo intrapreso possa condurre al completo ripristino della unità nella fede e nell'amore.

Prima di questa cerimonia il Pontefice ai Religiosi e alle Religiose, riuniti nel Digby Stuart Training College di Londra, ha detto: « la vostra castità insegna agli altri a distinguere tra il vero amore e le sue numerose contraffazioni, rinunciando, poi, a voi stessi crescete nella maturità umana e cristiana e rivelate che molte verità d'oggi sono distorte ».

Nella stessa giornata, allo Stadio di Wembley, il Papa con i Vescovi ha concelebrato per i cattolici dell'Inghilterra meridionale ai quali nell'Omelia — tra l'altro — ha detto

che la nostra società ha bisogno di ritrovare il senso dell'amorevole presenza di Dio ed un rinnovato atteggiamento di rispetto per la sua volontà; in ciò Maria ci insegna a tacere e ad ascoltare la voce del Signore in mezzo ad un mondo affaccendato e chiassoso e che per far questo dobbiamo vivere, come Lei ha vissuto, in presenza di Dio.

### 30 MAGGIO

La solennità della Pentecoste il S. Padre l'ha vissuta all'aeroporto di Coventry dove ha concelebrato; durante la liturgia della Parola ha invitato i numerosi fedeli ad una fervorosa preghiera per la sessione straordinaria delle Nazioni Unite sul disarmo; ha ricordato il grande card. John Henry Newman arrivato alla fede cattolica mediante la ricerca di Dio e della pienezza della verità. Rivolto ai giovani ha esclamato: « Il mondo di oggi ha bisogno della vostra speranza ».

Nella Cattedrale di Liverpool, nel corso della Messa dedicata al tema della penitenza e della riconciliazione il Pontefice ha toccato il problema della separazione fra i cristiani che pesa pesantemente sulla Chiesa e richiamandosi al Concilio Vaticano II ha affermato che la gravità di questo peccato fu richiamata dall'Assemblea dei Vescovi. Ecco perché lo sforzo di ristabi-

lire l'unità tra i cristiani è una delle maggiori preoccupazioni della Chiesa di oggi. Un richiamo particolare il Papa ha riservato all'importanza della penitenza e della riconciliazione nella vita interna della Chiesa.

### 31 MAGGIO

A Manchester Giovanni Paolo II ha ordinato sacerdoti dodici giovani diaconi ai quali ha augurato di essere ambasciatori di Cristo per riavvicinare il mondo a Dio.

Nel pomeriggio della stessa giornata, a York, il Papa s'è incontrato con i fedeli dell'Inghilterra del Nord con i quali ha trattato il tema del sacramento del matrimonio: ha sottolineato che l'amore nella famiglia è garanzia per il futuro dell'umanità perché Dio è la fonte di questo amore e che i coniugi sono chiamati ad impegnarsi per divenire immagine in terra della meraviglia di Dio. Ha inoltre affermato che nelle famiglie che nascono da matrimoni tra cattolici ed altri cristiani battezzati si ripetono le speranze e le difficoltà che caratterizzano la strada verso la unità di tutti i cristiani.

Prima di questo incontro il Pontefice è stato salutato dalla gioventù riunita nel parco di Murrayfield. Ai giovani ha ricordato che è difficile per la nostra mente farsi un concetto dello Spirito Santo, tuttavia è di estrema importanza capire la sua azione e la sua influenza nelle nostre vite. Non bisogna lasciare perciò che la visione del mondo in subbu-

D. LEONARDO MINERVINI  
(continua a pag. 4)

# L'annuncio della Parola



SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DI GESU'

## UN SOLO PANE, UN SOLO CORPO

La Chiesa italiana celebra quest'anno la festa dell'Eucarestia, il « Corpus Domini », in un particolare clima di attesa. La recente assemblea dei Vescovi italiani tenutasi a Milano ha posto al centro della consueta analisi pastorale la preparazione al prossimo Congresso eucaristico nazionale che si terrà nella metropoli lombarda. « Vogliamo vedere — ha detto l'arcivescovo mons. Martini — se è possibile fare in una città moderna come Milano, un congresso di nuovo tipo. Vogliamo verificare un congresso nuovo anche nel tema: "L'Eucarestia centro e forma di vita della Chiesa", proponendo l'esame dell'Eucarestia in se stessa, in quanto generatrice di comunione e di comunità ».

Di qui la domanda: che cosa può dire ancora l'Eucarestia alla nostra gente? Esiste il punto di aggancio per un discorso?

« L'Eucarestia — risponde mons. Martini — è centro e forma non solo della vita della Chiesa, ma anche di ogni uomo. L'uomo di oggi ha di fronte a sé fenomeni come la violenza, la solitudine, l'emarginazione. L'Eucarestia è come un ponte lanciato verso di lui, è comunicazione tra le persone, è partecipazione all'unico pane. E' anche missionarietà e conversione: è trasformare la persona, la famiglia e la società in modo che sappiano aprirsi agli altri: agli handicappati, agli ultimi, che sappiano pregare e donare se stessi; è anche, dunque, vera capacità partecipativa ».

Se ci amareggia (e giusta-

mente) un certo distacco dall'Eucarestia, anche da parte di taluni che si dicono cristiani, dovremo dunque seriamente riflettere sul fatto che, per troppi di noi, la Messa festiva è stata ridotta ad un rito, non sempre compreso, e quasi mai incidente nel nostro vivere quotidiano. Sarà necessario recuperare uno degli aspetti centrali dell'Eucarestia, già espresso da S. Paolo: noi che mangiamo un solo pane, diventiamo anche un solo corpo, non solo con il Cristo che abbiamo ricevuto, ma anche con tutti coloro che — nutrendosi dello stesso pane — formano le membra vive della Chiesa. In tal modo l'Eucarestia costituisce davvero

l'elemento centrale della comunione che si rinnova tra tutti i credenti.

Partecipando al calice eucaristico e all'unico pane, i cristiani diventano un solo corpo. Anzi la stessa partecipazione all'Eucarestia è il fattore costitutivo della « società » o comunità del Corpo e Sangue di Cristo. L'unico pane simboleggia così la unità di molti nel « corpo » di Cristo, cioè della comunità cristiana. Tuttavia qui non si deve intendere una partecipazione alla mensa eucaristica solo in senso ritualistico-culturale; come purtroppo è ancora per molti. Non si può ridurre la comunione della mensa eucaristica ad uno scambio rituale, ma si tratta di condividere cibo e bevanda in forma socio-ecclesiale. E' questa la condizione per celebrare la Cena del Signore.

CARLO CAVIGLIONE

## Gli uomini della testimonianza Evangelica

*Nella Chiesa la via della santificazione dell'uomo è sempre aperta.*

*Il mistero di questa comunità dell'Alleanza nuova è veramente sconcertante: essa è segnata dalle ferite dei peccati dei suoi membri e nello stesso tempo dagli splendori della santità di coloro che si rivelano gli uomini della testimonianza evangelica.*

*Il cammino della Chiesa rivela questo volto ambiguo della sposa di Cristo ed evidenzia le tensioni di tanti cuori che toccano, nella collaborazione della grazia dello Spirito Santo, tonalità tali di santità che, senza esitazioni, deve essere definita eroica.*

*Il 23 maggio il S. Padre ha solennemente proclamato cinque nuovi beati definendoli "segni rivelatori della presenza di Dio tra gli uomini".*

*Il giorno seguente poi ha tenuto il Concistoro per la canonizzazione di quattro beati tra cui il noto P. Massimiliano Kolbe la cui glorificazione è stata fissata il 10 ottobre.*

*I 5 nuovi beati sono: Pietro Donders, olandese redentorista; Maria Rivier, francese fondatrice di un istituto di suore dedite alla educazione dei giovani alla fede; Marie Rose Durocher, canadese e fondatrice dell'istituto dei SS. Nomi di Gesù e Maria; Maria Angela Astorch spagnuola e clarissa cappuccina ed infine Andrea Besette, canadese della congregazione dei fratelli della Croce.*

*Giovanni Paolo II ha parlato di essi presentandoli come "una autentica dimostrazione dell'amore stesso di Dio per noi" e come "un frutto maturo del mistero pasquale".*

*Le vicende storiche di questi eletti membri della Chiesa si sono snodate in tempi molto lontani dal nostro anche se il B. Andrea Bassette può essere considerato quasi un nostro contemporaneo.*

*Oggi la Chiesa li esalta come i "contemplatori della gioia" viventi nel Regno, perché nella loro esistenza terrena sono stati testimoni del Vangelo: una testimonianza che colpì i loro contemporanei.*

*Chi ha acceso questi "fuochi" se non lo Spirito del Signore? Essi sono luci che splendono per l'esercizio delle virtù magnificate da Cristo nel discorso della montagna.*

*I frutti della loro santità sono riconosciuti oggi solennemente dalla Chiesa: essa li vede dimoranti in Dio e "li propone come esempi alla meditazione e alla vita concreta di tutti i battezzati".*

*L'annuncio di gioia per i nuovi beati è un momento di elevazione per il nostro mondo, bisognoso di questi slanci nei valori che trasfigurano l'uomo.* c.d.g.

MOLFETTA

### APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Il Centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera organizza per il 18 p.v., Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, una Giornata Eucaristica di riparazione nella Parrocchia Cattedrale. Eccone il programma:

Ore 9: S. Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento; ore 10,30 e 11,30: Preghiera Comunitaria. Nel pomeriggio alle ore 17,30: S. Messa ed esposizione del Santissimo; ore 19: Ora di riparazione al Sacratissimo Cuore di Gesù e Benedizione Eucaristica.

NOMINA

In data 31 maggio u.s. S.E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. D. Ignazio Pansini, Parroco della Madonna della Rosa di Molfetta, Segretario del Consiglio Pastorale Interdiocesano.

## Lavori di restauro nella Chiesa di S. Lucia di Terlizzi

*E' posta in questa città di Terlizzi fuori il borgo e da un lato ha il monastero delle RR. Monache di S. Chiara, dall'altro lato il palazzo dei Sig.ri Scalea; il frontespizio di detta chiesa sta situato dirimpetto la torre esistente in detto borgo, verso l'occidente e sopraddetto frontespizio è un piccolo campanile a due pilastri con archetto con una campanella. Fu ordinata al tempo quando fu edificata non vi è memoria alcuna [...]; da molti anni a questa parte è stata governata dai foresi e da altri che non hanno curato conservare la memoria della detta fondazione. Si ha memoria però che primo loco di detta chiesa fu eretta in honore di S. Pietro Ap. e fu dotata di molti beni stabili, quali oggi si posseggono dall'Ab. Riganti di Molfetta come beneficiato [...].*

*La suddetta chiesa non solamente teneva il titolo di S. Pietro ma ancora quello di S. Carlo, cui faceano li esercizi di devozione, e da settanta anni incirca il titolo di S. Carlo fu trasferito dalla chiesa di S. Maria dello Muro in detta chiesa di S. Pietro e nella medesima si trasferì la statua della Santa la quale vi è al presente [...]. Vi è un solo altare in detta chiesa ed è situato sul frontone della medesima con la statua della Santa di pietra lavorata e colorata con vari colori e delineata ancor con oro [...]. Sopra a detta statua vi è un quadro antico con la figura di S. Pietro e Paolo Apostoli; a mano destra della statua di S. Lucia vi è un piccolo quadro con la figura di S. Pietro e dalla parte sinistra un altro similmente quadro con la figura di S. Apollonia; del resto in detta chiesa non vi sono altri al-*

*tari né cappelle...*

E' questa la descrizione della chiesa di S. Lucia, lasciataci da mons. Pacecco, Visitatore Apostolico della Città e Diocesi di Terlizzi negli anni 1725-1727. Perché detta chiesa fosse riportata alle linee della essenzialità e della funzionalità antiche, da agosto 1981 a maggio 1982 sono stati eseguiti lavori di restauro nell'ambito dell'aula assembleare e nel presbiterio.

Essendo stato demolito l'altare originario — al tempo del Rettore can. F. de Chirico e sostituito con uno in marmo, secondo i gusti degli anni cinquanta — si è creduto opportuno collocare e adattare nell'area presbiteriale un altare settecentesco, proveniente da una chie-

sa rurale della famiglia Ventura e, all'epoca dei restauri, presente nella nostra chiesa sul lato destro. Dall'altare marmoreo sono stati ricavati alcuni pezzi per una degna collocazione del tabernacolo, posto sul fondo della chiesa e ben visibile da tutti.

Nell'area presbiteriale adiacente alla sagrestia, è venuta alla luce una botola che — lungi dall'essere un camminamento sotterraneo congiungentesi con la torre dell'orologio, secondo alcuni — è risultata un comune sepolcro, collocato alla destra dell'altare maggiore. Nelle adiacenze è venuto fuori anche un pozzo per la raccolta di acque piovane di cui non si conosceva l'esistenza.

Sono stati rimossi due altari laterali, ottenendo maggiore spazio per l'assemblea ed è stata sistemata l'area presbiteriale. In questa fase di lavori si è approfittato a

rifare le pareti del presbiterio; a mettere a nudo i conci degli archi esistenti lungo i muri perimetrali; disporre la linea elettrica sotto traccia; restaurare la sede per il celebrante; e finalmente tinteggiare l'intero complesso.

La somma complessiva impegnata per i lavori suddetti è stata 14.000.000. La generosità dei fedeli, tra i più sensibili, ha permesso di raccogliere 1.100.000. Il disavanzo è notevole.

Da queste colonne sia permesso di rivolgere un caldo appello a quanti hanno a cuore la bellezza e il decoro della Casa del Signore, perché manifestino la loro concreta attestazione di simpatia, condivisione e fede, contribuendo ai bisogni della chiesa, restaurata per la gloria del Signore e per il benessere spirituale dei fedeli.

CAN. CANT. VITO CATALDI

## Al concorso di poesia "Caro nonno..."

Sabato 15 maggio u.s. nell'aula magna del Seminario Vescovile la Commissione Diocesana «Terza Età» ha proceduto all'assegnazione dei premi del concorso sul tema «Caro nonno...» indetto per le scuole elementari e i gruppi A.C.R. di Molfetta.

All'apertura della cerimonia, la responsabile sig.ra Carmela Pisani ha puntualizzato ai numerosi convenuti che il concorso aveva un duplice scopo: 1) premiare i ragazzi che hanno elaborato il componimento più umano sulla figura dell'anziano; 2) stimolare nel cuore delle generazioni future sentimenti di amore e di stima verso coloro che in età avanzata la società tende ad emarginare; in tal modo, ha aggiunto la responsabile, la Commissione, operante da tre anni nella diocesi di Molfetta, si è proposto di creare una coscienza

sociale coinvolgendo tutte le età. Accanto a questo tipo di celebrazioni, essa d'ora in poi impiegherà tutte le sue forze per raggiungere mete concrete a vantaggio degli anziani: un'associazione, il servizio mensa e il servizio lavanderia.

Dopo questa premessa, la prof.ssa Tina Pappagallo, segretaria della Commissione, ha comunicato che sono stati presentati 248 elaborati in versi, in prosa e in grafica dalle scuole elementari **Battisti, Manzoni, Seminario, Prefabbricata di Levante** e dalle parrocchie **Sacro Cuore di Gesù** e **S. Gennaro**. Dopo accurata e attenta selezione, si è dovuto constatare che poche sono state le belle pagine, quasi tutte in versi, che non solo hanno denunciato la fatica di creare una rima anche libera, ma che soprattutto si sono presentate spontanee e

singolari nei contenuti.

In questi lavori i problemi oggi emergenti sulla terza età quali l'allontanamento dalla famiglia, la solitudine, l'abbandono, l'inattività, i pregiudizi di una società che ignora, la istituzionalizzazione, sono stati affrontati ed esposti con opinioni ben definite, con tono dolce e tenero insieme, proprio dell'età dei concorrenti, ed hanno visualizzato compiutamente la considerazione che gli anziani godono presso i più piccoli, modello per le generazioni adulte. Pertanto sono stati ritenuti degni di premio gli elaborati dei seguenti ragazzi: 1° classificato **Gianni Zanna** della parrocchia Sacro Cuore di Gesù; 2° classificato ex aequo **Mariangela Mitoli** cl. IV C Prefabbricata di Levante e **Corrado de Gennaro** della parrocchia Sacro Cuore di Gesù; 3° classificato **Anna Paola**

**Minervini** cl. V di Manzoni. Degno di lode è stato giudicato il giornalino « **Noi e la terza età** » della classe V di Manzoni per l'approfondimento del tema e la varietà dimostrata dalle varie puntate. Altri 10 elaborati sono stati ritenuti degni di segnalazione.

Subito dopo le motivazioni della scelta, la prof.ssa Tina Pappagallo è passata alla lettura delle poesie premiate e segnalate. Infine ha consegnato dei premi ai ragazzi vincitori e un diploma a ciascuna scuola o parrocchia partecipante, a cui ha rivolto un elogio per la lodevole sensibilità al problema della terza età e un fervido ringraziamento per la partecipazione al concorso e alla premiazione.

I GIOVANI DELLA COMM.  
DIOC. « TERZA ETÀ »

## GIOVINAZZO

### PARROCCHIA S. DOMENICO

Per il IV Centenario della nascita di S. Vincenzo, il nostro Parroco, don Pinuccio, ha accettato con entusiasmo la proposta dei festeggiamenti in parrocchia.

Si è avuto un triduo di preghiera con la celebrazione Eucaristica, 13, 14, 15 maggio, animato da P. Vernazza c.m. che ha presentato S. Vincenzo: Il contemplatore del Padre nell'amore per Cristo, per la Chiesa, per i fratelli.

Il 16 maggio, giornata di chiusura, alle ore 11 vi è stata la solenne Concelebrazione presieduta da P. Beniamino De Palma c.m., Visitatore dei Missionari Vincenziani.

La corrispondenza del popolo è stata soddisfacente, in quanto era stata preparata con volantini distribuiti nelle parrocchie della Diocesi e con la sensibilizzazione attiva e fervorosa dei sacerdoti.

Un grazie salga al Signore; promotore e animatore di ogni gesto d'amore a Sua lode; un grazie a S. Vincenzo che continuamente ci sprona alla carità, una grazie soprattutto a chi ci dà la possibilità di una collaborazione Vincenziana.

LE FIGLIE DELLA CARITÀ

# MOLFETTA

## L'U.N.I.T.A.L.S.I. CELEBRA LA « GIORNATA DELL'AMMALATO » NELLA PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Domenica 30 maggio la nostra comunità parrocchiale ha vissuto, per la prima volta ufficialmente, la « Giornata dell'ammalato » organizzata dall'UNITALSI. Questo avvenimento ha avuto un'eco profonda perché tutta la pastorale parrocchiale è fondata e si articola su una *attenzione all'altro* e, specialmente, all'altro sofferente nel corpo o nello spirito in vista di uno sviluppo integrale dell'uomo, dalla sua accoglienza nel grembo materno alla sua promozione specialmente in caso di handicap, di malattia, di solitudine, al suo rispetto nella età avanzata, convinti come siamo che *la vita è un dono sempre* e che ogni uomo ha un dono da offrire agli altri se sa sintonizzarsi ed essere disponibile al Dio della Vita, al Suo Spirito di Amore.

Non so se è stata una coincidenza fortuita o voluta organizzare questa giornata nella solennità della Pentecoste. Quello di cui sono certa è che la vita umana, specialmente quella dell'ammalato, è feconda solo se è inserita e permeata dallo Spirito creatore di Dio che fa di ogni persona un « mandato » nel mondo ad attualizzare nella storia la salvezza, realizzata da Cristo attraverso la disponibilità di Maria. Tutto questo lo ha anche sottolineato il nostro Vescovo, mons. Garzia, che, nell'omelia, ha impegnato ogni cristiano ad essere *apostolo, profeta, sacerdote* nel mondo che ha bisogno di pace, di solidarietà, di amore. In tale missione, certamente difficile, ha continuato, l'uomo non è solo, ma ha con sé Cristo stesso fattosi cibo e la forza dello Spirito Santo.

Non penso di fare un torto agli ammalati nel dire che abbiamo preparato la Giornata, guidati anche da mons. Mauro Gagliardi e l'abbiamo vissuta come *giornata di chi sa essere disponibile e sa offrire tutto ciò che ha*. In questa offerta di fondo ci siamo incontrati con la sofferenza degli ammalati, con l'impegno dei medici, con la carità dei barellieri e delle dame, con la disponibilità totale dei sacerdoti, con l'esuberanza gioiosa dei giovani che, con tanto impegno e sacrificio,

hanno permesso la buona riuscita della liturgia. Dopo la celebrazione della S. Messa c'è stata la processione eucaristica a cui ognuno ha partecipato testimoniando la propria fede portando, come segno tangibile, una candela o una fiaccola accesa.

Dopo c'è stata la benedizione del Vescovo e il saluto commosso di don Franco ai presenti e, attraverso la amplificazione esterna, a quanti, malati o anziani, erano assenti ma che pure sentivamo tra noi. La crescita della nostra comunità è dovuta anche a quanti, da anni, finalizzano la loro sofferenza, piccola o grande, alla santificazione della comunità e in special modo dei sacerdoti. E' la loro generosità che sostiene il nostro impegno ed è il nostro impegno che stimola la loro generosità.

A ricordo della giornata poi sono stati offerti a tutti i presenti dei fiori, segno di vita, che erano stati presentati all'altare all'offertorio e una riproduzione grafica della Pisside parrocchiale per significare che solo Cristo può dare a ciascuno di noi la forza per saper vedere ciò che accade nella nostra vita, la gioia e il dolore, la malattia e la prosperità come evento salvifico per sé e per gli altri. L'abbraccio di saluto di don Franco a tutti gli ammalati presenti ha significato per noi l'impegno comunitario di affiancare spiritualmente l'UNITALSI nella sua opera;

Durante l'Unzione degli infermi al mio fianco c'era una vecchietta che, nell'aspettare l'Unzione con le mani aperte, tese in avanti, lasciava trasparire dal suo volto tanta serenità, tanta fiducia, tanta fede che è stata per me un « segno » molto leggibile di disponibilità, un messaggio vivente di fede. Appunto l'essere « segno » di crescita umana-cristiana nella società auguro a Sabino De Candia e a Maria Mastrorilli, responsabili dell'UNITALSI, a quanti abbiamo partecipato e a tutte le persone di buona volontà, perché il mondo creda.

DINA ANDRIOLA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## CRESIMA NEL MESE DI LUGLIO

S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima il giorno 4 luglio, alle ore 10,30, nella Cattedrale di Molfetta.

## CONTINUAZIONE

### IL MAGISTERO

glio e lo spettro della guerra nucleare facciano vacillare la fede.

#### 1 GIUGNO

Ai capi, rappresentanti delle comunità religiose non cattoliche di Scozia, raccolti nella residenza arcivescovile di Edimburgo, il Pontefice ha detto: « i nostri incontri di questi giorni sono una testimonianza dinnanzi al mondo che, malgrado la triste storia della discordia tra i seguaci della Chiesa, tutti noi, che veneriamo l'unico Dio, siamo desiderosi di collaborare e lavorare in nome di Dio per la promozione dei valori umani.

Una particolare sottolineatura è stata fatta dal Papa parlando agli insegnanti e studenti scozzesi nel St. Andrew's College di Glasgow quando ha affermato la validità della legislazione statale di quel Paese che considera le scuole cattoliche come componente costitutiva del sistema d'istruzione: « la scuola cattolica è un aiuto per portare Cristo nella vita degli altri ».

#### 2 GIUGNO

L'ultimo incontro il S. Padre in terra inglese l'ha voluto dedicare ai giovani, al Nimiam Park di Cardiff, sino al momento di partire per Roma; ha rivolto ai giovani un ennesimo invito alla preghiera, attraverso la quale — ha detto — le vostre aspirazioni alla giustizia e alla pace divengono più chiare e si traducono nella ricerca di pratiche applicazioni. « Restando a contatto col Principe della Pace capirete quanto la violenza ed il terrorismo siano opposti radicalmente al suo messaggio ».

# LUCE E VITA

ent.mo Sig.  
MATO Domenico  
ia Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 25

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 GIUGNO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

XXXII Settimana nazionale di aggiornamento pastorale  
Bari: 28 giugno - 2 luglio

## LAICI E PARROCCHIA

La Chiesa italiana sta vivendo un momento di particolare intensità: i gruppi, le associazioni, i movimenti — di giovani o di laici adulti — mostrano un fiorire di iniziative, di occasioni, di proposte e offrono con grande apertura la loro cordiale collaborazione, sempre più consapevoli che la Chiesa è comunione di tutti i membri del popolo di Dio.

Accanto a gruppi di laici sempre più impegnati che colgono e vivono l'intensità della linea conciliare, espressa particolarmente dalla «Lumen gentium» e dalla «Gaudium et spes», molti sembrano restare al di fuori di una intensa vita religiosa, partecipano alla messa domenicale, hanno contatti sporadici durante alcuni periodi particolari della loro vita: matrimonio, preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma questi occasionali contatti non coinvolgono la vita di ogni giorno che spesso rimane affidata a norme e comportamenti estranei alla fede.

Tale situazione è tipica delle nostre comunità parrocchiali dove spesso è faticoso realizzare uno spirito di comunione, che invece dovrebbe caratterizzare ogni comunità perché sia efficacemente nel mondo «luce, sale e lievito».

In occasione delle ultime Settimane nazionali di aggiornamento pastorale — che il

C.O.P. organizza ormai da ben trentadue anni — si è sottolineato l'impegno della comunità parrocchiale nella promozione umana, nel territorio, nel mondo giovanile, nella famiglia, ed è stata approfondita la difficoltà che trova la parrocchia a incarnarsi, a vivere la solidarietà e più ancora a costruire uomini solidali.

Quest'anno a Bari — dal 28 giugno al 2 luglio — il C.O.P. affronterà il tema **Laici**

e **parrocchia**. Nella fase di impostazione il gruppo che prepara la Settimana ha colto varie difficoltà e un'obiezione: non si è parlato fin troppo di laici e di laicato? Una Settimana sulla laicità non potrebbe perciò sembrare scontata e quindi poco interessante? In realtà il gruppo che è costituito da vescovi, parroci, religiosi, laici impegnati nella comunità parrocchiale, ha ritenuto questo tema particolarmente vivo e necessario un approfondimento specie per quanto riguarda il laico e la laicità sul versante del mondo. Aprirà i lavori della Settimana, dopo l'introduzione di mons. Bonicelli, presidente

del C.O.P., Ruggero Orfei, che nella sua relazione «**Laici: l'emergere di una coscienza**» farà un panorama storico (i laici nelle vicende della Chiesa italiana negli ultimi trenta anni), l'emergere di una consapevolezza laicale e un'analisi della situazione che metta in luce alcune categorie ed esigenze della società. Alla relazione teologica di mons. Magrassi «**Elementi di una teologia e di una spiritualità del laico**», seguirà l'intervento di Giuseppe Gervasio «**Movimenti associazioni gruppi: il nuovo dinamismo ecclesiale dentro la parrocchia**». Lo intervento di Giuseppe Giacobazzo «**Laici nella Chiesa e problema meridionale**» ben si inserisce nella logica dei lavori della Settimana e nella stessa scelta del luogo. E' prevista infine una tavola rotonda con la presentazione di esperienze di alcuni operatori parrocchiali (Gianni Capra, parroco, Gabriella Biader, animatrice di catechesi, Ugo Stefani, responsabile della consulta diocesana, Vittoria Quarrenghi, deputato) moderata da mons. Fiorino Tagliaferri, presidente della Commissione episcopale per l'apostolato dei laici.

Come ogni anno negli incontri del C.O.P., alle relazioni faranno seguito, oltre ai dibattiti in assemblea, gli ormai collaudati «stands», durante i quali i partecipanti potranno integrare gli interventi degli esperti e presentare le proprie esperienze. Ecco le tematiche affrontate: la fami-

STEFANIA GANDOLA

(continua a pag. 3)

## CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO

«EUCARESTIA CENTRO E FORMA  
DELLA VITA DELLA CHIESA»

### PROGRAMMA

#### 21 GIUGNO

Ore 17,30 Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo - Cattedrale.

Ore 19,00 «Eucaristia e Comunità», R. D. Marcello Semeraro - Cattedrale.

#### 22 GIUGNO

Ore 17,30 «La celebrazione dell'Eucarestia nel primo rapporto su "La situazione della liturgia in Italia". Mete da perseguire, impegni da promuovere», R.D. Felice Di Molfetta - Seminario Vescovile.

Ore 19,00 Gruppi di studio - Seminario Vescovile.

#### 23 GIUGNO

Ore 17,30 «Eucaristia e vita. La presenza cristiana nel territorio», R. D. Giuseppe De Candia - Seminario Vescovile.

#### 24 GIUGNO

Ore 17,30 Presentazione della discussione nei gruppi di studio con relazione conclusiva del Vescovo.

Ore 19,00 Celebrazione del Vespro.

Sono invitati a partecipare al Convegno che si svolgerà a Molfetta: i RR. Sacerdoti, Parroci, Religiosi/e, Ministri Straordinari dell'Eucarestia, gli Operatori della Catechesi, della Liturgia, della Carità, gli Amministratori delle Confraternite, i Consigli Pastoral Parrocchiali e i Responsabili delle Associazioni.

# L'annuncio della Parola



DOMENICA XII TRA L'ANNO

## Uomini di poca fede e molta paura

Si fa sentire da ogni parte il grido che fu un giorno dei discepoli, nel momento della tempesta sul lago: «*Maestro, non t'importa che moriamo?*».

Parlando dei conflitti oggi in atto, il Papa ha detto: «*Quando giungeranno gli uomini a comprendere che la loro dignità è degradata ogni volta che non si fa tutto ciò che è possibile affinché trionfi e regni la pace?*». E perché siamo ancora costretti a temere per la guerra e per tante altre sciagure? Perché ancora popoli interi sono oppressi, altri uomini vengono eliminati, torturati, imprigionati, uccisi o muoiono di fame? Se progresso e benessere ci procurano ancora questi risultati, siamo sicuramente su una strada sbagliata. Non dovrebbero esserci difficoltà a riconoscere che la situazione rotola su un piano inclinato.

Anche gli apostoli, sulla barca con Gesù, ebbero paura di quanto stava per succedere. Erano stati gli elementi della natura a scatenarsi contro di loro. «*Si sollevò — dice il Vangelo — una grande tempesta di vento*». Il momento si fece tragico davvero quando la barca — ed erano esperti pescatori — rischiò di andare a fondo.

Ora noi che crediamo di aver dominato gli elementi della natura o, quanto meno, di averli imbrigliati ci siamo procurati altri pericoli, con le nostre mani. Forse per questo la paura è più grande, poiché si sa che la follia improvvisa di po-

chi uomini potrebbe scatenare una distruzione universale. Per questo non solo il pericolo, ma anche il peccato è più grande. Delle forze esistenti in natura, l'uomo se ne può servire contro l'uomo. Ne ha distorto la finalità. Fonti immense di energia che avrebbero dovuto servire al bene dell'uomo, a migliorare le sue condizioni di vita, sono state abilmente sfruttate a danno dell'uomo, diventano strumenti di dominio e di terrore.

Dunque il grido dell'umanità è ancora lo stesso: «*Maestro salvaci!*» Unica differenza è che la difesa non deve essere più invocata contro le forze cieche della natura, ma per difenderci dalle non meno irrazionali armi dell'uomo. Eppure l'episodio del Vangelo di

Marco ci invita ugualmente a non disperare. Così come il rimprovero di Gesù può essere rivolto a noi: «*Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede!*». Il pericolo non sta tanto nella potenza degli ordigni che ci possono distruggere, quanto nella poca fede che è in noi.

Il rimprovero che Gesù rivolge ai suoi discepoli di oggi, i cristiani, non è di sopravvalutare i pericoli e la tempesta, ma di dimenticare che egli è con loro. Il che non ci autorizza a non avere paura, ma ci evita di averne troppa, come se soltanto da noi dipendessero gli eventi futuri. Non si può mai dimenticare che la strada dell'umanità è intessuta di due elementi: la iniziativa di Dio che si attua con la libera collaborazione dell'uomo. Ma l'uomo non è mai solo in questa «*barca*» del mondo; barca che tante volte ha rischiato di affondare. In realtà Dio in Cristo è venuto come «*salvatore*».

CARLO CAVIGLIONE

## Il Pontificio Consiglio per i laici discute sul tema del prossimo Sinodo dei Vescovi

Riconciliazione e penitenza, il grande tema del futuro Sinodo dei Vescovi, sono state anche il tema di un incontro organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici, a Grottaferrata, dal 4 al 6 giugno. L'incontro ha riunito per la prima volta rappresentanti delle più diverse associazioni, organizzazioni, movimenti e gruppi di laici cattolici che hanno lavorato e riflettuto tra loro e con il Pontificio Consiglio. Già questo rappresenta una pietra miliare nella storia dell'apostolato laicale e suscita la speranza concreta di una più stretta e feconda collaborazione dei laici a livello mondiale sotto il motto «*unità nella diversità*».

Lo scopo dell'incontro era triplice: primo, far conoscere più a fondo ai movimenti, associazioni ed organizzazioni il tema del Sinodo, motivandoli per riflessione più intensa e globale sulla conversione e la penitenza, ma motivandoli soprattutto a ripensare l'importanza del sacramento della penitenza. Ciò in modo tale da stimolare i partecipanti ad un impegno rinnovato.

Secondo, dare ai rappresentanti delle associazioni la possibilità di far entrare nella preparazione del Sinodo, tramite il Pontificio Consiglio per i Laici, le loro aspettative e le loro idee.

Terzo, l'intento di stimolare l'esperienza della spiri-

tualità comune e della comune parentela di quanti vivono nella Chiesa e con la Chiesa.

Alla fine dei lavori, i partecipanti hanno rilevato con riconoscenza che tutti e tre gli scopi erano stati raggiunti. Già l'intervento di apertura di S. E. mons. Jozef Tomko, Segretario del Sinodo, aveva convogliato l'incanto, con la constatazione che il mondo odierno è assetato di riconciliazione — riconciliazione dell'uomo con se stesso, con gli altri uomini, con la creazione e con Dio — una riconciliazione, dunque, possibile solo nello spirito di Cristo. L'ammissione della propria colpa, la conversione e il pentimento, che trovano pieno compimento nel sacramento della penitenza sono stati riconosciuti in modo nuovo, come tappe di questo cammino di riconciliazione. Il Vice Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, S. E. mons. Paul Josef Cordes, nel suo intervento, ha analizzato la tendenza dell'uomo moderno e del cristiano ad evitare il confronto con la propria colpa e peccato. Ha affermato che questa tendenza è contraria ai risultati degli studi di antropologia, psicologia ed arte che hanno posto sotto nuova luce l'importanza dell'espressione verbale, quale itinerario dell'uomo per ritrovare se stesso. Tali risultati hanno importanza indiscutibile per una giusta valutazione del sacramento della penitenza, al centro della quale è la confessione personale: l'esprimere a parole conoscenza e pensiero permette di superare con la volontà errori fino ad allora non riconosciuti e rimossi, nei quali, invece, il credente avrebbe dovuto ammettere di non aver fatto la volontà di Dio.

I gruppi di studio hanno lavorato sulla base dell'espe-

rienza delle diverse comunità e dei vari aspetti della riconciliazione, del pentimento e della penitenza. Dinanzi ad un mondo che sembra aver dimenticato il concetto rivelato del peccato, per arrivare alla riconciliazione, si è concluso, è necessario riconoscere i propri limiti. Il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, S. Em. il Cardinale Opilio Rossi, era sicuro di essere da tutti compreso quando, nell'omelia della Messa di chiusura, nella domenica della Trinità, affermava: "Nel cuore di questo mondo, in cui la pace, l'equilibrio sociale, politico ed economico, sono sempre più minacciati, accanto ai nostri fratelli che cercano un senso alla vita, noi siamo chiamati ad essere testimoni della riconciliazione".

Culmine dei lavori è stato l'incontro con il Santo Padre, nella serata di domenica 6 giugno. Egli, con la concessione di questo incontro e nel suo breve indirizzo di saluto ha, ancora una volta, dimostrato il suo grande interesse per i laici e il loro lavoro. Il Santo Padre ha sottolineato che l'impegno dei laici, soprattutto ai nostri giorni, deve basarsi con urgenza sulla prospettiva della fede e su un sempre più profondo sforzo di radicare la propria vita nello spirito di Dio.

**CONTINUAZIONE**

glia sintesi dei valori laicali ed ecclesiali (Fregni - Biader); laici - parrocchia e coscienza sociale (Garancini); laici e organismi di partecipazione ecclesiale (Bonicelli); comunità cristiana e virtù laicali: professionalità e laboriosità (Peradotto); religiose in parrocchia (Censi); laici - parrocchia e dimensione vocazionale (Castellani - Bonari).

L'animazione spirituale è affidata a mons. Clemente Riva.

# L'IMPEGNO MISSIONARIO DELLA CHIESA ITALIANA

La Commissione episcopale per la cooperazione tra le chiese ha licenziato nello scorso aprile un documento pastorale riguardante il dinamismo missionario della nostra Chiesa.

Oggi la Chiesa che è in Italia deve riacquistare lo slancio generoso della prima evangelizzazione e per questo i nostri pastori ci donano nel documento in parola « una visione pastorale che potremmo dire pienamente dinamica e perciò stesso costitutiva dell'essere della Chiesa » (Ballestrero).

**LE TRE PARTI DEL DOCUMENTO**

Lo scritto è composto di tre parti precedute da una introduzione in cui si pongono le premesse per l'esatta comprensione del documento offrendo riflessioni ed orientamenti tendenti a rendere più consapevole e viva l'opera di animazione e cooperazione missionaria vista nell'ottica del progetto pastorale degli anni '80, cioè nella dimensione comunione.

La prima parte traccia le linee del « nuovo volto del-

la missione »; guardando al passato e senza pretendere di fare una analisi esauriente della attività ecclesiale in campo missionario, i vescovi rilevano che l'invito alla evangelizzazione da parte di Gesù si è inceppato tante volte di fronte alla scarsità delle forze evangelizzatrici, senza ignorare « il lavoro svolto da tutta la Chiesa con zelo e generosità ».

Fatto sta che « tre quarti della umanità sono lontani dalla fede cristiana » e che nel passato l'attività missionaria era svolta « ai margini della vita ecclesiale » ed era delegata « quasi interamente ad istituzioni specifiche ». La scoperta della *dimensione ecclesiale della missione* affermata con vigore dalle encicliche missionarie dei papi e dal Vaticano II ha stimolato anche nella Chiesa italiana il potenziamento del suo apporto « alla evangelizzazione universale » ed ha ripresentato « la visuale missionaria di comunione interecclesiale ».

Tale evoluzione del cammino missionario ha incon-

trato « difficoltà e tensioni » quali il diffondersi della secolarizzazione e della scristianizzazione dell'Italia; nondimeno va rilevato l'impulso missionario delle nostre comunità che si fanno più attente e sensibili al problema delle missioni e del terzo mondo in spirito di servizio e di comunione. Anche se oggi è legittimo parlare di « aumentata sensibilità missionaria » va pur detto che « la nostra Chiesa nel suo insieme non considera la partecipazione alla missione evangelizzatrice come una fondamentale legge di vita ».

**LA SECONDA PARTE**

Dopo le considerazioni di ordine teologico: la Trinità perenne fondamento della missione; di ordine antropologico: il disegno divino di salvezza è rivolto all'uomo e all'intera umanità; di ordine ecclesiologico: la missione della Chiesa è favorire tale divino disegno; i vescovi passano ad esaminare gli aspetti caratteristici e critici nei quali si evidenzia il rapporto Chiesa e Regno in ordine alla missione; è tale rapporto che vede la Chiesa inserita pienamente « nella vita e nella storia degli uomini » con il compito della evangelizzazione della cultura e della promozione umana, il tutto realizzantesi nel clima del dialogo ecumenico ed interreligioso nel cui dinamismo sono coinvolti i protagonisti particolari della missione: i vescovi e loro cooperatori e i religiosi ed i laici.

**LA TERZA PARTE**

C'è una Chiesa in atto di missione che incalzata dalla urgenza del dovere evangelizzatore, va programmando un piano unitario ed organico.

Tutti gli operatori nell'impegno missionario devono però svolgere il proprio la-



Le « favelas », immense città della miseria ai margini delle metropoli sud-americane, raccolgono milioni di uomini. Molti sono i sacerdoti italiani e le suore che vi lavorano: questo è padre Brugnotaro, insieme ad alcuni piccoli parrocchiani.

voro in sintonia con le direttive della Santa Sede e della Congregazione della evangelizzazione dei popoli ed in comunione con il proprio Vescovo, valorizzando i propri carismi in un quadro di complementarità e di comunione ecclesiale.

Ritorna il documento sul discorso dei responsabili particolari: si spazia in un campo veramente vasto che abbraccia tutta la Chiesa: tutti devono farsi terreno utile per lo sviluppo della azione missionaria e ciò avverrà più facilmente quando si raggiunga una coscienza missionaria che porta alla testimonianza della vita e delle opere e per chi è chiamato alla specifica atti-

vità dell'annuncio evangelico a tutte le genti.

I vescovi suggeriscono forme e mezzi di animazione e cooperazione missionaria a livello spirituale e di approfondimento della realtà missionaria, di servizio e di donazione e di promozione delle vocazioni missionarie. Siano a servizio della marcia missionaria i mass-media e giornata missionaria sia veramente « la grande giornata della cattolicità ».

E' riservato nel documento spazio alle « strutture di comunione per la missione »; una lunga carrellata di organismi a vari livelli interessati al problema.

c.d.g.

## NOTIZIE VARIE \*

### CHIESA SVIZZERA ED EMIGRANTI

In Svizzera il Consiglio della Federazione delle Chiese protestanti e la Conferenza Episcopale cattolica hanno approvato una dichiarazione comune riguardante la nuova legge d'iniziativa governativa sugli stranieri. « Da anni — dice fra l'altro il documento — noi ci battiamo per un mondo migliore, più giusto e più dignitoso inserimento degli stranieri nella comunità nazionale. Durante la discussione della legge alle Camere abbiamo preso posizione in favore di un migliore statuto giuridico per questa parte della nostra popolazione: fra l'altro abbiamo sottolineato come lo statuto degli stagionali sia insoddisfacente e ci siamo adoperati per risvegliare la comprensione di questo problema umano. La legge sugli stranieri, così come è stata approvata dalle Camere, non corrisponde certamente a tutte le nostre aspettative; ciononostante essa costituisce un passo nella buona direzione ».

### L'EUROPA DEI POVERI

Esiste anche l'« Europa dei poveri ». Un recente rapporto della C.E.E. riconosce che trent'anni di rapida crescita delle economie comunitarie non sono bastati a sradicare il fenomeno della po-

vertà: verso la metà degli anni '70 esistevano nella Comunità europea (senza tener conto della Grecia che allora non ne faceva parte) almeno 30 milioni di poveri che oggi, a causa della persistente crisi economica, sono certamente aumentati in misura considerevole. Si tratta di persone che disponevano di meno del 50% del reddito medio per abitante del loro Paese. In Italia si è calcolato che nel 1978, secondo questo parametro, esistessero cinque milioni di « poveri », con tendenza a crescere e con maggiore concentrazione nel Sud.

### I CAPPUCCINI NEL TERZO MONDO

Sono 11.520 i cappuccini nel mondo, e sono presenti in 65 Paesi. Di essi, 3.369 operano nei Paesi del Terzo Mondo, dei quali più della metà son nativi. Pure dei Paesi in via di sviluppo sono originari 565 del 1.162 novizi di tutto l'Ordine cappuccino. Questi dati sono stati diffusi in vista dell'imminente Capitolo generale che dovrà eleggere il nuovo Ministro Generale ed il suo Consiglio per i prossimi sei anni. Si tratta del 79° Capitolo della storia dell'Ordine, e sarà composto da 140 delegati affiancati da 27 esperti e tecnici; durerà dalle quattro alle sei settimane.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## MOLFETTA

### AMICI DEI LEBBROSI

La Curia Vescovile di Molfetta, a suo tempo, aveva inviato alla Direzione Nazionale dell'Associazione Amici dei Lebbrosi la somma di L. 185.000 raccolte nella parrocchia S. Bernardino (Lire 138.000), al Cimitero (Lire 25.000) e L. 22.000 per offerte anonime.

Nella lettera di risposta pervenutaci è stato precisato che l'intera somma è andata al Centro di Kmbakonam in India per la cura dei malati di lebbra. E' detto inoltre: « desideriamo ora, tramite voi, esprimere tutta la nostra riconoscenza agli offerenti che, solidali con le nostre finalità d'amore per il prossimo hanno voluto esprimere la loro generosità. E' meraviglioso vedere la trasformazione del denaro in medicine, attrezzature sanitarie, mezzi di trasporto, alimenti; vedere, giorno dopo giorno, tanti esseri umani strappati alla più nera povertà ed al più completo abbandono; vedere i loro volti tornare a sorridere e riacquistare fiducia e speranza nella vita. Questo è per noi la più grande ricompensa al nostro lavoro ed uno stimolo ad impegnarci sempre di più nella finalità che ci siamo prefissi ».

### CONFRATERNITA MARIA SS. DELLA VISITAZIONE CHIESA S. ANNA

Dal 23 giugno al 1° luglio si svolgerà la novena in onore di Maria SS. della Visitazione. Alle ore 19, Rosario, Santa Messa e novena. Gli ultimi tre giorni il diacono Luigi De Palma detterà un pensiero religioso in preparazione alla festa del 2 luglio. Il giorno della festa al mattino SS. Messe: ore 7, 8, 9, 10 e 11. A sera durante la messa solenne presieduta da mons. Michele Carabellese sarà tenuto il panegirico.

L'amministrazione della Confraternita ha voluto esternare lo

impegno di carità che caratterizza il sodalizio devolvendo la somma di L. 200.000 a favore di una famiglia bisognosa.

### CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Tradizionale appuntamento annuale con il « C.S.I. - Estate » che da molti anni dà un tono diverso alle vacanze di molti giovani offrendo note di simpatia e di amicizia oltre che naturalmente di divertimento.

La manifestazione che è organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Molfetta comprenderà quest'anno le discipline del Nuoto, Atletica, Calcetto e, per i più piccini Giochi all'aria aperta.

L'invito che il Centro Sportivo Italiano rivolge a tutti con questa manifestazione è essenzialmente quello di abbandonare finalmente il ruolo di spettatore e di entrare in prima persona nel mondo dello Sport, di quello vero che non è quello quasi meccanico che dà spettacolo ma quello che riesce a divertire tutti con la partecipazione coinvolgendo in esso vinti e vincitori perché chi sa cogliere il vero significato dello Sport sa bene che in esso non esistono sconfitti ma soltanto vincitori poiché il vero suo obiettivo è il divertimento in modo sano e pulito.

UFFICIO STAMPA C.S.I.

### CARITAS INTERDIOCESANA

Recentemente è giunta notizia a S. E. Mons. Vescovo che è terminata la installazione del Centro Comunitario in prefabbricato MS/55 che le nostre diocesi hanno offerto alla Comunità terremotata di Calabritto, usufruendo di parte delle offerte raccolte nelle parrocchie a seguito del terremoto del novembre 1980.

La famiglia del compianto Lazaro Pappagallo, ha offerto alla « Caritas interdiocesana » la somma di L. 650.000, per opere di solidarietà.

Detta somma è già stata devoluta per esami diagnostici delicatissimi che un bambino molfettese, grave, ha dovuto affrontare a Milano.

Al sig. Andrea Pappagallo, promotore dell'iniziativa, il ringraziamento della Caritas interdiocesana.

# LUCE E VITA

Gent.mo Sig.  
AMATO Domenico  
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 26

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 GIUGNO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## IL LAVORO DELL'UOMO NEL MAGISTERO DEL PAPA

Il 15 u.s. Giovanni Paolo II ha vissuto una intensa giornata pastorale nella Svizzera dove s'è recato per incontrarsi con i responsabili degli organismi internazionali del lavoro. Questo viaggio, programmato per l'anno scorso e rimandato per l'attentato al Papa in piazza S. Pietro del 13 maggio, s'è svolto ora.

A Ginevra ha partecipato alla 68ª Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro.

Percorriamo insieme la « giornata » ginevrina nella quale il leitmotiv dei discorsi è stato questo: se il lavoro è fondato su una nuova solidarietà, può costruire una società giusta, aperta ad un autentico progresso.

Rivolgendosi, appunto, ai partecipanti alla Conferenza Internazionale del Lavoro il Papa ha sottolineato l'importanza e l'attualità della Organizzazione Internazionale del Lavoro quando questa si adopera per rendere il lavoro più umano; da ciò l'esigenza di porre sempre l'uomo al centro di ogni riflessione su questo tema. Tutti i problemi che emergono nel settore possono essere risolti nella « solidarietà » che è una caratteristica fondamentale, fonte di positive conseguenze e via per risolvere il fenomeno allarmante della disoccupazione — soprattutto di quella giovanile — in quanto svela il primato della persona umana sulle esigenze della produzio-

ne e delle leggi economiche. Altri punti fermi proclamati dal S. Padre sono stati: il lavoro, sia pur differenziato in mansioni e livelli, è di per se stesso creatore di unione tra le persone; il lavoro va considerato nella sua relazione con l'uomo e da questo punto di vista può essere giudicato utile o inutile; l'uomo nel lavoro deve assumersi la difesa della verità e della dignità del suo lavoro. Ha concluso auspicando che l'O.I.T. (Organizzazione Internazionale del Lavoro) prosegua nella difesa della dignità dell'uomo.

Dopo il discorso all'assemblea il Papa si è incontrato separatamente con i delegati dei lavoratori, con quelli dei datori di lavoro ed infine con quelli degli enti governativi.

A ciascun gruppo ha rivolto un particolare saluto.

### AI DELEGATI DEI LAVORATORI

Il Sommo Pontefice li ha invitati insieme a tutti gli uomini di buona volontà ad operare la riconciliazione contrastando l'indifferenza per i

poveri, la discriminazione in confronto dei deboli e l'odio per ciò che è diverso. Questo sentire, unito alla giustizia, potrà ispirare il nuovo ordine sociale.

### AI DELEGATI DEI DATORI DI LAVORO

A questi ha richiesto il massimo sforzo per creare e mantenere posti di lavoro in modo che le condizioni e la partecipazione corrispondano alle giuste richieste dei lavoratori di oggi secondo le possibilità di ogni nazione. Il Papa ha ribadito il noto concetto per cui il lavoro deve essere inteso a servizio dell'uomo e non viceversa.

### AI DELEGATI DEI GOVERNI

Auspicio — ha detto il S. Padre — che si trovino i mezzi per far rispettare con autorità un nuovo ordine sociale che possa aiutare tutti i popoli a progredire sulla via di una effettiva solidarietà e di una maggiore giustizia.

Conclusi gli incontri al Palais des Nations il Papa si è recato alla sede dell'O. I. T. dove

### AI FUNZIONARI DEL B.I.T.

ha detto che la ricerca di una piattaforma d'intesa e di un comune denominatore non dovrebbero derivare da un certo agnosticismo neutrale, ma piuttosto dalla volontà di arrivare ad una verità obiettiva superiore alle ideologie limitatrici poste al servizio di forze egoistiche.

### AI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI CATTOLICHE

Ha indicato il ruolo di mediazione che queste devono svolgere tra Vangelo e Società contemporanea. Queste organizzazioni devono diventare il luogo per una riflessione approfondita, indispensabile per un'azione a carattere internazionale circa l'educazione delle coscienze in tali argomenti. Soprattutto si richiede un'adesione fedelissima ai principi cristiani ed una esperienza vissuta dei campi concreti di applicazione.

Nel pomeriggio il Papa ha incontrato il Comitato Internazionale della Croce Rossa e gli scienziati del Centro Europeo di ricerca nucleare. Ma il fatto di maggiore risonanza ecclesiale è stato la concelebrazione eucaristica nel Palais des Expositions. Dopo la proclamazione del Vangelo ha rivolto ai moltissimi fedeli, sacerdoti, vescovi e cardinali presenti una

### OMELIA

nella quale ha sottolineato che non v'è religione autentica senza ricerca di giustizia. Penitenza e digiuno — ha detto il Papa — esprimono la conversione: ma per essere veri, per « giustificare » l'uomo, per raggiungere il Dio invisibile, è necessario che essi includano un impegno di giustizia verso il prossimo visibile. Giustizia e carità non sono che un vento se non si accompagnano ad azioni concrete verso uomini concreti.

M. L.

Ogni sabato ore 16  
su Radio Galassia Stereo  
102 MHz

« E POSE LA SUA TENDA  
IN MEZZO A NOI »

MOVIMENTO GIOVANILE  
MISSIONARIO

# L'annuncio della Parola



DOMENICA XIII TRA L'ANNO

## Un contatto umano vero è come un miracolo

Come i poveri, anche la sofferenza è sempre tra noi. Notevoli sono i progressi che ha compiuto la medicina per sconfiggere molte malattie, ma altre affliggono ancora l'umanità. Se poi la sofferenza è in parte diminuita, la nostra società si trova a dover fare i conti con malattie morali sempre più gravi. Nessuno si può nascondere oggi la malattia di cui soffrono molti anziani, oppure l'indifferenza che rende gli uomini estranei tra loro, per non tacere del più diffuso egoismo, la malattia di chi ama solo se stesso.

Il Vangelo oggi ci offre una pagina più che eloquente. La vita di Gesù è visibilmente affollata da molti ammalati. Questa volta sono due donne, una fanciulla figlia di Giairo, il capo della sinagoga e una più anziana (soffre da dodici anni di perdite di sangue) ad aver bisogno dell'intervento tauturgico del Signore. E' il padre a chiedere la salute per la figlia, mentre la emorroissa si avvicina direttamente a Gesù, toccando il suo mantello. La folla infatti lo sta stringendo da ogni parte. Con quel suo gesto la donna spera di essere guarita mediante un contatto fisico, ma anonimo, poiché «impaurita e tremante» non si era fatta conoscere. E' lo stesso Gesù a chiedere: «Chi mi ha toccato il mantello?».

Anche se il gesto anonimo era bastato per la guarigione, il Signore vuole avere un rapporto personale con la donna guarita. La vuole co-

noscere, parlare con lei, guardarla in faccia, mentre le assicura: «Figlia la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Una donna, prima estranea e sconosciuta, diventa per Gesù una figlia, sua figlia, con un rapporto pieno di affetto e di dedizione.

Nel gesto, semplice e cordiale, c'è tutta una lezione di vita per noi cristiani. Se vogliamo essere davvero i discepoli del Signore, è questo lo «stile» che dovrebbe distinguere la nostra carità. Un gesto di amore non si può mai delegare ad altri. Anche se la mano destra non deve sapere ciò che fa la sinistra, il rapporto con chi è nella sofferenza deve essere sempre diretto e personale. Quante volte (troppe!) noi deleghiamo ad altri il compito di «fare la carità». Magari ci accontentiamo di un'offerta fatta alla S. Vincenzo, di un vestito smesso, di un mobile che ingombra la nostra casa, di qualche caramella per chi è all'ospedale. Ma il contatto

fisico con la persona sofferente lo deleghiamo ad altri. Ci mettiamo in pace la coscienza, credendo così di aver fatto la nostra parte.

Non vogliamo renderci conto che i nostri fratelli sofferenti non hanno tanto bisogno di «cose» quanto di «persone». Non ci chiedono la nostra roba, ma il nostro cuore.

Quanto alla figlia di Giairo, anche qui Gesù non resta insensibile all'implorazione di un padre. Gesù si avvicina e — dice il Vangelo — «prese la mano della bambina». E' il rapporto personale che vince la morte, che va oltre la morte. Le sue parole: «Questa fanciulla non è morta, ma dorme», suscitano la derisione dei presenti. Non hanno ancora capito che l'amore solidale, congiunto alla fede, vince anche la morte, ed è capace di «far alzare» non solo la fanciulla, ma anche tutti coloro che non hanno speranza.

Non sarà dunque il caso di confrontarci, seriamente, con il comportamento di Gesù? Come la sua, la nostra commozione per il dolore altrui non resterà né sterile, né impotente.

CARLO CAVIGLIONE

**TERLIZZI**

## Una proposta CHE E' GESTO DI PACE

*I dati non sono ufficiali (il segreto militare li vela di pudica riservatezza) ma parlano di una realtà in rapida espansione: a fronte delle 143 domande di servizio civile pervenute da tutta Italia al Ministero per la Difesa nel 1973, se ne contano nel solo 1981, più di 15.000.*

*La progressione, nel decennio, è geometrica. Non vi sono più dubbi: l'obiezione di coscienza al militare è fenomeno ormai emergente nella coscienza e nel*

*costume dei giovani.*

*Alla radice ci sono i valori di solidarietà, di gratuità, di impegno nel civile a favore degli emarginati. E' una cultura di pace che cresce; che ciascuno deve sentirsi impegnato a far lievitare.*

*In questo vitale contesto di ansiosa speranza, si innesca l'iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana di Terlizzi: far sì che anche la Casa di Riposo "M. De Napoli" (istituto per anziani ge-*

*stato dal Comune) diventi luogo in cui prestare servizio civile.*

*Il regolamento che disciplina lo svolgersi della vita comunitaria all'interno della Casa (approvato con deliberazione di Giunta Municipale n. 1146 del 5-12-1980) già prevede genericamente, all'art. 22, l'espletamento di servizio volontario in favore degli ospiti. Di qui la proposta, recentemente formulata dall'Azione Cattolica terlizze, di integrare il contenuto regolamentare della norma citata con l'esplicita ammissione del servizio civile alternativo al militare, anch'esso espressione e forma di volontariato.*

*L'iniziativa è anche provocazione, specie per quanti operano, a livello amministrativo, nell'ambito territoriale: così capillarmente ricco di enti ed organizzazioni assistenziali, e al tempo stesso così refrattario, nei suoi pubblici responsabili ad esperire l'iter procedurale in grado di consentire la destinazione di obiettori civili presso le varie comunità. Ci si chiede quale ruolo giochi la disinformazione e quale la noncuranza; quale la scarsa sensibilità a riconoscere ed accogliere le spinte di liberazione che salgono dal sociale. L'obiezione di coscienza nella forma del servizio civile è, di queste, fra le più ricche di potenzialità: inaugura una nuova alba nei rapporti intersoggettivi; è segno e gesto di pace per il futuro.*

*So che qualcuno riderà di tanto candore. C'è chi dice infatti che gli uomini, in un tempo di crisi come l'attuale, hanno bisogno di sicurezze e di risposte da spendere oggi. Non al futuro.*

*Ma non è forse di aiuto a "vivere l'oggi" una proposta che parte da un cuore e da una intelligenza che pensa anche al domani e al domani l'altro? RENATO BRUCOLI*

**UN SEMINARIO DI STUDIO  
SULLA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA**

## Amare la sua storia significa amare l'Associazione

Su queste colonne si è già data notizia del convegno dal tema « Azione Cattolica e fascismo », svoltosi a Roma nel dicembre scorso, organizzato dall'Istituto « Paolo VI » per la storia del movimento cattolico e l'Azione Cattolica e dall'Ufficio Studi della Presidenza Nazionale di A.C.; a questa prima celebrazione è seguito, il 12 giugno, un seminario di studio presso la « Domus Pacis » in Roma.

L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi delegati delle varie associazioni diocesane di tutta Italia ed è stato inaugurato nella mattinata dalla relazione del prof. P. Borzomati, coordinatore dell'Ufficio Studi della Presidenza Nazionale. Egli ha inteso presentare un quadro generale a proposito dei rapporti tra Chiese locali, A.C. e società civile negli anni '30, sottolineando l'urgenza di lavorare presso gli archivi delle associazioni per verificare quella che è stata realmente l'opera compiuta dall'A.C. in questi anni, piuttosto che continuare a proporre ipotesi che restano tali, continuando ad inaridire la ricerca e fomentare la polemica.

I lavori — a cui hanno preso parte per Molfetta il Presidente Diocesano dr. Cosmo Altomare, il Segretario Nazionale del Movimento Lavoratori Tommaso Amato e don Luigi de Palma — hanno visto anche la relazione di don D. Farias, assistente del MEIC di Reggio Calabria, che ha ben evidenziato il valore del bene culturale (monumento, documento, libro) per la vita di fede e nella storia della Chiesa, insistendo sull'impe-

gnò culturale, inteso come servizio reso alla Chiesa e alla società, quale mezzo di santificazione. Don Farias ha affermato che, come per altre realtà, l'amore per la storia dell'A.C. indica il grado di interesse nei confronti dell'associazione.

Alle relazioni è seguito anche nel pomeriggio l'intervento dei rappresentanti delle associazioni diocesane di Mantova, Locri, Reggio Calabria, Alba, Mondovì, Taranto, Frascati, Salerno ed anche del direttore del «Bol-

lettino Salesiano » e di alcuni componenti l'Ufficio Studi nazionale. Per Molfetta vi è stata la comunicazione di don Luigi de Palma sullo sviluppo del Movimento cattolico e la nascita dell'A.C., dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni di questo secolo.

L'incontro si è concluso con la relazione del prof. M. Casella, direttore dell'Istituto « Paolo VI », il quale ha chiarito il ruolo specifico dell'Istituto in relazione agli archivi delle numerose associazioni di A.C. e ha fornito utili suggerimenti metodologici per quanti volessero impegnarsi per il riordinamento e la conservazione degli archivi locali.

L. D. P.

## STORIE DI DIACONI PERMANENTI IN CILE

La Chiesa del Cile, pur vivendo nella situazione politica particolare che ben conosciamo, è viva e giovane, come lo dimostra, per riferire un solo elemento, la crescita delle vocazioni al sacerdozio ed alla vita religiosa. I seminaristi maggiori sono più che raddoppiati (da 127 a 300) in soli quattro anni. Le 24 diocesi sono assistite da oltre 2.000 sacerdoti (di cui 1.354 religiosi), 900 religiosi fratelli e 4.800 suore.

Nel dicembre 1974 la cattedrale di Santiago fu teatro di un rito insolito, frutto delle decisioni del Vaticano II: la ordinazione dei primi 11 diaconi permanenti.

Rivestiti di camici bianchi ed accompagnati dalle mogli e dai figli, gli ordinandi si disposero al centro del presbiterio mentre le mogli occuparono gli stalli dei canonici.

Da allora sono passati otto anni e nel Paese si sono succeduti vari avvenimenti.

Il diaconato permanente, nato nel gennaio 1969, con-

sacrato ufficialmente nel 1974 conta attualmente 182 ordinati. Numero insignificante se si tien conto che il Cile, su una popolazione di 11 milioni di abitanti, conta quasi 10 milioni di cattolici (90% circa).

Alla prima ondata di entusiasmo succedette un breve periodo di stanca. L'introduzione dei nuovi ministeri laici ordinati per la liturgia, catechesi, pastorale d'ambiente ed altre situazioni sociali fecero mettere in questione da parte dei soliti critici la validità del diaconato permanente. Dissipati i dubbi e ripreso coraggio, l'idea del diaconato tornò ad imporsi, sia pure con i limiti imposti dalla prudenza e dai nuovi condizionamenti socio-politici. Oggi i candidati al diaconato permanente vengono accuratamente selezionati e sottoposti ad un severo tirocinio. L'ordinazione viene conferita solo dopo almeno due anni di formazione e dopo varie interpellanze, a cominciare da quelle della

sposa e dei figli, se l'aspirante diacono è sposato.

Nell'ottobre 1981 si è tenuto nella capitale cilena il quarto incontro del diaconato permanente che ha consentito di fare il punto sulla situazione e di presentare alla Conferenza Episcopale del Paese un documento con 24 conclusioni e 31 desiderata. Al convegno hanno partecipato 32 diaconi.

Per farci un'idea di queste persone che hanno scelto il ministero del diaconato permanente potremmo tentare qualche breve « sketch » biografico sui dati fornitici da P. Charles Müller, sacerdote « fidei donum » francese che lavora da anni nei sobborghi di Santiago e conosce a fondo il problema.

Boris, 48 anni, è professore di filosofia all'Università cattolica di Santiago, responsabile della pastorale in una grande scuola cattolica. Il suo ministero diaconale si svolge principalmente nell'ambiente scolastico: alunni, professori e parenti degli alunni. Egli esercita inoltre il diaconato nella parrocchia popolare in cui abita.

Eduardo, ex aspirante alla vita religiosa francescana rimasto vedovo dopo nove anni di matrimonio, si prepara al diaconato e riceve l'ordinazione dopo di aver optato per il celibato perpetuo. Raffaele, 40 anni e 2 figli, esercita il ministero nella zona sud di Santiago. Al tempo di Allende aveva fatto il dirigente sindacale, ma dopo il colpo di Stato di Pinochet era stato costretto a dare le dimissioni. Ricevuto il diaconato dopo tre anni di seria preparazione, si è inserito nella catechesi familiare ed in una parrocchia. Per vivere fa il tassista.

Arsenio, 51 anni e 2 figli, lavora in una parrocchia della suburra. Insieme alla moglie appartiene ad un Istituto secolare. Ettore era religioso. Prima della ordinazione sacerdotale ottenne la riduzione

ne allo stato laicale. Sposatosi, si dedicò all'apostolato in una parrocchia popolare. Trovandosi una sera in chiesa insieme alla comunità parrocchiale ascoltò la triste notizia che il parroco « era partito ». Nello stupore generale gli sguardi dei presenti si rivolsero ad Ettore. Era un segno del Cielo. Dopo varie consultazioni Ettore venne reintegrato ufficialmente nel diaconato sacramentale ed ora continua a colmare nella parrocchia il vuoto lasciato dal prete che se ne è andato. I diaconi permanenti cileni, ad eccezione di due, sono tutti sposati. La maggior parte ha un'età tra i 40 ed i 60 anni, ha fatto studi secondari e universitari e si è preparata all'ordinazio-

### OBOLO DI S. PIETRO

**Oggi 27 giugno in tutte le chiese delle tre diocesi si celebra la Giornata di Preghiera e di offerte per il Papa.**

ne diaconale con un tirocinio di almeno tre anni. Solo il 15 per cento esercita il ministero in ambienti di campagna. Tutti vivono con il salario della loro professione o lavoro, qualcuno con la pensione. Il 40 per cento dedica più di sei ore per settimana all'esercizio del ministero. Pochissimi svolgono compiti di carattere temporale: promozione umana, assistenza sociale, ecc. I loro rapporti con i vescovi e i sacerdoti sono in genere eccellenti.

Un diacono permanente che conta già sette anni di ministero ha detto: « Nel giorno della ordinazione e per tutta la vita il diacono riceve la missione e la grazia di porsi al servizio della Chiesa ed in mezzo agli uomini. Soprattutto con il nostro impegno professionale, il matrimonio, i doveri familiari, le condizioni di vita, noi ci sentiamo del popolo e radicati più del sacerdote nel mondo degli uomini ».

CIRILLO TESCARIOLI

## MOLFETTA

Azione Cattolica Italiana

# GIORNATA dell'ANZIANO

Grande successo ha ottenuto la celebrazione della « Giornata della terza età » indetta a livello diocesano il 27 maggio u.s.

Un gran numero di anziani, infatti, provenienti da ogni parrocchia e Casa di riposo, si sono riuniti presso il Santuario Madonna dei Martiri per vivere insieme un incontro di preghiera e di ricreazione.

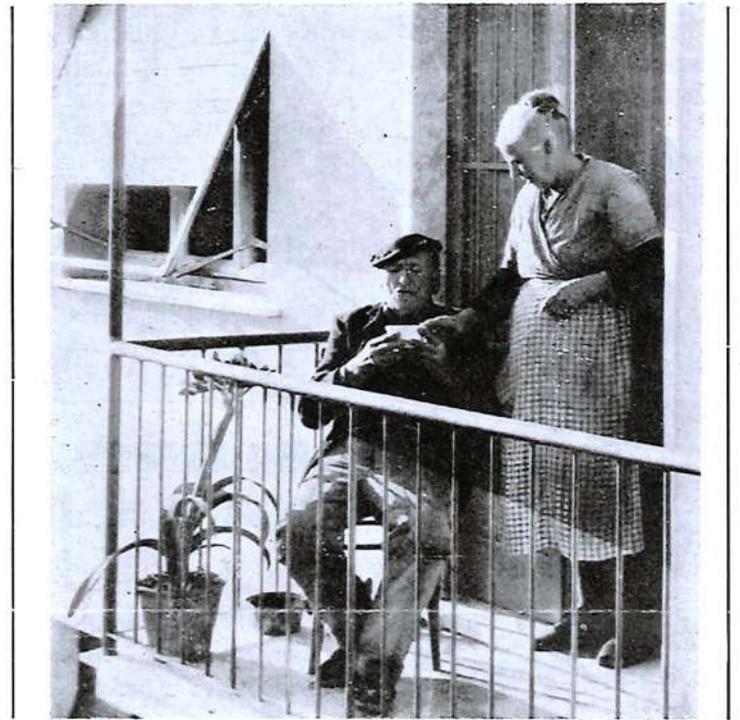
Per primo gli anziani hanno partecipato alla celebrazione di una solenne Messa dedicata interamente a loro. All'omelia, lo Assistente, commentando la parabola dei vignaiuoli, ha sottolineato che Dio anche all'undicesima ora, nella terza età, rivolge l'invito a lavorare nella sua vigna: « andate anche voi a lavorare ». Il lavoro dell'anziano è essenzialmente morale e religioso: lavoro della sofferenza, della preghiera, della fede. La sofferenza fisica e morale, unita a quella di Gesù, costituisce un tesoro immenso di redenzione. La preghiera per chi non prega assicura il perdono delle colpe e la grazia. La fede esprime la presenza di Dio in una società che si sforza di vivere senza Dio. Questo lavoro è proprio della terza età che costituisce la folla degli ultimi che saranno i primi dinnanzi a Dio. Per valorizzare questo lavoro, il celebrante ha lanciato l'iniziativa di costituire l'Associazione degli Anziani.

Al termine della Santa Messa, i partecipanti si sono trasferiti nell'atrio adiacente la chiesa e qui hanno assistito ad un piccolo spettacolo organizzato per loro da bambini e ragazzi. Sono

state eseguite canzoni dei tempi passati che hanno riportato alla mente tanti ricordi. E' seguita la rappresentazione di una divertente scenetta.

Al termine, dopo un rinfresco offerto dai componenti la Commissione diocesana per la terza età gli anziani sono stati invitati a partecipare ad un ballo popolare tra gli applausi e la gioia di tutti.

I GIOVANI DELLA COMM. DIOCESANA



Molti problemi degli anziani *potrebbero risolversi se vi fosse la convinzione che la vecchiaia è un dono, non una maledizione. Saper vivere la vita di anziano come dono, saper apprezzare come un valore gli anziani e mettere doni e valori al servizio gli uni degli altri: questi sono i presupposti di una vera politica per la terza età.*

## GIOVINAZZO

### NELL'ISTITUTO VITTORIO EMANUELE

Sabato 19 u.s. la comunità parrocchiale di S. Domenico e il personale dell'Istituto « Vittorio Emanuele II » si sono incontrati nella parrocchia S. Domenico per salutare le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, comunemente chiamate Suore d'Ivrea, che il 30 giugno p.v. terminano la loro missione in Giovinazzo.

Durante la Concelebrazione ognuno ha pregato e ringraziato il Signore per i benefici ricevuti dall'opera delle Suore. Il Rev.mo Parroco e il Cappellano dell'Istituto hanno detto che le Suore non solo queste si sono prodigate in favore dei giovani dell'Isti-

tuto, ma anche hanno prestato la loro opera a vantaggio della comunità parrocchiale e del popolo di Giovinazzo sin dal 1865.

Suore e popolo, visibilmente commossi, hanno dovuto accettare questo distacco, reso ancor più doloroso dal fatto che la loro partenza è dovuta alla mancanza di vocazioni.

Ciò è stato motivo per chiedere al Signore di mandare operai per la Sua messe.

### CRESIMA NEL MESE DI LUGLIO

**S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima il giorno 4 luglio, alle ore 10,30, nella Cattedrale di Molfetta.**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

### FAMIGLIA, COMUNIONE, COMUNITA'

Sono usciti gli atti del convegno nazionale degli operatori di pastorale per la famiglia svoltosi a Roma dal 5 al 7 dicembre dello scorso anno per iniziativa della Commissione Famiglia della CEI. Il volume, che si apre con il discorso rivolto dal Santo Padre ai convegnisti, raccoglie ordinatamente le numerose relazioni svolte durante il convegno la cui importanza non ha certo bisogno di essere sottolineata (Famiglia, comunione e comunità, AVE, Roma, 1982, pp. 245, L. 8.000).